Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 9 marzo 1966
Anno LXXXV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo II)
N. 5964 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) — Copie arretrate il doppio

SENZA SORPRESE LA VOTAZIONE A PALAZZO MADAMA SUL PROGRAMMA DI CENTRO-SINISTRA

LA FIDUCIA AL GOVERNO CON LA PREVISTA MAGGIORANZA

Presenti 296 senatori, hanno votato «sì» 173, contrari 123 - Una ferma e dettagliata replica del Presidente Moro alle critiche delle estreme: «Nessun compromesso con la politica comunista»

Roma, 8

Il Senato ha accordato la fiducia al terzo Governo Moro approvando per appello nominale un ordine del giorno presentato dalla D.C., PSI e PSDI (com'è noto, il PRI non è rappresentato al Senato). Dei 296 senatori presenti, 173 hanno approvato l'ordine del giorno e 123 hanno votato contro. La maggioranza richiesta era di 149 voti. I voti favorevoli sono stati ovviamente quelli dei democristiani, dei socialisti e dei socialdemocratici. Liberali, comunisti, missini, monarchici, socialproletari e gli indipendenti di sinistra Parri e Marullo hanno votato contro.

Prima della votazione, nelle repliche per dichiarazioni di voto, il democristiano Gava, il socialista Tortora e il socialdemocratico Viglianesi avevano annunciato il voto favorevole dei rispettivi gruppi; i rappresentanti degli altri partiti avevano motivato il loro voto contrario.

Il Presidente del Consiglio ha concluso il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche replicando punto per punto alle critiche mosse dai senatori dell'opposizione di destra e di sinistra. Andamento della crisi, equilibrio e struttura del nuovo Governo erano stati i bersagli verso i quali durante il dibattito senatori missini, socialproletari e comunisti avevano diretto le loro frecce più velenose, e il Presidente del Consiglio ha iniziato il suo discorso di replica proprio su questi temi.

«Ha un valore positivo — ha affermato Moro — il fatto che difficoltà, anche gravi, siano state affrontate e che si sia giunti a una soluzione positiva della crisi di Governo». Moro ha pertanto respinto le accuse secondo cui il Governo sarebbe fondato su contraddizioni e cattivi compromessi, su di un fragile e precario equilibrio, su di una irrimediabile e non risolta eterogeneità della coalizione. «Non è vero — ha aggiunto — che la crisi ha eluso un vizio di fondo, senza poterlo eliminare; vi è stata una soluzione vera, una seria acquisizione politica, in forza della quale è consentito al Paese di riprendere il suo cammino sotto una guida equilibrata ed efficace».

Il Presidente del Consiglio ha assunto, a questo punto, un tono più netto e in polemica con il liberale Veronesi ha affermato: «E' falso che io abbia presentato il dilemma: o maggioranza di centro-sinistra o maggioranza di sinistra estesa fino ai comunisti; tanto più falso è poi che abbia usato quest'ultima prospettiva, da me nettamente esclusa nel mio discorso, come un'arma di ricatto nei confronti della Democrazia cristiana. E' certo noto che io ritengo in concreto la politica di centro-sinistra la sola consentita dalla situazione parlamentare e imposta da ragioni di equilibrio politico e di salvaguardia della vita democratica del Paese. Mancando le condizioni per attuare questa politica, si sarebbe dovuto fare ricorso non già a una maggioranza di sinistra, ma, per un chiarimento di fondo, alla fonte popolare del potere. Questa, come ho già detto, era l'opinione unanime dei quattro partiti, i quali peraltro hanno potuto assicurare, con senso di responsabilità e di misura, la ripresa di una collaborazione altamente apprezzabile. Non si tratta peraltro, lo ripeto, di una situazione di necessità nella quale si sia costretti senza rimedio».

Facendo quindi un quadro delle prospettive di collaborazione illustrate dai senatori dell'opposizione di destra e di sinistra, il Presidente del Consiglio ha affermato: «Nel corso del dibattito si è profilata di nuovo l'illusoria (e meramente propagandistica) indicazione di una maggioranza a destra. Quanto questa prospettiva sia lontana dalla realtà, c'è appena bisogno di dire. Non c'è nessun partito della coalizione che potrebbe ammettere un simile brusco spostamento dell'asse politico del paese, un così radicale mutamento nella linea costantemente seguita per dare sicurezza ed equilibrio alla vita democratica, combattere pericolose tensioni sociali e politiche, evitare riflussi alla sinistra estrema. Parimenti illusoria — ha aggiunto — è la maggioranza di sinistra, estesa fino al partito comunista, della quale si è parlato e si continua a parlare come di un dato profondo e, alla lunga, ineluttabile della vita politica italiana».

Le parole di Moro non sono piaciute ai comunisti e dai banchi di estrema sinistra si è levato un prolungato mormorio. Il Presidente del Consiglio ha atteso che tornasse la calma e ha ulteriormente incalzato facendo riferimento alla polemiche dei comunisti sui «franchi tiratori». Poi, quando il malumore dei comunisti si è nuovamente concretizzato in alcune vivaci interruzioni, Moro, quasi per mettere un punto fermo sulla questione, ha aggiunto: «Il Governo ha una sua posizione ben chiara e, come ho già detto, non può fare propria la politica comunista e neppure realizzare un compromesso con essa».

Il Presidente del Consiglio ha replicato anche alle critiche mosse alla composizione del Gabinetto: «Si è voluto evocare, tra l'altro, — ha detto —, la posizione dell'on. Fanfani, dimenticando che, da ultimo, proprio nella discussione sul rimpasto del dicembre scorso, io ebbi modo di esprimere al Ministro dimissionario, a nome mio e dei colleghi, il più caloroso e amichevole apprezzamento e di riconfermare la coerenza e continuità della politica estera del Governo al quale l'on. Fanfani partecipava come Ministro degli Esteri. Non vi è dunque nessuna novità. Il passaggio, poi, dell'on. Tremelloni alla direzione del Dicastero della Difesa corrisponde alle esigenze di una equilibrata struttura del Governo. Si ricordi, infatti, che nel mio primo Governo il Ministero degli Esteri era detenuto dal partito al quale appartiene l'on. Tremelloni. Quali siano poi le garanzie morali e politiche che l'uomo dà non ho bisogno di dire, tante sono state le manifestazioni di stima che, anche in questa discussione, gli sono state tributate. Pur vivamente rammaricato per l'allontanamento dell'on. Andreotti, posso chiedere la fiducia, nella certezza che il comportamento del Ministro Tremelloni sarà sempre all'altezza del compito che gli è stato affidato».

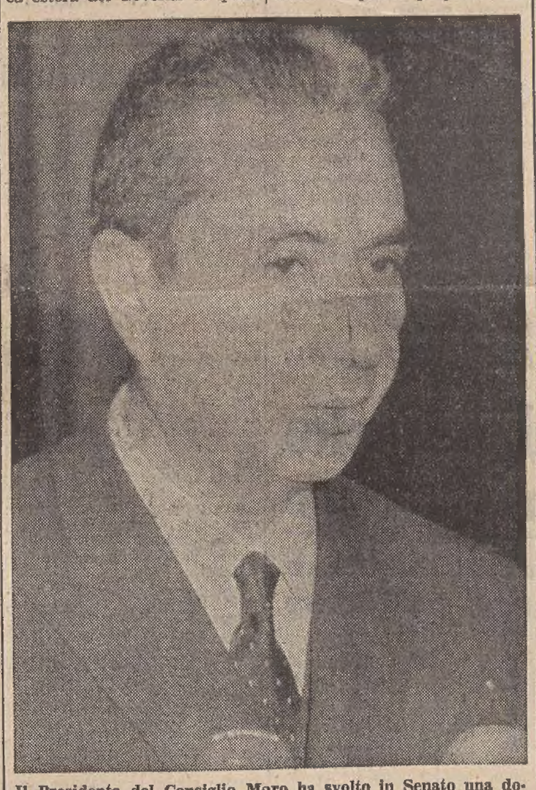
Moro si è poi soffermato sulla situazione economica e, dopo aver ribadito le migliori prospettive dell'attuale momento, si è in particolare soffermato sull'azione svolta e da svolgere per favorire gli investimenti. Egli ha risposto alle critiche mosse a questo proposito dal comunista Bufalini, affermando: «Non si tratta di una politica di discriminazione, non di una politica volta a favore delle organizzazioni monopolistiche, ma di un'azione di politica economica razionale che, tenendo conto delle esigenze di carattere congiunturale e soprattutto quelle della salvaguardia del livello di occupazione, non vuol perdere di vista l'azione a più lungo termine».

Si è quindi soffermato sulle critiche mosse dal socialproletario Milillo, osservando che non può trovare accoglimento lo «slogan» secondo cui occorre subordinare lo sviluppo economico del settore privato alla direzione del settore economico pubblico. «Lo sviluppo economico del Paese può, nelle attuali condizioni, trovare accrescimento solo dall'armonica partecipazione del settore pubblico e del settore privato alla produzione della ricchezza».

Il Presidente del Consiglio ha quindi risposto alle critiche mosse al programma sui temi di fondo della politica estera». «La nostra politica estera — ha ribadito — ha per obiettivo fondamentale la pace nella sicurezza della Nazione, e rimane perciò fondata sulla lealtà verso l'Alleanza atlantica, con gli obblighi politici e militari che ne derivano e sulla solidarietà europea.

La crisi vietnamita — ha proseguito il Presidente del Consiglio — continua a essere al centro della nostra preoccupata attenzione, come uno dei punti di attrito che più pericolosamente minacciano la pace mondiale. Nello spirito di comprensione più volte manifestato in Parlamento, abbiamo perciò seguito con particolare favore e con la più viva speranza il recente sforzo degli Stati Uniti per sottolineare la loro sincera volontà di pace, chiarire gli obiettivi della loro azione in Vietnam e sollecitare Hanoi a rendere possibile l'inizio di negoziati. «E' certo che il Governo non desisterà dai suoi sforzi, sommandoli alle apostoliche e lungimiranti iniziative del Sommo Pontefice Paolo VI, alle iniziative dell'ONU, all'azione dei nostri maggiori alleati e di tutti gli altri Governi, che si adoperano per la ricerca di una soluzione negoziata del conflitto nella tutela dei principi di indipendenza e di libertà dei popoli».

Passando al tema dell'Alto Adige, Moro ha detto: «Per quanto riguarda il rilievo circa l'applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber, non posso che ripetere oggi quanto l'Italia ha già affermato più volte, anche di fronte alle più alte istanze internazionali, e cioè che il Governo italiano ritiene di avere adempiuto totalmente e lealmente agli obblighi derivantigli da tale accordo. Che non intendiamo lasciarci distogliere, da atti di violenza, da quei contatti e da quelle decisioni autonome che riterremo necessarie, nello spirito della nostra Costituzione, nel rispetto dell'alta tradizione giuridica del nostro Stato e nell'interesse di tutte le popolazioni della provincia di Bolzano, così non potremo essere indotti dalla violenza a concessioni o a debolezze».



Il Presidente del Consiglio Moro ha svolto in Senato una documentata replica alle critiche mosse dai partiti d'opposizione



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Torino — Durante la visita agli stabilimenti della «Fiat» a Mirafiori il Presidente della Repubblica Saragat stringe la mano a un dipendente anziano, che gli viene presentato dal presidente della grande industria automobilistica torinese prof. Valletta

FERVIDO INCONTRO DI SARAGAT A TORINO CON I LAVORATORI DELL'INDUSTRIA

«LA PIENA OCCUPAZIONE PER TUTTI OBIETTIVO ESSENZIALE DEL PAESE»

Un pacato discorso a ventimila dipendenti dello stabilimento «Fiat» a Mirafiori Omaggio a Piero Gobetti al Centro culturale - La visita agli impianti della «Lancia»

Torino, 8

Il Presidente Saragat ha vissuto la seconda e ultima giornata della sua visita ufficiale a Torino, salutato dall'applauso dei lavoratori nelle grandi aziende industriali del capoluogo piemontese; stamane, il Capo dello Stato, ha parlato ai dipendenti della Fiat e, attraverso la grande massa delle maestranze della maggiore industria nazionale, si è rivolto idealmente a tutti i lavoratori italiani.

Era la prima volta che un Presidente della Repubblica italiana visitava il grandioso complesso, percorrendone i principali stabilimenti e prendendo diretto e personale contatto con l'insieme armonico di questo formidabile strumento di produzione, nato nel 1899 è divenuto una delle maggiori organizzazioni industriali d'Europa, produttrice di autoveicoli, trattori, motori Diesel, velivoli, materiale ferroviario, e operosa anche nel settore nucleare e dello spazio.

Il Capo dello Stato, accompagnato dal Ministro dell'Industria Andreotti, ha raggiunto Mirafiori — fulcro principale della Fiat — alle 9. La produzione automobilistica Fiat è infatti concentrata nel grandioso complesso degli stabilimenti Mirafiori, che si estendono su una area di due milioni e mezzo di metri quadrati. Vi lavorano 45 mila persone nei diversi turni. La produzione attuale è di oltre quattromila unità al giorno nei vari modelli; annessa allo stabilimento si trova la pista di collaudo: un anello schiacciato, della lunghezza di 2500 metri sul quale vengono svolte le prove di tenuta di strada.

All'ingresso degli stabilimenti Saragat è stato accolto dal presidente della Fiat, Valletta, dai vicepresidenti dott. Agnelli e ing. Nasi e dagli altri dirigenti. Subito dopo, in vettura scoperta, ha iniziato la visita ai vari reparti, soffermandosi nei settori in cui la produzione ha i suoi punti più interessanti e spettacolari.

Nel frattempo, presso le linee terminali di montaggio, si erano riunite le maestranze, presenti negli stabilimenti: circa ventimila persone, che rappresentavano i 125 mila dipendenti, di cui 90 mila operai. Il prof. Valletta ha rivolto a Saragat un indirizzo di omaggio, dicendo che la visita del Capo dello Stato consente di presentare i risultati dello sforzo collettivo compiuto in tanti anni alla Fiat. Dalle rovine del dopoguerra — ha detto Valletta — la Fiat è risorta con uno sforzo poderoso, che si è intensificato negli ultimi sette anni, dal 1960 ad oggi, con nuovi e sempre più aggiornati impianti per altri 700 miliardi, raggiungendo nel suo insieme una fatturazione annua di 950 miliardi, con un milione e più di auto vendute, di cui trecentomila esportate e con larghi progressi anche esportativi negli altri settori produttivi.

Dopo un caloroso indirizzo di omaggio al Presidente, rivolto a nome di tutti i suoi colleghi da un motorista, ha preso la parola — applauditissimo — Saragat: «Questo nostro incontro — ha detto — ha luogo mentre si delinea per la nostra economia il ritorno ad una fase di sviluppo, che sembrava interrotto dopo che per parecchi anni, per l'intensità e rapidità che lo avevano caratterizzato, aveva permesso al nostro Paese di classificarsi tra quelli che maggiormente avevano avanzato in questo dopoguerra, sulla via del progresso.

Dopo aver sottolineato, in particolare, i progressi compiuti dalla nostra industria meccanica, Saragat ha proseguito: «Queste constatazioni, mi sembra, devono rassicurarci sulla bontà delle fondamentali linee direttive di politica economica che il nostro Paese ha consapevolmente scelto e coraggiosamente adottato in questo dopoguerra: aprire ogni giorno di più le nostre frontiere alla concorrenza internazionale, e misurarsi con essa sulla base di uno sforzo incessante, tendente a rinnovare le attrezzature secondo progressi scientifici ed organizzativi ovunque realizzati.

«Permangono tuttavia — ha detto ancora il Presidente — dolorose incertezze per quanto concerne il problema della occupazione. Migliaia di famiglie sono prive di lavoro, che è la speranza umana più legittima e fondamentale. Andare incontro a questa speranza, realizzando la piena occupazione per tutti i cittadini, è l'obiettivo essenziale del nostro Paese nei mesi e negli anni che verranno. Solo quando avremo risolto questo problema potremo dire di aver realizzato uno dei diritti fondamentali sanciti dalla nostra Costituzione».

Il discorso del Presidente è stato spesso interrotto da applausi. Alla fine le manifestazioni di entusiasmo si sono rinnovate con un'intensità spettacolare. Centinaia di operai hanno circondato il Presidente, accompagnando i passo passo verso la vettura. Le dimostrazioni delle maestranze della Fiat hanno imposto al programma un ritardo di circa un'ora: è stata un'ora di entusiasmo tanto più vivo e sentito, in quanto la visita ha consentito a Saragat un contatto umano e un dialogo quanto mai vivo con una delle maestranze più qualificate dell'industria italiana.

Il Capo dello Stato si è quindi recato alla «Fiat Velivoli», in corso Francia, dove ha visitato gli uffici tecnici, e successivamente le officine di montaggio velivoli e di costruzioni spaziali. E' stata una visita rapida, nel corso della quale l'ing. Gabrielli, direttore della divisione aviazione Fiat, gli ha illustrato tra l'altro i progetti della Fiat in campo aeronautico e spaziale. Come è noto, la Fiat sta producendo attualmente i velivoli «G. 91» mono e biposto, e lo «F-104» nell'ultima variante, che rappresenta una versione avanzata e migliorata del caccia polivalente «F.104 G». Il Presidente Saragat si è anche interessato alle attività spaziali della Fiat, che si sono concretate sinora nella partecipazione ai lavori di progetto e sviluppo del satellite, di cui la Fiat ha costruito gli scudi termici e l'antenna.

Il Presidente della Repubblica si è quindi recato al Centro culturale «Piero Gobetti», dove erano ad accoglierlo il prof. Norberto Bobbio, la signora Ada Marchesini-Gobetti, Franco Antonicelli, e numerose personalità del mondo culturale torinese. Dopo un saluto rivoltogli dal prof. Bobbio, Saragat ha ricevuto in dono alcune pubblicazioni edite dal Centro, ed una rara documentazione fotografica, comprendente anche un ritratto della madre del Presidente che, tratta dagli archivi della polizia fascista, reca la dicitura: «Madre del sovversivo Saragat».

Il Capo dello Stato ha risposto ai doni ed al saluto in tono commosso. Ringraziando per le attenzioni rivoltegli, ha ricordato che nella stessa sala odierna, egli partecipò oltre 40 anni fa, ad una riunione clandestina, in cui si commemorò la morte di Piero Gobetti, da poco sopraggiunta a Parigi. Saragat ha soggiunto: «Gobetti ci ha insegnato come un maestro la serietà nello studio, la disciplina e l'amore per la libertà. Di tutte le figure della mia giovinezza, Gobetti è la più alta e la più nobile».

Il Presidente Saragat ha concluso nel pomeriggio il suo soggiorno torinese con la visita agli stabilimenti della Lancia, a Chivasso. Lo stabilimento di Chivasso costruisce le carrozzerie dei modelli Fulvia berlina, Fulvia coupè e Flavia berlina, monta gli organi meccanici costruiti a Torino su queste carrozzerie e collauda e consegna le vetture finite. Cominciato nel 1957, è stato ultimato nel 1960, anno in cui lo stabilimento ha iniziato la produzione. Occupa una superficie di un milione e mezzo di metri quadrati, di cui circa 300 mila coperti. Vi lavorano attualmente 1829 dipendenti, e la produzione è di 140 vetture giornaliere circa, dei vari modelli.

Al suo arrivo, il Presidente è stato ricevuto dal Sindaco di Chivasso, dal presidente della Lancia, Massimo Spada, e dai dirigenti: Saragat ha passato in rassegna le rappresentanze, fermandosi dinanzi a ciascuno gruppo per intrattenersi cordialmente con operai, anziani, giovani allievi, con un gruppo di bambini figli dei dipendenti.

Il Capo dello Stato è salito su un'autovettura speciale ed ha iniziato la visita ai vari reparti, salutato ovunque dalle maestranze con manifestazioni di festosa cordialità. La visita si è sviluppata attraverso i reparti dei servizi essenziali dello stampaggio, della verniciatura e finizione vetture. Uscendo dai capannoni, Saragat ha avuto modo di vedere l'intera produzione della Lancia esposta nel piazzale illuminato dal sole, nella gamma delle sue eleganti vetture, dei veicoli industriali e degli automezzi che vengono costruiti a Bolzano e destinati alle nostre Forze Armate e alla NATO.

Il Presidente ha così concluso la sua visita nel capoluogo piemontese; subito dopo, è ripartito in aereo per Roma, dove è giunto poco prima delle 19.

La situazione

Il Senato ha accordato con largo margine la fiducia al terzo Governo di centro-sinistra: l'ampia e compatta maggioranza di cui dispone il Governo è dimostrata dai 173 «sì» contro i 123 «no» dell'opposizione.

I senatori che hanno partecipato alla votazione, svoltasi per appello nominale, sono stati 926. Prima del voto, il Presidente del Consiglio ha replicato ai numerosi oratori intervenuti nel dibattito, polemizzando con i comunisti e con l'estrema destra. L'elemento caratterizzante, del discorso di Moro è consistito, appunto, nella replica ferma e incisiva alle critiche delle due estreme.

La parola è ora ai deputati. Il dibattito a Montecitorio dovrebbe protrarsi per una settimana, a cominciare da stamani.

Il Presidente americano Johnson ha risposto con sorprendente rapidità al messaggio fattogli pervenire da De Gaulle tramite lo Ambasciatore americano concernente, secondo informazioni ufficiose, il futuro delle basi americane in Francia. Il messaggio di De Gaulle a Johnson viene considerato come la prima mossa della vasta operazione che, secondo le recenti dichiarazioni del Presidente francese, dovrà portare entro il 1969 alla completa riforma dei rapporti tra la Francia e la NATO.

La risposta inviata da Johnson all'Eliseo ha carattere preliminare. Il Presidente americano come ha precisato lo stesso portavoce della Casa Bianca, intende, infatti, consultarsi con gli altri Paesi della Alleanza atlantica prima di inviare a De Gaulle la risposta definitiva: ciò, a giudizio degli osservatori, è indicativo dell'intenzione del Governo di Washington di accogliere, perlomeno parzialmente, le proposte francesi.

In Indonesia, la protesta popolare contro la politica di Sukarno ha dato origine a gravissimi disordini. Una folla di oltre diecimila studenti e operai, gridando «slogan» anticomunisti, ha invaso e devastato il Ministero degli Esteri, di cui è titolare Subandrio, accusato di sentimenti filocinesi. La polizia ha fatto uso di bombe lacrimogene.

FERMA E IMMEDIATA REPLICA ALL'«ULTIMATUM» SULLE TRUPPE U.S.A. IN FRANCIA

Johnson ammonisce De Gaulle a non minare l'unità della N.A.T.O.

Il Governo di Parigi, proponendo un'alternativa inaccettabile, vuol costringere gli americani a smobilitare dal territorio francese, come primo passo verso l'uscita dall'Alleanza atlantica

DAL NOSTRO INVIATO
Washington, 8

Una «tempesta europea» alla Casa Bianca ha preso il posto dell'usuale dramma della guerra in Vietnam; la tempesta è stata scatenata dalla lettera di De Gaulle a Johnson, nella quale il Presidente francese dice apertamente che è meglio che gli Stati Uniti sradichino dalla Francia le dodici basi militari e ritirino i trentamila soldati americani che vi risiedono, e che costituiscono una forza di riserva per le truppe dislocate in Germania. E' una lettera dura e con poche aperture di negoziato; essa modifica quasi totalmente la diplomazia atlantica della Francia, quale l'aveva definita De Gaulle nel suo recente discorso, allorchè disse che le forze straniere in Francia sarebbero passate, dal 1969, sotto comando francese. Questa volta, De Gaulle lascia capire che non è più questione di comando, ma di permanenza nella NATO.

La lettera è arrivata ieri nel pomeriggio tardi, dopo essere stata consegnata a Charles Bohlen, Ambasciatore americano a Parigi, nel primo pomeriggio; a tempo record Johnson ha convocato alla Casa Bianca il Segretario di Stato, il Ministro della Difesa, il Sottosegretario George Ball e ha discusso con essi la replica, che è stata data «immediatamente» a De Gaulle, tramite l'Ambasciatore negli S.U., Lucet. Il fondo del messaggio era già conosciuto a Washington: vari rapporti da Parigi avevano preparato Johnson al nuovo atteggiamento gollista, che peraltro non sembrava dovesse essere così reciso.

Praticamente, De Gaulle esige che gli S.U. dispongano per la partenza delle truppe e per la chiusura delle basi americane, aprendo un'alternativa che egli sa inaccettabile da parte di Washington: l'assunzione da parte della Francia del controllo «operazionale» sulle unità straniere (cioè americane) dislocate sul proprio territorio. Egli invita inoltre il Governo americano a prendere atto che la Francia intende ritirare (pare entro un anno) le proprie unità integrate nell'organizzazione militare atlantica, ed i propri ufficiali facenti parte dei comandi alleati.

Ovviamente, queste indiscrezioni non sono state date dalla Casa Bianca direttamente; il portavoce di Johnson si è limitato a dire che «c'è stato uno scambio di lettere fra De Gaulle e Johnson, ma non è questo il tempo più appropriato per rivelarne il contenuto». Johnson comunque, sorprendendo tutto il mondo politico della capitale americana, ha replicato con una durezza per lui insolita e con una rapidità inconsueta. Alle sette di ieri sera, segretamente, George Ball ha ricevuto l'Ambasciatore Lucet e gli ha consegnato la risposta del Presidente: esattamente tre ore dopo che la lettera di De Gaulle era arrivata sul tavolo di Johnson, segno anche che quest'ultima era preventivata da tempo.

Secondo quanto trapelato, il Presidente avrebbe detto a De Gaulle che «gli Stati Uniti non intendono far crollare la NATO e che sono determinati a tenerla in vita con o senza la Francia». E avrebbe aggiunto che se la Francia «intende disintegrare la NATO, la risposta americana al progetto è "no"; gli Stati Uniti terranno fede agli impegni presi — e così pensano che faranno gli altri alleati europei — senza lasciarsi intimidire da nessuno e in nessuna forma». E, aprendo uno spiraglio a negoziati, Johnson avrebbe aggiunto: «Ho già cominciato consultazioni con i Paesi alleati della NATO per discutere proposte di riorganizzazione e di riforme dell'Alleanza. Se la Francia intende partecipavvi, e positivamente, saranno ben accolti tutti i suoi suggerimenti».

Ma, subito dopo, il Presidente ha sottolineato con chiarezza che «un atto tendente a disgregare la NATO, comprometterebbe irrimediabilmente le relazioni fra Stati Uniti e Francia che sono sempre state tanto strette e che tradizionalmente hanno costituito una delle colonne dello sviluppo e del progresso della società occidentale». De Gaulle ha già ricevuto questa replica rude; ora deve studiarne tutti i risvolti, le piccole pieghe che lasciano aperture possibili per una ritirata dignitosa, se egli considera di essere andato troppo lontano nella sua sfida all'America.

Stelio Tomei

REAZIONI PERPLESSE negli ambienti parigini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 8

Il distacco della Francia dall'organizzazione militare della Alleanza Atlantica è cominciato: così si commenta a Parigi il passo compiuto da De Gaulle presso il Governo americano. Oggi, «Le Monde» crede di poter affermare che altre comunicazioni analoghe a quella di ieri saranno prossimamente inviate dal Governo francese a alcuni Paesi della NATO come il Canada, la Granbretagna e agli associati della Francia nel Mercato Comune. Quanto al termine entro il quale lo «sganciamento» dovrà essere operato, «Le Monde» ritiene che si tratti delle prossime elezioni politiche: «Il Capo dello Stato — esso commenta — darebbe così al popolo francese l'occasione di dire se approva o no il fatto compiuto del ritiro del nostro Paese dall'Organizzazione atlantica».

Le reazioni in Francia sono improntate alla perplessità e al pessimismo; se De Gaulle si accontentasse di un controllo «amministrativo» — si afferma — un compromesso non sarebbe impossibile, ma si sa ormai che egli pretende di esercitare un controllo effettivo sulle unità e sulle installazioni alleate. Sicchè, a meno di ritenere che abbia perduto completamente il senso della realtà, il Generale deve essere il primo a non farsi illusioni sulla possibilità che la richiesta possa essere accolta. Il suo non è, infatti, che un ultimatum agli americani (ed agli altri Paesi che tengono dei contingenti in Francia come il Canada, che dispone di due basi aeree a Metz) perchè abbandonino il territorio francese.

U. R.

RAI IL PICCOLO 9 MARZO 1966

TV STUDIO UNO

CONCORSO A PREMI ABBINATO ALLA TRASMISSIONE "STUDIO UNO" DEL 12 MARZO 1966

nome e cognome .....

indirizzo .....

.....

I	II	III	IV	V	VI	VII

Ritagliare e incollare su una cartolina postale e spedire alla RAI casella postale 400, Torino.

SCHEDA DI RISCONTRO

Nel corso di ciascuna trasmissione di «STUDIO UNO» verrà effettuato un gioco basato su 6 quiz ed un sorteggio, al termine del quale risulterà compilata una schedina formata da sette caselle, ognuna recante il segno 1 oppure 2 oppure X

A. gioco è abbinato un concorso tra i telespettatori che per partecipervi dovranno inviare prima della trasmissione questa schedina o un'altra uguale ritagliata da un giornale quotidiano e compilata con i segni 1 oppure 2 oppure X. Ogni telespettatore può inviare più schedine, senza alcun limite. I concorrenti conseguiranno un punto per ciascun segno esattamente indicato e collocato nella corrispondente casella della schedina secondo l'ordine determinato nel corso del gioco.

Fra tutte le schedine che avranno totalizzato sette punti verranno estratti a sorte settimanalmente una automobile (Alfa Romeo Giulia TI oppure Fiat 1500 berlina oppure Lancia Fulvia 2 C) e 10 premi consistenti ciascuno in un buono del valore di L. 150.000 per l'acquisto di libri e in un motorscooter (Lambretta J 50 oppure Vespa 50).

Fra tutte le schedine che avranno totalizzato 6 punti verrà estratta a sorte una scorta di prodotti alimentari del valore commerciale di L. 700.000 (polli, carne di maiale magro, uova, olio di oliva, ecc., di produzione nazionale) tale da fornire la dispensa del vincitore per un anno.

Le schedine ritagliate e incollate su cartolina postale di Stato, dovranno pervenire alla RAI - Casella Postale 400 - Torino, entro e non oltre le ore 12 del giorno della trasmissione alla quale si riferiscono.

L'invio delle cartoline implica la piena conoscenza e l'incondizionata accettazione delle norme del regolamento, pubblicato sul n. 7 del Radiocorriere-TV. Aut. Min.

MENTRE I «GROSSI CALIBRI» SI PREPARANO PER LA CAMERA

Un rinvio del C.C. del P.S.I. proposto dall'on. De Martino

Accolto con qualche riserva l'invito di Tanassi - Nenni auspica la «carta dell'unificazione» - Una nota dei «basisti» della D.C.

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 8

In preparazione dell'inizio fissato per domani pomeriggio, alla Camera, della discussione sulla fiducia, sono state convocate per domani mattina a Montecitorio le assemblee dei gruppi democristiano e socialista. I socialdemocratici si riuniranno giovedì mattina.

Fino a questo momento sono iscritti a parlare oratori secondari, e cioè il democristiano D'Amato, il liberale Palazzolo, i missini Delfino e Giuseppe Gonella e il valdostano Gex. Nella mattinata di domani i gruppi parlamentari designeranno i loro oratori ufficiali. Ma si sa già che interverranno i «grossi calibri». I deputati socialisti hanno, in pratica, già deciso per De Martino, che prenderà la parola nella discussione generale, e per Ferri per dichiarazioni di voto. Per i socialdemocratici interverrà Tanassi; per il PSIUP Valori e Basso. Parleranno anche i liberali Malagodi e Bozzi e Cocco Ortu, i missini Michelini e Almirante, i comunisti Ingrao, Chiaromonte e Laconi per dichiarazioni di voto. Per i democristiani si dà per certo l'intervento di Zaccagnini.

La discussione generale alla Camera si concluderà sabato mattina o lunedì sera. La replica del Presidente del Consiglio Moro, le dichiarazioni di voto e il voto sono in programma per lunedì sera o, molto più probabilmente, per martedì sera.

Alla direzione socialista, che si è riunita questa sera, il segretario De Martino ha proposto di rinviare il comitato centrale, già convocato per dopodomani, a mercoledì 16, cioè dopo il voto di fiducia da parte della Camera. De Martino ha anticipato alla direzione le linee della relazione che svolgerà al comitato centrale. Ha dato anche notizia della lettera pervenutagli da Tanassi, ponendo in luce la necessità di dare inizio a un periodo di esperienze, iniziative e intima collaborazione con il PSDI, premessa indispensabile e necessaria per l'unificazione.

E' un problema, ha detto il segretario socialista, ormai maturo, ma che va perseguito non per i vertici ma attraverso una intima cooperazione dei due partiti a ogni livello, dal centro alla periferia.

De Martino ha aggiunto che si può anche dar vita al comitato proposto dai socialdemocratici, purchè questo non sia preclusivo alla ricerca di quella più ampia unità non come fatto burocratico ma come risultato di una comune convergenza sui temi di fondo della politica estera, interna ed economica.

A questo punto, De Martino, sia pure a titolo personale, ha posto l'accento, parlando del marxismo, anche sui problemi di una revisione dottrinaria e politica.

Ha parlato poi, per un'ora e mezzo, Nenni, il quale ha sottolineato che l'unificazione socialista è il maggior problema del partito e della classe operaia. La questione — ha detto — è stata impostata dal 36.o congresso del PSI; c'è stata la risposta positiva del 14.o congresso del PSDI; l'11 congresso comunista ha dimostrato come quel partito sia incapace di una politica di inserimento nel processo di unificazione. Infine, c'è stata una somma di risultati positivi nella comune azione condotta dai socialisti e dai socialdemocratici nella crisi.

Nenni ha poi fatto una teorizzazione dell'unificazione, non dogmatica ma intesa a far sì che il partito unificato sia al passo con l'evoluzione del Paese. Il leader socialista ha parlato di una carta dell'unificazione — così ha definito il documento comune — insistendo sulla necessità di mettersi subito al lavoro per giungere all'unificazione più rapidamente possibile.

Nella polemica in atto, a proposito della unificazione, tra l'«Avanti!» e il «Popolo», si è inserita la sinistra democristiana, con un intervento che ha sollevato malumori in vari ambienti della D.C. I basisti, con una nota pubblicata dall'agenzia «Radar», hanno ribadito la necessità di un profondo chiarimento interno nella Democrazia cristiana, che dovrà verificarsi in occasione del prossimo consiglio nazionale. «Una cosa — sottolinea l'agenzia — è il Governo, altra la volontà politica che può muovere ogni partito o corrente e la conservazione della formula di centro-sinistra, altro ancora l'interpretazione che si intende dare a una linea di collaborazione al livello dei mutamenti in corso, proponibili o auspicabili per l'ulteriore espansione dello Stato democratico».

«La maggioranza relativa della Democrazia cristiana — prosegue "Radar" — ora che il Governo si è costituito più per merito altrui che proprio, non riesce a distinguere il contingente degli indirizzi essenziali, rinchiudendosi in nominalismi di scarso rilievo se non rapportati a prospettive politiche almeno a medio termine».

Domani sera, alle 22, andrà in onda alla TV un'edizione speciale di «Tribuna politica». Vi parteciperanno, oltre al Presidente del Consiglio, i segretari politici dei nove partiti rappresentanti in Parlamento. La trasmissione, che avrà la durata di un'ora e venti, si aprirà con una dichiarazione dell'on. Moro.

C. M.

Primo viaggio della «Angelina L.»



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Southampton — Il transatlantico «Angelina Lauro», trainato da un rimorchiatore, lascia il porto all'inizio del viaggio inaugurale sulla rotta australiana, dopo il «battesimo» nel Mediterraneo

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 8 marzo 1966

Finale debole, dopo una riunione irregolare. All'inizio della riunione il mercato ha avuto spunti di fermezza, specie sui saccariferi e sulla Breda, mentre il resto del listino è apparso ben tenuto, pur denunciando un certo disinteresse della domanda per taluni titoli guida. Solo dopo la metà della riunione e sui prezzi più alti della mattinata, si è andata svolgendo un'insistente corrente di offerte, che pare determinata da necessità tecniche connesse alla prossima risposta premi. I titoli più sacrificati sono stati quelli solitamente trattati a premio, ma differenze cospicue sono rilevabili anche per i chimico-farmaceutici, alcuni finanziari e taluni valori a scarso flottante. Al listino si rilevano cedenze di rilievo su alcuni assicurativi, le due Ledoga, Agricola, Gim, Centrale, Beni Stabili, Olivetti, le due Falck, Trafilerie, Fisac, Burgo, Pirelli S.p.A. In controtendenza le Eridania, Romana Zucchero, Ossigeno, Mira Lanza, Breda, Broggi Izar, Nord Milano, Eternit e Pozzi. Scambi sempre attivi nel reddito fisso, a prezzi ben intonati.

Titoli trattati: di Stato 13.500.000; Buoni del Tesoro 287.000.000; obbligazioni 826.000.000; azioni n. 2.633.400.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 1[illegible] (106.05); Red. 3,5% 100.40 (—); Ricostr. 3,5% 88.80 (89); Ricostr. 5% 98.70 (98.80); Trieste 5% 98.60 (98.65); Rif. fond. 98.65 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 100.75 (100.70); 1966 (sett.) 100.80 (100.85); 1968 101.20 (101.30); 1969 101.50 (101.30); 1970 101.85 (101.80); 1972 101.65 (101.50); 1973 101.35 (101.45); 1974 101.35 (101.45).

Alimentari: Certosa 2700 (—); Distillerie 3195 (3200); Eridania 3855 (3790); Es. Molini 1575 (—); Motta 16.600 (16.950); Romana Z. 231 (221).

Assicurativi: Ass. Generali 110.850 (112.690); Ass. Milano 29.600 (29.500); Ass. Milano priv. 19.950 (20.100); Ass. Torino 7900 (7960); Ass. Torino priv. 5998 (6057); Incendio 11.000 (11.100); Fond. Vita 23.100 (23.450); L'Assicuratrice 89.600 (90.210); Ras 44.800 (45.200).

Bancari: Mediob. 79.000 (79.800).

Chimici: Anic 1980 (2020); Brioschi 17.100 (—); Caffaro 245 (246); Gas Napoli 770 (—); Erba 11.200 (11.400); Erba priv. 7330 (7380); Italgas 1420 (1448); Iniz. Ind. Com. 3148 (3180); Ledoga ord. 4580 (5000); Ledoga priv. 6100 (6340); Liquigas 230 (233.25); Mira Lanza 40.670 (40.400); Ossigeno 1620 (1600); Pibigas 110 (—); Rumianca 1879 (1898); Saffa 6080 (6150); Sarom 1168 (1180).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3150 (3210); Emiliana 2469 (2460); Magneti 1188 (1203); Marelli 840 (—); Orobia 2645 (2639); Sip 2710 (2722); Tecnomasio 1745 (1740); Terni 630.25 (642).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 5725 (5850); Bastogi 2481 (2515); Breda 4485 (4390); Finelettrica 1420 (1430); Finmare 422 (435); Finsider 925 (936); Generalfin 1040 (1058); Gim 5050 (5220); Invest 3581 (3560); Italpi 3450 (3500); La Centrale 10.405 (10.700); Pirelli e C. 4650 (4710); Safep 107 (113); Sifir 1362 (1377); Sme 2600 (2639); Stet 3090 (3119); Sviluppo 2280 (2319).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2370 (2375); Beni Stabili 3550 (3600); Bonifiche 785 (—); Co.Ge. 8300 (8390); Imm. Roma 598.50 (607); Sagi 2480 (—); Iniz. Edilizia 2530 (2550); Milano Centrale 30.550 (30.610); Risanamento 6495 (6530); Silos Genova 3905 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 985 (—); Fiat 2855 (2894); Fiat priv. 2170 (2190); Nebiolo 776 (790); Olivetti 3725 (3831); Tosi Franco 988 (—).

Minerari e metallurgici Acc. Falck 4401 (4490); Acc. Falck priv. 4400 (4690); Broggi-Izar 1450 (1300); Dalmine 1675 (1670); Ilssa-Viola 826 (827); Italsider 1195 (1201); Magona 1135 (1145); Metalli 4269 (—); Amiata 12.975 (13.050); Montecatini 1981 (2012); Montepomi 800 (810); Siac 8750 (8800); Trafilerie 802 (833).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6048 (6075); Cot. Cantoni 16.50 (18.580); Val Ticino 17.50 (17.375); Olcese 840 (850); Cucirini 7400 (7490); Stampati 3135 (—); Cascami Seta 6190 (6240); Fisac 301 (313.50); Lanerossi 3460 (3500); Gavardo 1800 (1830); Scotti 209 (—); Linificio 615 (619); Marzotto priv. 2268 (2272); Rossi 21.450 (21.700); Rotondi 27.900 (—); Manif. Tosi 2670 (2700); Pacchetti 589 (—); Snia Viscosa 4855 (4950); Snia priv. 3551 (3614); Bernasconi 1190 (1198); Tilane 240 (—); Ut. Manif. 31.300 (31.500).

Diversi: Alto Veneto 1721 (1719); De Ferrari 1235 (—); Cart. Binda 42.100 (42.050); Cart. Burgo 18.300 (18.450); Cart. Donzelli 5600 (—); Cementir 5649 (5700); Ceram. Pozzi 261.50 (256); Ceram. Ginori 675 (681); Ciga 4550 (4600); Acque Potab. 2650 (—); Edison 3101 (3152); Eternit 4850 (4804); Italcementi 16.350 (18.380); Cond. Acqua 690 (—); Rinascente 398.50 (406); Rinascente priv. 325.25 (328); Mondadori p. 3540 (—); Pirelli S.p.A. 3968 (4049); Rejna 1050 (—); Ses (ex Sarda) 4520 (4513); Sges (ex Seso) 1905 (1920); Smeriglio 120 (—); Terme Acqui 6000 (—).

TRIESTE

Seduta pesante, con disinteresse alla domanda e molte offerte che non trovano contropartita. Al listino si notano i minimi della giornata. Fermi i soli valori locali. Anche il reddito fisso accusa delle correzioni. Titoli trattati: azioni n. 2510.

Finmare 425 (435); Ass. Generali 110.750 (112.700); Ras 44.900 (45.200); Gerolimich 5150 (—); Premuda 35.000 (—); Tripcovich 29.400 (—); Snia Viscosa 4865 (4950); Italsider 1195 (1201); Cantieri 260 (—); Ampelea 7000 (—); Fiat 2860 (2891); Fiat priv. 2160 (2190).

NEW YORK

Alla Borsa la riunione si è chiusa al misto, dopo alterne vicende. Aumenti e diminuzioni alternati nei titoli dell'industria aerospaziale hanno riflesso le incertezze sull'andamento della guerra nel Vietnam. Secondo l'ispirazione del momento, molte tendenze si sono invertite all'improvviso, con escursioni di 4-6 punti. Con tutta evidenza, gli investitori non si decidono ancora alla ripresa, che è nell'aria. L'indice dell'A.P. ha chiuso a 343,7, con una diminuzione di 0,7 punti. Su 1424 titoli trattati, 753 hanno chiuso in ribasso e 446 in aumento.

LONDRA

Giornata particolarmente attiva alla Borsa, dove i titoli dell'acciaio hanno chiuso sostenuti, anche se non ai migliori quotazioni della giornata. Nel settore degli acciai è in corso una speculazione da parte degli operatori, in vista di un'eventuale rinazionalizzazione dell'industria da parte del Governo laburista, se sarà riconfermato al potere dopo le elezioni del 31 marzo. Irregolari gli altri industriali. Migliori gli auriferi, debole il rame, sempre deboli le quotazioni del dollari, a seguito del calo registrato a Wall Street. I titoli di Stato hanno subito cedenze a causa dell'indebolimento della sterlina.

PARIGI

Esitante in apertura, il mercato poi è ripreso durante la giornata e, in chiusura, è stato nettamente meglio orientato. Rimangono tuttavia alcuni punti deboli, in particolare nel settore dei petroliferi. Depresso il mercato internazionale. Scarsa attività sul mercato dell'oro.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e centrali generalmente poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti sull'Abruzzo e la Sardegna. Sulle regioni meridionali e la Sicilia nuvoloso con brevi piogge isolate e tendenza a successive parziali schiarite. Temperatura senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 1, 17; Verona 3, 16; Trieste 9, 16; Venezia 4, 15; Milano 2, 15; Torino 0, 15; Genova 10, 16; Bologna 3, 15; Firenze 4, 16; Pisa 3, 18; Ancona 7, 13; Perugia 4, 12; Pescara 5, 14; L'Aquila — 1, 15; Roma 2, 18; Roma Fiumicino 2, 15; Campobasso 3, 7; Bari 9, 12; Napoli 8, 15; Potenza 4, 6; Catanzaro 7, 14; Reggio Calabria 8, 15.

DELITTO PRESSO CUNEO D'UN AGRICOLTORE COLTO DA UNA CRISI DI PAZZIA

UCCIDE IL PADRE NEL SONNO A COLPI DI SBARRA IN TESTA

L'omicida ha quindi inforcato la bicicletta e si è recato dai carabinieri a costituirsi Ricoverato all'ospedale neuropsichiatrico di Racconigi ne era uscito pochi mesi fa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Cuneo, 8

Sconvolto da una crisi di pazzia, un agricoltore di Valgrana ha assalito il padre che dormiva e lo ha massacrato con numerosi colpi di una sbarra di ferro. Subito dopo, il parricida ha inforcato la bicicletta e si è diretto alla caserma dei carabinieri di Caraglio, per costituirsi e confessare il delitto.

Il parricida si chiama Oreste Ferreri, di 43 anni; la vittima è Angelo Ferreri, di 73 anni. La madre dell'assassino e moglie dell'ucciso, Felicina Cerutti, di 68 anni, non si è ancora accorta della tragedia che ha quasi distrutto la sua famiglia.

Oreste Ferreri era stato ricoverato per quattro mesi allo Ospedale neuropsichiatrico di Racconigi, da dove è stato dimesso nell'ottobre dello scorso anno; era stato internato a causa di una forte depressione psichica, conseguenza di un lungo esaurimento nervoso. Tornato a casa, egli aveva continuato comunque le cure presso il medico condotto del paese, frequentando inoltre lo studio del primario dell'Ospedale neuropsichiatrico di Racconigi, prof. Borgarello, durante la sua permanenza a Cuneo.

Durante la notte, colto evidentemente da un accesso di follia, il Ferreri ha aggredito e massacrato il padre, contro il quale sembra nutrisse un profondo quanto inspiegabile rancore. I genitori, benchè già anziani, adoravano questo loro figlio malato e facevano di tutto per non lasciargli mancare nulla. Pochi mesi fa, per aiutarlo a trascorrere le lunghe ore della sua solitudine, gli avevano perfino acquistato un televisore, dinanzi al quale il folle sostava tutte le sere, fino alla conclusione dei programmi.

Pare che anche ieri sera il contadino abbia assistito alla proiezione del film «La foresta pietrificata», della serie dedicata a Bette Davis. Terminata la trasmissione, quando il padre e la madre erano da tempo a letto, anche Oreste si è recato a dormire. L'agricoltore ha una cameretta tutta sua al primo piano, accanto a quella della mamma. Il padre, invece, riposava in una stanza attigua alla cucina al piano terreno. La donna non si è accorta quando il figlio, verso le 3.30, si è alzato indossando gli abiti da lavoro. Poco dopo il pranzo andava sotto il porticato della casa, prendeva una spranga di ferro della lunghezza di trenta centimetri e quindi entrava nella camera del padre. Appressatosi silenzioso al letto, ha cominciato a menare violenti colpi sulla testa del vecchio: uno, due, forse cinque o sei. Angelo Ferreri non ha gridato, non ha emesso nemmeno un gemito, quasi sicuramente è passato dal sonno alla morte.

Compiuto il delitto, il parricida è salito in bicicletta e, pedalando lentamente, ha percorso i quattro chilometri che separano Valgrana da Caraglio, fermandosi davanti alla porta della caserma dei carabinieri. Al piantone ha detto: «Sono venuto a costituirmi perchè ho ucciso mio padre. Il milite ha chiamato il maresciallo Davì, comandante della Stazione, al quale l'agricoltore ha ripetuto l'agghiacciante confessione. Il sottufficiale ha fatto salire il Ferreri sulla sua macchina e insieme si sono diretti a Valgrana, dove fino a quel momento nessuno si era accorto di nulla. Qui il maresciallo ha dovuto purtroppo constatare che quanto aveva raccontato il Ferreri corrispondeva a verità. Quindi il parricida è stato ricondotto in caserma per i primi interrogatori. Sembra che il Ferreri abbia accusato confusamente il padre di avergli fatto dei torti.

Nel pomeriggio il parricida è stato trasferito al carcere di Cuneo, a disposizione dell'Autorità giudiziaria. E' quasi certo che il magistrato inquirente ordinerà una nuova perizia psichiatrica nei confronti del Ferreri, che in considerazione dei precedenti verrà quasi sicuramente ritenuto non punibile e quindi internato in un manicomio criminale.

Paolo Amerio

La polemica Corsi-Leone

«HO FATTO MOLTI FAVORI ma tutte cose lecite»

Roma, 8

Nella polemica tra l'on. Corsi e l'ex Presidente del Consiglio on. Leone sulla questione dell'INPS, nella quale in qualche modo è stato tirato in ballo anche l'ex Ministro Delle Fave, i giornali di sinistra hanno dato rilievo alla raccolta di documenti diffusa da Corsi come «Libro bianco». A quanto è stato possibile apprendere, il Procuratore Generale Lattanzi ha chiesto di prendere visione della documentazione.

In uno degli aspetti della questione riguardante il sanatorio «Principi di Piemonte» di Napoli, il presidente della Previdenza sociale, Corsi, ha rilasciato a un giornale romano, una intervista che investe anche numerosi aspetti dell'accesa polemica. Lo on. Corsi, confermando di aver ricevuto pressioni, ha detto: «Ammetto di aver fatto favori a molte persone. Nego assolutamente di aver fatto cose illecite».

Per quanto riguarda il sanatorio napoletano, il comitato esecutivo dell'INPS nella seduta del 3 febbraio scorso ha deliberato di autorizzare la costituzione di Parte civile nel procedimento instaurato presso il Tribunale di Napoli a carico del prof. Babolini e di altri. Il Comitato esecutivo ha dato altresì mandato al presidente di considerare l'opportunità di nominare alcuni avvocati estranei alla Previdenza sociale da affiancare agli avvocati del servizio legale dell'istituto. Come è noto il prof. Babolini è uno dei personaggi della polemica Corsi - Leone.

UN COLPO «TRANQUILLO» DI DUE GIOVANI A FOSSALTA

Chiusi a chiave i funzionari rapinano nella banca 5 milioni

Saputo dal direttore che non esistevano campanelli d'allarme hanno intimato il «mani in alto» e bloccato le vie d'uscita

Fossalta di Portogruaro, 8

Due giovani hanno compiuto una rapina, poco dopo le 16, nella Cassa rurale ed artigiana S. Biagio, a Fossalta di Portogruaro. Armi in pugno, hanno fatto stendere a terra tre impiegati e immobilizzato il direttore della banca. Sono poi fuggiti, a bordo di una motoleggera, dopo essersi impossessati del denaro trovato in cassa, 5 milioni 576 mila lire.

La rapina è stata portata a termine in circa quindici minuti, poco prima della chiusura pomeridiana. I rapinatori, secondo una ricognizione fatta dai carabinieri di Portogruaro, accorsi sul posto non appena è stato dato l'allarme, sarebbero stati due giovani sui venti anni, uno dei quali biondo, piuttosto alto, e molto agile. Questi sarebbe entrato nella banca dirigendosi senza perplessità, verso il cassiere, per chiedere il cambio, in moneta spicciola, di un biglietto da mille lire.

Compiuta l'operazione il giovane è uscito per rientrare subito dopo assieme al complice. Tutti e due, raggiunto il bancone che divide il locale, hanno intimato il «mani in alto» all'impiegato che si era premurosamente avvicinato. Contemporaneamente hanno estratto una pistola e una maschera con la quale si sono coperti il viso. Il rapinatore biondo, con un balzo ha oltrepassato il bancone e ha ordinato ai due impiegati presenti di stendersi a terra con le mani sul capo.

La stessa cosa ha dovuto fare un terzo impiegato, che si trovava in una stanza adiacente, ancora ignaro di quanto era successo nella banca. Il rapinatore biondo, mentre il complice teneva tutti a bada con la pistola, è entrato nell'ufficio del direttore della Cassa rurale ed artigiana, Antonio Piasentin, di 37 anni, che stava conversando con due clienti.

«In questa banca esistono campanelli d'allarme?» ha domandato il rapinatore al direttore. Ottenutane una risposta negativa il giovane ha continuato: «Datemi allora le chiavi dell'ingresso principale». Il signor Piasentin, che si aspettava ben altra richiesta, ha mostrato un mazzo di chiavi che era sulla scrivania e che il rapinatore ha subito passato al suo complice. Questi, senza mostrare alcuna fretta, ha chiuso dall'interno la banca e poi, tutti e due hanno cominciato a legare le mani delle sei persone. I due rapinatori avevano ora tutto il tempo per svuotare la cassaforte. Infatti i denari che essa conteneva, cinque milioni in biglietti di vario taglio, sono finiti in un sacchetto che essi avevano portato.

Riaperta la porta della banca, i due giovani sono usciti come due clienti abituali, hanno raggiunto una motoleggera rossa, che avevano lasciato nelle vicinanze della Cassa e si sono diretti verso Portogruaro. Non appena dato l'allarme sono giunti sul posto i carabinieri di Fossalta e quelli di Portogruaro, mentre posti di blocco sono stati istituiti su tutte le strade della provincia.

Dalle prime indagini svolte dai carabinieri, è risultato che i due rapinatori sono giunti a Fossalta da Trieste, a bordo di un'auto sulla quale avevano sistemato la motoleggera. La vettura era stata lasciata ad Alvisopoli, sulla statale 14, a un chilometro da Fossalta. Con la motoleggera, i due hanno raggiunto la Cassa rurale, per ritornare ad Alvisopoli dopo aver portato a termine la rapina.

A Fossalta di Portogruaro si sono recati il Questore di Venezia, dott. Catenacci, con il vice Questore di Padova dott. Santelli, coordinatore della Polizia giudiziaria per il Veneto, il ten. col. De Santis, comandante il Gruppo carabinieri di Venezia e funzionari delle Squadre mobili di Mestre e Venezia.

ULTIMA ORA

Un fermo a Trieste?

Stanotte sono giunti a Trieste anche funzionari della Polizia del Veneto direttamente impegnata nelle indagini, presumibilmente per accertamenti riguardanti l'auto usata dai rapinatori, che risulterebbe con targa triestina. All'ultima ora si è appreso che sarebbe stato effettuato anche un fermo. Il sospettato sarebbe tale Roberto M.

Regione siciliana

ANCORA MANCATA l'elezione di Coniglio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 8

I franchi tiratori hanno impedito ancora una volta l'elezione del Presidente della Regione siciliana. Il barone Francesco Coniglio, della D.C., designato alla carica dai rappresentanti dei partiti del centro-sinistra, non ha infatti riportato in nessuna delle tre votazioni che si sono succedute dalle 17 alle 20.30 di oggi i 45 voti necessari, mentre sul suo nome sarebbero dovuti convergere i 47 voti dei deputati del quadripartito (D.C., PSDI, PRI, PSI) oltre ai voti del monarchico Pivetti e dell'indipendente Sanfilippo.

Il barone Coniglio il primo marzo scorso aveva rassegnato le dimisioni per dissensi sorti tra la Democrazia cristiana ed il Partito socialista sulla composizione della Giunta da eleggere. Il Presidente designato era stato eletto il 24 febbraio scorso, dopo le dimissioni presentate dalla Giunta da lui stesso presieduta il 22 gennaio, in seguito alla votazione negativa del bilancio preventivo della regione, ed aveva accettato con riserva.

Oggi erano presenti in aula 89 consiglieri su 90. Risultava assente Carbone del PCI. Nella prima votazione hanno riportato voti Coniglio (D.C.) 40; Michele Russo (PSIUP) 27; Faranda (PLI) 6; Grammatico (MSI) Bonfiglio (D.C.) Buttafuoco (M. S.I.), La Terza (MSI) Fusco (MSI) Mongelli (MSI) Seminara (MSI) Grimaldi (D.C.), Aleppo (D.C.), Mangano (MSI), un voto ciascuno. Schede nulle 4; schede bianche 2.

Nella seconda votazione hanno riportato voti: Coniglio (D.C.) 40; Michele Russo (PSIUP) 27; Mongelli (MSI) 7; Faranda (P. L.I.) 6; Bonfiglio (D.C.), Aleppo (D.C.), D'Angelo (D.C.), Zappala (D.C.), uno ciascuno. Schede nulle 4; scheda bianca una. La terza votazione, per il ballottaggio tra Coniglio e Michele Russo, ha dato il seguente esito: Coniglio 42; Michele Russo 28, schede bianche 2; schede nulle 17. Non avendo alcuno dei due candidati riportato la maggioranza richiesta (45 voti), il Presidente dell'ARS, Lanza, ha dichiarato nulla la votazione.

L'on. Bonfiglio, capo del gruppo parlamentare della D.C. ha chiesto allora che l'ulteriore ciclo delle votazioni per l'elezione del Presidente della regione avvenisse in una nuova seduta da convocare a due ore di distanza, in considerazione della lunga durata della crisi e della paralisi amministrativa della regione.

Contro tale proposta si sono pronunciati gli onorevoli Cortese (PCI) e Corallo (PSIUP).

Il Presidente della Assemblea, dopo essersi brevemente consultato con i capigruppo ha rinviato a domani pomeriggio l'elezione del Presidente.

F. D.

PROGETTO DI AMNISTIA approntato dal PSIUP

Roma, 8

Un disegno di legge per la delega al Capo dello Stato per la concessione di amnistia e indulto è stato presentato al Senato dal gruppo dei senatori del PSIUP. I parlamentari hanno collegato la loro iniziativa con la ricorrenza del ventennale della Repubblica, affermando che questa ricorrenza rappresenta un avvenimento di tale solennità che non può non essere accompagnato da un atto di clemenza. La proposta di legge prevede l'amnistia per le pene detentive non superiori a quattro anni, e non superiori a cinque anni se si tratta di reati commessi da minori di 18 anni e dai magigori di 70 anni.

SINGOLARE INVESTIMENTO A UN PASSAGGIO A LIVELLO

Mandria di mucche fa deragliare un treno

Il bestiame era appena stato rubato presso Brescia a opera di sconosciuti fuggiti dopo l'incidente

Brescia, 8

Il treno accelerato «AT-619», della linea secondaria Brescia-Piadena, ha investito una mandria di mucche che stavano attraversando la strada ferrata ad un passaggio a livello incustodito nelle vicinanze della Stazione di Remedello di Sotto.

Dopo averne uccise alcune, in seguito all'urto, le due automotrici che formavano il convoglio sono uscite dai binari: quella di testa, sulla quale si trovavano una ventina di persone, è precipitata lungo la massicciata. Il traffico sulla linea, che è ad un solo binario, è rimasto interrotto. Tecnici delle Ferrovie sono intervenuti sul posto con autogrù per ripristinare la circolazione, che per tutta la giornata è stata assicurata da un servizio di pullman.

Dagli accertamenti successivi è risultato che le mucche erano state rubate qualche ora prima da alcuni sconosciuti allo agricoltore Angelo Mitelli, di 63 anni, il quale ha appreso la notizia dell'incidente quando si è recato dai carabinieri a denunciare il furto.

I militi stanno svolgendo indagini per rintracciare i ladri che sono fuggiti subito dopo l'incidente. Due persone, Regina Branca di 33 anni e Caterina Volta di 44 anni, che si trovavano sul convoglio, sono state accompagnate all'ospedale di Brescia avendo riportato lievi ferite. Dopo le cure le due donne sono state dimesse.

RIACCIUFFATO UN EVASO dopo breve libertà

Lecco, 8

Brevissima libertà per un detenuto del carcere di Bellano, Edoardo De Bernardi, di 23 anni, di Colico (Como), evaso stamani — dopo aver eluso la sorveglianza degli agenti di custodia — attraverso un foro praticato nel soffitto della sua cella. Dopo oltre quindici ore di ricerche, egli è stato rintracciato e arrestato da alcuni carabinieri in borghese, nei pressi della località «Corenno Plinio», a 30 chilometri da Lecco, mentre camminava lungo la statale Lecco-Sondrio. Non ha opposto resistenza.

Si è appreso successivamente che il De Bernardi era recluso nel carcere di Lecco, dovendo scontare una condanna di un anno e otto mesi (un anno già scontato) per furto aggravato: soltanto ieri era stato trasferito alle carceri di Bellano, poichè giovedì avrebbe dovuto subire un processo dinanzi alla Pretura locale per guida di auto senza patente. In serata, il De Bernardi è stato ricondotto al carcere di Bellano.

Da martedì 8 marzo in tutte le edicole a fascicoli un volume di grande importanza storica

il XIX secolo: la rivoluzione industriale

della serie "I Protagonisti" *Ceil Compagnia Edizioni Internazionali Milano*

Leopoldo II, *di G. Calchi Novati*
Wilson, *di M. Calamandrei*
Henry Ford, *di R. Romano*
Jaurés, *di M. Reberioux*
D'Annunzio *di G. Luti*
Giolitti, *di G. Procacci*
Guglielmo II, *di G. Mann*
Brahms, *di N. Castiglioni*
Freud, *di E. Fachinelli*
Proust, *di H. Beutler*
Van Gogh, *di M. De Micheli*
Tolstoi, *di M. B. Luporini*
Pavlov, *di V. Aloisi*
Bismarck, *di C. Pinzani*
Vittoria, *di L. Munby*
Sun Yat-Sen, *di E. Collotti Pischel*
TH. Mann, *di C. Cases*

ARRESTATE A ROMA DUE PERSONE IN CERCA DI SCANDALI

Inventano una storia di lesioni per estorcere denaro alle suore

Vittima dei maltrattamenti sarebbe stata una loro nipote della quale avevano esibito una fotografia truccata ad arte

Roma, 8

Due persone, accusate di aver estorto con false accuse di maltrattamenti e di abuso di mezzi di correzione, una somma di denaro alle suore dell'Istituto Santa Maria di via Calice, sono state arrestate dagli agenti del Commissariato Capannelle, mentre si apprestavano ad allontanarsi con la somma in tasca.

Secondo gli accertamenti della Polizia, ai due — Lucia Concetta Biagetti, di 51 anni, e Luigi Pitotti di 26 — l'idea venne domenica scorsa quando una loro nipotina, Rita Pitotti, di 9 anni, fu costretta a farsi medicare nell'ospedale San Giovanni per alcune escoriazioni e contusioni e giudicata guaribile in tre giorni. I due si recarono nelle redazioni di alcuni quotidiani e raccontarono una storia — che a giudizio della Polizia è per buona parte inventata — secondo la quale le suore dell'Istituto e soprattutto una, Suor Giuseppina Modugno, avrebbero maltrattato la nipotina, causandole le contusioni medicate all'ospedale.

Quando la notizia è apparsa ieri sui giornali, la Biagetti e il Pitotti si sono recati all'Istituto e alle suore già in orgasmo hanno mostrato la foto della nipotina sulle braccia della quale, grazie a un fotomontaggio, si vedevano segni di ecchimosi ed escoriazioni. Per evitare lo scandalo, i due hanno chiesto 50 mila lire. Le religiose hanno cercato di guadagnar tempo per decidere ed i due hanno detto che sarebbero tornati. Le suore, allora, hanno informato il Commissariato di Pubblica sicurezza Capannelle. Il dirigente ha detto loro di versare ai due la somma richiesta, fornendo però a lui il numero di serie delle banconote.

Ieri sera, la Biagetti e il Pitotti si sono recati all'Istituto, hanno incassato le 50 mila lire, rilasciando una ricevuta nella quale è scritto che la somma serviva «per spese di pubblicità su grandi quotidiani e per le fotografie della bambina». Alla uscita dell'Istituto gli agenti erano, però, in attesa e il Pitotti e la Biagetti sono stati accompagnati negli uffici del Commissariato. I due in giornata sono stati tradotti al carcere di Regina Coeli.

RITROVATO IL VOLUME del processo ENAL

Roma, 8

Il sesto volume del processo per le irregolarità amministrative riscontrate nella gestione dell'ENAL, smarrito da oltre dieci giorni, è stato ritrovato. Il processo si svolge alla terza sezione del Tribunale, ma il fascicolo era finito tra gli atti di un altro giudizio che viene celebrato in una diversa sezione: il processo per le irregolarità amministrative della CRI.

Ricordo di Severini

E COSI', a pochi giorni l'uno dall'altro, due vecchi pittori italiani della famosa «école de Paris», se ne sono andati. Prima, a 77 anni, Antonio Luigi Gajoni, che viveva solitario a S. Miniato di Pisa, totalmente ignorato dalla critica italiana, anche se, nella grande Esposizione dei «100 anni di capolavori della pittura francese», al Grand Palais, fosse stato scelto con soli altri cinque nostri, De Chirico, Tozzi, Campigli, de Pisis, Severini, anche se una sua tela, «La vigna», si trovi alla Galleria d'arte moderna di Parigi, anche se di lui avessero parlato critici di alta autorità come Waldemar George, Fiérens, Escholier, Féral, Vanderpyl, André Salmon. Poi, a 83 anni, Gino Severini, più fortunato, questo, assurto alle alte quotazioni internazionali, 10-15 milioni per le tele più significative. Ho parlato del Gajoni, fin da trent'anni or sono (nel «Gazzettino») e, ripetutamente, nel dopoguerra. Parlerò oggi di Gino Severini, ricordandolo come lo vidi a Parigi.

Andare da lui, nel suo signorile studio di rue Marié-Davy, farlo appollaiare sull'eccelso scanno da bar — occhialoni cerchiati di osso, camiciotto di chirurgico candore — indurlo a parlare in quel suo tipico linguaggio in cui il frequente intercalare francese non diluiva la pasta grassa del nativo accento toscano, voleva dire contemplare, a volo d'uccello, il panorama della pittura del nuovo secolo. Panorama mosso se ve n'ha uno, dove i trampolini impressionisti si proiettavano nei trabocchetti futuristi, e questi nelle tagliole cubiste, mentre più in là scorre il fiume largo e perenne della tradizione classica. Esploratore di ogni anfratto, in tale paesaggio convulso, il Severini era pieno della saggezza che s'addice al reduce da molteplici e multiformi avventure, e la sua fronte convessa era quella di un maestro, sebbene nove lustri scarsi, allora (egli era nato nel 1883), avessero imbiaccato appena la frangetta che veniva ad incollarvisi.

Oggi è il tempo degli «enfants-prodige», che a cinque anni limano il violino come serafini o, percossi dal fuoco della «vocazione», esigono a gran voce dagli attoniti genitori tavolozza e pennello. Gino Severini, lui, a quattordici anni era ancora uno scolaretto con più appetito che voglia di lavorare, e le «Tecniche» della nativa Cortona, lo avrebbero forse drizzato a ragioniere di qualche merito, se... Se nei regni della pittura non lo avesse mandato... il tribunale! «Erano i giorni degli esami — mi raccontava il Severini — e tra me e sei compagni, scienze dello stesso calibro, complottammo di rubare i temi. Uno fabbrica le chiavi false, un altro fa il palo, io penetro nel sancta sanctorum e perpetro il reato». Le cose sarebbero andate lisce se uno dei furfantelli non avesse passato i temi a un professore ginnasiale, che credeva di fiducia. L'insegnante, turbato dall'enormità del crimine, spifferò tutto. Il castigo dell'irata Minerva cortonese non si fece attendere. E fu tremendo. Espulsione da tutte le scuole, processo al Tribunale d'Arezzo. Se, data la giovanissima età, i sette furfantelli se la scapolavano dalla gattabuia, l'espulsione fu mantenuta. Addio ragioneria. Braccia conserte, il giovinetto Gino guardava davanti a sè l'oscuro mare dell'avvenire e si chiedeva a qual santo votarsi.

In quella contingenza, per distrarsi, egli prese matita e carta, superstiti dal tecnico naufragio, e si provò a disegnare. Andava a zonzo per la campagna, guardava, abbozzava. Una pittrice ebbe a vederlo. Restò colpita, lo incoraggiò a continuare. Era il crisma. Una carriera — chissà? — per il ragioniere mancato. Verso il 1900, partì per la Città Eterna, sognando la fama. Ma, diciassett'anni in corpo, per tutto mestiere una tavolozza balbettante in mano, la realtà s'incaricò di aprirgli gli occhi subito: ai canti delle strade non c'era che ...fame. Per cavarsela, il ragazzo fece il piccolo — Gino di qua, Gino di là — in un'agenzia immobiliare. Alla pittura, che cominciava ad essere per lui una cara Musa, offriva le ore che gli restavano libere. Erano ore sottratte al sonno, ore di notte, egli si addentrava così nei disegni frettolosi in istrada, sotto la verde accidia dei fanali a gas.

Un sabato sera, al Pincio, conobbe Boccioni. Il Boccioni gli presentò Balla. Come la misteriosa forza che agglomera i cristalli sparsi in un liquido, il destino sembrava divertirsi a riunire, dai vari punti della Penisola, quei pittori che, dieci anni più tardi, dovevano formare il blocco compatto del futurismo. Ma Balla, ch'era stato a Parigi, non faceva che dir mirabilia di quella Mecca dell'arte moderna: Montparnasse, Rue de la Boëtie, Bernheim, prospettive dorate! E un bel giorno, il Severini, suggestionato, fece fagotto e prese il biglietto via Modane. Era il 1905.

A Parigi il nostro pittore giunse con la scatola dei colori, una valigia e cinquanta lire. L'urto della vita fu terribile. «Ma io, che mi dicevo impressionista, potevo finalmente — o gioia! — trovarmi a due passi dai maestri, Manet, Monet, Renoir, Degas... E a Montmartre, al „Cabaret du Lapin Agile", potevo stringere amicizia con tutta quella „bohème" che divenne famosa: Picasso, Braque, Utrillo, Modigliani, Apollinaire, Max Jacob, Carco. „Père Frédé", il vecchio bettoliere, era così buono con gli artisti che, prima di intonare le sue canzoni, le dedicava in affettuoso preambolo „Pour le copain qui s'ennuie dans la purée" („Per il compagno in bolletta!"); un giorno era l'uno, un giorno era l'altro. Le collette non fruttavan somme favolose, ma i due o tre fiaschetti che venivan su, erano buoni per tirare innanzi una altra giornata». Il Severini, agli «Indépendants», ai «Salons», ad altre mostre, cominciò a farsi notare. Lugné-Poe, il direttore del «Théâtre de l'Oeuvre», lo prese in gran simpatia, e fu lui anzi a presentarlo al Marinetti, il quale giungeva a Parigi con in valigia la nitroglicerina in formazione del memorabile «Manifesto».

Con l'adesione al futurismo, si aperse per il Severini quella parentesi di vita notturna, nella febbre dei «dancings» e dei «cabarets», che gli fruttò la «Danza del Pan-Pan», la «Danza al Monico» e cento altre tele, oggi celebri, brulicanti di forme sbranate e di colori pirotecnici. L'esposizione futurista del '12 alla Galleria Bernheim ebbe un successo clamoroso e consacrò soprattutto il Severini, che a Parigi era già noto. Richieste di quadri e di mostre gli piovvero dall'estero, con risultati di stampa e di cassetta strepitosi.

Nel frattempo, frequentando con il Marinetti la «Closerie des Lilas», a Montparnasse, dove Paul Fort, il «principe dei poeti», pontificava in quei «martedì» che stipavano le sale, il pittore italiano aveva conosciuto la graziosa «principessina» Jeanne, quattordicenne, che compariva per la prima volta alle riunioni dell'illustre babbo. Fiorì un idillio e questo, naturalmente, si coronò, il '13, in uno sposalizio: «mariage princier», come lo definirono i giornali, che furono colmi dell'avvenimento. Severini era definitivamente una figura «très parisienne». Nel '15 egli si associò ai pittori del cubismo, de «L'Effort Nouveau», Picasso, Braque, Juan Gris, Lipchitz, Léger, ecc. Nei quadri di questa maniera, che sono essi pure dispersi ai quattro angoli del globo, s'addestrava, con soggetti da nulla — le solite chitarre, bottiglie, fruttiere, pipe — a inesauribili contrasti di materia, linee orizzontali, dischi, punti, e carta, cartone da imballaggio, stoffa, rena, per arrivare a giocare con forme e colori. Di tanto arrovellio di esperienze, gli era rimasto — mi raccontava — questo: che nei grandi maestri del passato — o uovo di Colombo! — il postulato del futurismo (necessità del contenuto) e il postulato del cubismo (necessità dei mezzi pittorici) erano stati sempre istintivamente uniti ed erano stati proprio loro, i giovani rivoltosi a separarli artificialmente. Risultato pratico del cubismo, poi, per il Severini, un'arte murale alla quale indirizzava, ora, soprattutto la sua attività: «Le origini della pittura non sono sui muri?» concludeva guardando dalle vetrate argani inesorabili unicinar su pietre sinistre — uno dei tanti grattacieli parigini — a murargli la vista.

Lionello Fiumi



Londra — Tre eccentrici modelli di abiti femminili con calzoni, confezionati in lana gialla e grigia sono stati presentati in Inghilterra da una notissima sartoria romana di alta moda

PARTICOLARI IGNORATI DELLA VITA DI LEOPARDI

Le lettere inedite ad Antonio Ranieri

Un materiale veramente raro di inestimabile valore messo in luce recentemente da un editore napoletano

Fra Giacomo Leopardi e Antonio Ranieri nacque una fraterna, solida amicizia che mai nube alcuna riuscì a oscurare, che si rinsaldò con comuni avversità.

Ad Antonio Carafa, a Vittorio Russo, all'editore Arturo Barisio di Napoli, siamo debitori di pagine che contengono un materiale veramente raro, di inestimabile valore, perchè le lettere inedite di Giacomo, che per loro merito vedono oggi la luce, ci rivelano particolari ignorati della alta personalità del Leopardi al quale, è doveroso sottolineare, va riconosciuta una vera anima onesta. Il grande e immortale Poeta di Recanati considerò l'amicizia col prossimo come uno dei capisaldi del sano vivere. Egli la sentì profondamente perchè il destino gli fu sempre avverso, impedendogli di conoscere e di assaporare le gioie e le spensieratezze della vita.

La fama del Ranieri resta così indubbiamente vincolata, e lo vedremo meglio in seguito, alla fraterna amicizia col Leopardi e al suo libro di ricordi, «Sette anni di sodalizio con Giacomo Leopardi», scritto nel 1880, cioè dopo «presso che mezzo secolo» (come dirà egli stesso) della scomparsa del Poeta, a testimoniare il «sodalizio» che legò la propria esistenza a quella della sorella Paolina («che aveva lo stesso nome della sorella di Giacomo») agli ultimi anni del Leopardi, cioè dal 1830 al 1837.

La grande amicizia nacque a Firenze nel 1828 ove i Ranieri e il poeta marchigiano si incontrarono e da quel giorno non si separarono più. Fu proprio l'affettuoso amico napoletano a convincere il Leopardi a non tornare a Recanati — dice il Russo — e lo accompagnò prima a Roma e poi a Napoli dove giunsero nel 1833 e si unirono a Paolina Ranieri, la quale prodigò le sue cure amorose al poeta ospite sino agli ultimi anni della sua vita. Le lettere ignorate di Giacomo Leopardi ad Antonio Ranieri, pubblicate da Antonio Carafa, gli provengono dalla eredità di uno zio di quest'ultimo, Amerigo de Gennaro Ferrigni. Per meglio intendere il significato di queste preziose lettere, sarà bene — consiglia il Carafa — premettere qualche dato biografico del Ranieri, il quale nacque in Napoli e studiò sotto la guida del Canonino Rossi, di Gerolamo Marono e di Mariano Semmola. Egli partecipò con entusiasmo ai moti liberali del 1820 e la polizia borbonica non gli diede mai pace. Nel 1827 si recò a Roma, a Firenze e a Bologna ove strinse saldi legami con gli esuli patrioti partenopei. Egli stesso fu condannato all'esilio; graziato, non tornò a Napoli che verso la fine del 1832.

Giacomo Leopardi era affetto da una grave malattia agli occhi che gli impediva di leggere e di scrivere. A questo proposito leggiamo una sua lettera: «Ranieri mio, gli occhi non mi lasciano che salutarti. Ho le tue del 9 e del 12 che mi consolano di ogni male. Addio!».

Quella terribile malattia agli occhi, «la rigida umidità» del clima di Firenze concorrevano a stremare la fibra del poeta malato. E questo forte abbattimento traspare qua e là e talvolta diviene disperazione. Il Ranieri, che si trovava allora a Roma, non appena venne a conoscenza di quanto soffriva l'amico Giacomo, per averlo vicino lo condusse a Napoli ove, come si è detto, giunse nel 1833. Andò ad abitare con l'amico in un quartierino di Via Nuova Capodimonte, di proprietà della signora Giura di Barletta. Nella città partenopea egli andava riprendendosi giorno per giorno; era l'aria, forse unica ai suoi malanni. Poteva, non di rado, condurlo la sera al teatro detto allora del Fondo, ora Mercadante, nel palco «di mia sorella Ferrigni, dove mi par di vederlo ancora, appoggiato del gomito destro sul parapetto, farsi il solecchio pei lumi che lo ferivano e godersi il famoso «Socrate immaginario» dell'Abate Galiani, musicato dal Paisiello e cantato dal Lablache».

L'aria di Napoli in generale, quella di Capodimonte, in particolare, la pace e la tranquillità, del sentirsi nel seno della più santa amicizia e l'aver trovato il più compiuto rimedio contro i fastidi onde la vita è piena, gli avevano, nonostante la sua disordinata abitudine, come mutata la complessione. Le bronchiti sembravano risolte. Il Ranieri ospitò Giacomo in una sua villetta sulle falde del Vesuvio, di proprietà di suo cognato Ferrigni. Essa era a cavaliere di Torre del Greco e di Torre Annunziata. Ed ecco ora alcune delle lettere inedite del Leopardi al Ranieri.

Bisognà precisare che il poeta, temendo di irritare con i suoi scritti la famiglia di Ranieri adoperò «delle false sopracarte: Madame Stefanini, Francesco Pane, Raffaele Perrelli, impiegato nel Gran Libro», «una prudenza» che gli consigliò lo stesso Ranieri, al quale chiedeva: «Ricevi tu le mie lettere? o è preclusa ogni corrispondenza tra noi? A me certamente questo è il quinto ordinario che le tue lettere mancano, onde sono affatto privato delle tue nuove, puoi pensare con quanto mio cordoglio».

E in questa: «Ranieri mio, oggi non ho tue nuove. Ti ripeto che io ho scritto due volte a Francesco Pane (?) le altre volte a te. Ti ripeto che io t'amo quanto si può amare in questa vita. I miei occhi sono sempre in uno stato infelicissimo, cosa che mi travaglia molto. Ti abbraccio senza fine. Non lasciar mai di scrivermi».

Tale la pena riportare la lettera che segue perchè, meglio delle altre, ci rivela la dolce anima del Leopardi: «Ranieri mio caro. Crederai tu che le tue lettere del 15, 18 e 20 mi giungono tutte insieme oggi? di modo che dopo la nuova della tua malattia datami dalla tua pietosa sorella, sono stato una settimana senza tue notizie? Chi può immaginare al mondo la qualità di questa settimana di morte? Oh Ranieri mio, un troppo gran bene com'è la tua amicizia, deve costare straordinari dolori. Ed ora tremo che tu non ti abbi cura bastante e ti dia troppo fretta a partire in questa stagione fredda. Ringrazia infinite volte la tua pietosa sorella dell'angelica bontà che l'ha mossa a scrivermi le tue nuove; a lei raccomando di non lasciarti partire se non bene ristabilito».

A cura del Carafa pubblichiamo un'altra lettera inedita del poeta a Carlo Troya, al quale egli raccomanda di influire sul padre di Antonio Ranieri perchè si decida a mandare un assegno al figlio: «Donna Margherita le ha raccomandato il bisogno del povero Filippo (così egli chiamava Antonio Ranieri) ed esposta l'estremità della condizione in cui egli si trova. Lo scriverle ancor io, non è perchè io mi arroghi di poter molto nell'animo suo, nè perchè creda che bisognino molte preghiere a commuoverlo, ma per venire a parte dell'obbligo in ciò che ella potrà fare a vantaggio del raccomandato. Io non so qual sia l'opinione sua circa le ragioni che Filippo crede avere di non tornare, solamente posso accertarla che il parer mio è che ella, quando le fossero spiegate pienamente, le stimerebbe valide e giuste, eccetto il caso che Filippo potesse (che non potrebbe) tornare per tempo corto».

Vo notata l'umiltà, la devozione con cui Giacomo Leopardi si rivolgeva al Troya, egli che aveva il pieno diritto di ergersi al disopra del prossimo, soprattutto su gli eletti del pensiero e dell'umano sapere di quel tempo.

Francesco Geraci

Per far conoscere l'Italia all'estero

Roma, 8

Centotrentadue casse del peso complessivo di oltre cento quintali per oltre mezzo milione di pieghevoli, manifesti, volantini illustranti bellezze caratteristiche, monumenti e paesaggi del nostro Paese, sono partite dall'Ente provinciale per il turismo di Torino che funziona da centro di raccolta per tutto il Piemonte e la Valle d'Aosta. Il forte quantitativo di materiale propagandistico è destinato alla diffusione, tramite le delegazioni e gli uffici ENIT all'estero, nei Paesi di tutto il mondo. La azione, preordinata dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo in accordo con l'ENIT e gli Enti provinciali per il turismo è stata strumentata su base regionale e interregionale per raggiungere una maggiore efficacia e tempestività. Il materiale spedito da Torino riguarda la propaganda della stagione estiva e segue la spedizione di altro materiale diffuso nello scorso agosto per la propaganda della stagione invernale.

EDGAR FAURE RAPPRESENTANTE DELLA FRANCIA NEL CONSESSO DELL'«EUROPA VERDE»

UN PRAGMATISTA DI STILE SUPERIORE CHE HA IL CULTO DELL'«EFFICACITÉ»

Il nuovo Ministro dell'Agricoltura è come uno di quei prestigiatori in frac - dicono al Lussemburgo - che mentre vi sorride guardandovi negli occhi vi ha già tolto i pantaloni e il vostro portafoglio sta per passare nelle sue tasche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, marzo

La calvizie professorale di Edgar Faure ha sostituito la barba rabbinica di Edgar Pisani nel consesso dell'«Europa verde». La Francia ha un nuovo Ministro dell'Agricoltura. Sarà bene farne la conoscenza, tanto più che — c'è da scommetterlo — si sentirà parlare molto di lui. Avvocato delle cause difficili, negoziatore degli affari delicati, Faure sarà un abilissimo difensore del grano, dei vini e dei formaggi della douce France. I «cinque» faranno bene a tener presente quanto si dice di lui nei corridoi del Palazzo Lussemburgo, sede del Senato francese. «Edgar Faure — si dice — è come uno di quei prestigiatori in frac che si esibiscono nelle serate mondane. Quando vi sorride guardandovi negli occhi vi ha già tolto i pantaloni e sta per fare passare nella sua tasca il vostro portafoglio».

Personalità eclettica

Dove cominciare, per conoscere il nostro personaggio? Edgar Faure è un uomo-orchestra. Titolare di quattro lauree e del diploma della scuola di Lingue Orientali (donde i suoi viaggi in Cina), avvocato, procuratore generale al Tribunale di Norimberga, deputato e poi senatore del Giura, attualmente presidente del Consiglio generale dello stesso dipartimento, Ministro di quasi tutti i Governi della Quarta Repubblica con mansioni le più disparate, due volte Presidente del Consiglio, editore con la moglie Lucie della rivista di cultura «La Nef», giornalista (il suo reportage «Le Serpent et la Tortue» è stato uno dei primi documenti occidentali sulla rivoluzione cinese), scrittore a tempo perso di romanzi polizieschi (pubblicati con uno pseudonimo, «M. Langois n'est pas toujours égal à lui-même» è stato un bestseller), l'uomo che difenderà a Bruxelles gli interessi della Francia agricola è una personalità estremamente eclettica e non facile da definire. A prima vista può sembrare un dilettante, non si sa se più dotato o disinvolto: salvo che poi, a pensarne gli atti e le parole, ci si accorge che fa tutto con la serietà del professionista. Due anni fa, per non annoiarsi, si era presentato all'agrégation con una tesi sul Diritto Romano, e vicino alla sessantina ha cominciato una nuova carriera di docente universitario. «Credo di essere un eterno studente», ha detto una volta nel cercare di definirsi: e difatti è evidente che tiene in allenamento l'intelligenza come un campione sportivo che si prepari alle Olimpiadi. Un'altra volta ha detto: «La mia norma di condotta? Non mi piace costruire a freddo sulle dottrine. Sono un empirista dottrinario». La formula lo mette nella sua giusta luce, spiega la sua inesauribile curiosità intellettuale, illustra il suo bisogno di vivere tutte le avventure dello spirito. Un «empirista dottrinario», cioè niente schermi preconcetti, alcune idee generali al posto di programmi a lunga scadenza e per il resto il gusto delle difficoltà congiunto al culto del possibile, a partire dalla realtà. Machiavelli e Cartesio e James, sul registro di un personale virtuosismo. Un pragmatismo di stile superiore che ha il culto dell'efficacité. E l'arte di consolarsi di una sconfitta preparando una nuova battaglia, su un altro terreno. Questo, forse, è Edgar Faure. Resta da vedere perchè un uomo col suo passato, che veniva diritto dall'inferno del «sistema» ed aveva bivaccato per anni nelle trincee dell'opposizione radicale, sia potuto diventare Ministro del generale De Gaulle, all'inizio del secondo settennio gollista.

Le ragioni sono duplici. Anzitutto, la sua «disponibilità». Non ancorato ad alcuna ideologia, scettico circa l'efficacia dei partiti tradizionali, convinto che oggi l'uomo politico debba dare di gomito al tecnocrate, Edgar Faure era predestinato a subire certi aspetti del gollismo. Il suo temperamento prammatico, e le antiche delusioni sotto la Quarta Repubblica lo portavano ad ammirare lo stile del nuovo regime, riassunto da un lato dal rigore nazionalistico di De Gaulle e dall'altro, dal possibilismo navigato di Pompidou. Faure accantonò ben presto le riserve manifestate alla vigilia del 13 maggio 1958, riannodò discretamente i rapporti con l'Eliseo e Matignon, aperse le pagine di «La Nef» ai «giovani leoni» della tecnocrazia gollista e, pur continuando a fare il critico e lo stimolatore dalla tribuna di Palazzo Lussemburgo, andò accostandosi gradatamente al regime. Un numero di «La Nef» di un paio di anni fa, dedicato alla questione sociale, mise in evidenza questo processo di avvicinamento. Relegato in soffitta il socialismo dei mezzi di produzione del tempo di Marx, Faure vi esponeva certe tesi sul «socialismo dei risultati» che s'incontravano con gli obiettivi di un apolitica dei redditi così com'era stata teorizzata alle assise nazionali di Nizza dell'UNR. Nessun dubbio che, accettando il portafoglio dell'Agricoltura nel nuovo Governo Pompidou, Faure è stato giudicato dalle opposizioni come un opportunista disposto a volare al soccorso del regime proprio quando i risultati delle presidenziali, quelli del primo turno soprattutto, avevano dimostrato come il gollismo fosse sulla parabola discendente. Ma se il gusto della vita ministeriale ha avuto il suo peso nel deciderlo a passare il Rubicone, al di là del calcolo personale c'è stata — ripetiamo — un'obiettiva confluenza mentale di Faure verso le posizioni golliste.

Il giuoco delle influenze è stato d'altronde reciproco, il che completa la spiegazione del contratto conclusosi tra il nostro uomo e l'équipe al potere. L'indigenza dottrinale dell'UNR, l'esigenza di sostituire alla statica giscardiana della stabilizzazione la dinamica dell'espansione raccomandata dal «trust dei cervelli» di «La Nef», infine la speranza di allargare la piattaforma elettorale hanno indotto i responsabili gollisti ad assolvere una volta per tutte dai suoi peccati l'ex Presidente del Consiglio della Quarta Repubblica e ad offrirgli una poltrona ministeriale che, se non è di tutto riposo — perchè il mondo rurale francese è fra i più irrequieti d'Europa — conferisce al suo titolare una autorità innegabile. Lo stesso De Gaulle — che ha un debole per gli ingegni brillanti — aveva tenuto a dimostrargli la sua considerazione. Quattro anni fa, durante una tournée in provincia, nel rispondere al saluto che gli aveva rivolto come senatore del dipartimento, De Gaulle aveva detto a Faure: «L'ho ascoltata con interesse perchè lei conta per ciò che è stato, per ciò che è e per ciò che sarà».

Il senso di questo protocollare e sibillino complimento divenne chiaro qualche mese dopo, quando Faure si sentì offrire il portafoglio dell'Educazione Nazionale. Sarebbe stato un suicidio, e Faure rifiutò: ma l'occasione fu propizia per fare sapere che conservava la speranza di essere utile, un giorno, alla nuova Repubblica. La diplomazia gollista cercava allora di reclutare negoziatori internazionali di classe per tessere, alla periferia, la trama dei «grandi disegni» dell'Eliseo. Il conte di Parigi faceva la spola fra Madrid e le capitali del Medio Oriente, nei corridoi del Cremlino il «barone rosso» Astier de la Vigèrie preparava il disgelo fra Parigi e Mosca. La souplesse di Edgar Faure ed il suo diploma di lingue orientali lo destinarono a Pechino, e si sa che il risultato dei suoi soggiorni turistici al di là della Grande Muraglia fu il clamoroso riconoscimento della Cina comunista da parte del Governo francese. Più tardi si recò a Mosca, e fu la visita di Couve de Murville annunciatrice di quella imminente di De Gaulle; si recò sulle rive del Nilo, e Parigi ed il Cairo archiviarono il dossier nero di Suez. Premio a questi vagabondaggi diplomatici, la sua designazione a Ministro dell'Agricoltura l'ha raggiunto mentre, a Tunisi, riannodava la spinosa amicizia fra De Gaulle e Burghiba guastatasi al tempo della crisi di Biserta. Non era la nomina al Quai d'Orsay, nella quale aveva osato sperare quando la «vertigine cinese» del generale aveva messo in rilievo la sua influenza sulla diplomazia del regime, ma l'ha consolato la soddisfazione di ritrovare, dopo otto anni di astinenza, le croci e le delizie del potere. Tanto più che oggi un Ministro dell'Agricoltura viaggia molto, e intorno al tavolo dell'Europa verde può coltivare le sue inclinazioni per la diplomazia.

E' proprio qui che, per taluni, comincia l'equivoco. Nessun dubbio che Faure conta di negoziare per l'Agricoltura francese portando nel dibattito comunitario il peso della sua personalità e delle sue convinzioni, nettamente più europeiste di quelle del generale. Ma nessun dubbio, anche, che all'Eliseo si conta sulla souplesse e sul suo credito negli ambienti europeisti per ragioni puramente strumentali, fermo restando che la politica europea sarà ancora il «riservato dominio» del Capo dello Stato, il quale continuerà ad affidarne l'esecuzione al fedele Couve de Murville. Si pretenderà da Faure, insomma, che le sue doti di negoziatore rimangono esclusivamente al servizio degli obiettivi del generale, senza margini d'iniziativa personale. Sarà, questa linea, compatibile con il temperamento e le aspirazioni di Faure?

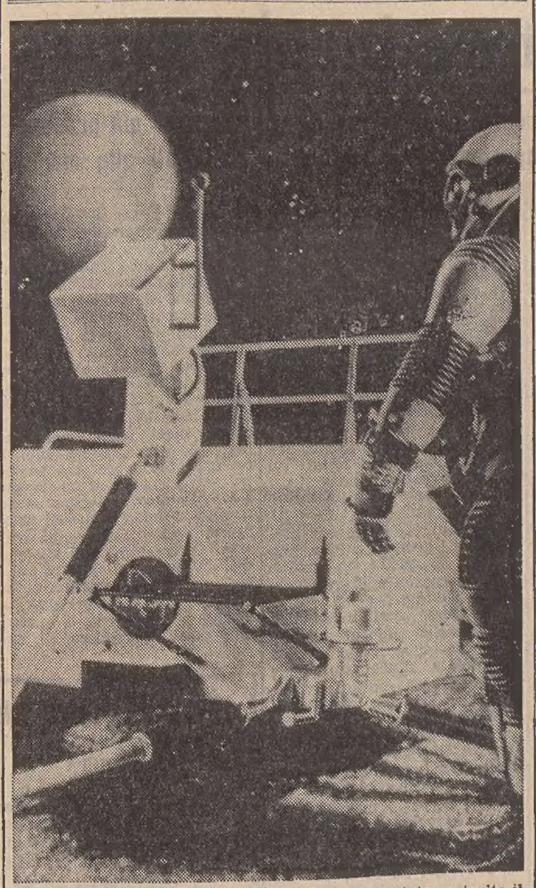
I rapporti con Debré

Altra incognita: i rapporti tra Faure e Debré, successore di Giscard d'Estaing all'Economia e alle Finanze. Se con Pompidou l'accordo potrà essere sempre, in definitiva, possibile, perchè i due sono troppo «beaux joueurs» per arrivare alla rottura, l'intesa con il «primo ministro bis» non è altrettanto sicura. Debré e Faure si sono già addentrati in una polemica bizantina — che per il momento resta nell'ambito delle garbate messe a punto, ma che potrebbe invelenirsi — sulle attribuzioni e sui rapporti dei rispettivi ministeri. Debré ha fatto sapere che le sue funzioni gli conferiscono il diritto di coordinare l'insieme delle attività dei ministeri economici, Faure ha risposto alla prima intervista precisando che non esiste subordinazione del suo dicastero a quello delle Finanze e, con una certa «coquetterie», ha ricordato che dal punto di vista protocollare egli è un ex primo ministro esattamente come Debré, con in più il beneficio dell'età.

La politica vitivinicola è stata il primo terreno di scontro fra i due. Volendo accattivarsi la simpatia dei contadini, Faure ha chiesto che lo Stato assuma in carico la distillazione di cinque milioni di ettolitri di vino di qualità scadente, pagandolo il doppio del valore corrente. Significherebbe continuare, ampliandola, la politica delle sovvenzioni, e subito un coro di voci ostili orchestrate dal Ministero delle Finanze si è levato per dire che il denaro dei contribuenti non deve servire per fare camminare con le stampelle i settori zoppi dell'economia, che la vera soluzione consiste nella programmazione della produzione e nel miglioramento della qualità dei vini, che misure del tipo di quelle proposte da Faure prolungano lo «statu quo» delle cattive abitudini. Fra l'«empirismo dottrinale» di Faure e il «dogmatismo programmatico» di Debré si avvertono i primi scricchiolii.

Se le Cassandre che prevedono una rottura a breve scadenza hanno torto è perchè sottovalutano la facoltà di adattamento di Faure e l'interesse dei gollisti a non aumentare il loro isolamento. Ma un giorno, forse, Faure reclamerà la risoluzione del suo contratto di fedeltà. Sarà quando il suo prammatismo — che è per lui come un sesto senso — lo avvertirà che il regime è già sui sentieri della decadenza. Perchè fra le molte vocazioni di Faure non c'è quella di fare il martire. Neppure per De Gaulle.

Ugo Ronfani



Al centro NASA di Huntsville, nell'Alabama, è stato costruito il modello di questo strano veicolo che potrà servire agli astronauti che scenderanno sulla Luna per esplorare il nostro satellite

Libri ricevuti

Ronald Seth: *Caporetto* (ed. Garzanti, pagg. 243, lire 2.500). Il dramma di Caporetto, visto e raccontato da uno storico moderno, senza concessioni agli opposti luoghi comuni della teorica: nè vergogna da nascondere per carità di patria, nè marchio d'infamia da attribuire all'onore militare italiano. Per quasi mezzo secolo, il nome del piccolo villaggio sull'Isonzo, dove il 24 ottobre 1917 tedeschi e austriaci ruppero il fronte italiano, è stato proverbialmente ricordato come un'onta per il valore dei soldati italiani, secondo una ingenerosa e interessata versione che piacque all'opinione pubblica straniera e che fu, praticamente, accettata anche in Italia grazie al silenzio ufficiale col quale per molti decenni si cercò di cancellare il ricordo di quella dolorosa pagina di storia, ottenendo l'effetto opposto. Oggi non interessa più soltanto l'immagine convenzionale di Caporetto; interessa invece sapere quale fu la reale portata umana di quella tragedia, quali furono le responsabilità degli alti comandi, non solo di quello italiano, ma anche di quelli alleati. Di quest'opera ideata e scritta in questo spirito dallo specialista inglese Ronald Seth, alcuni punti fondamentali sono i seguenti: la sconfitta subita dagli italiani in quella che si può definire la dodicesima battaglia dell'Isonzo non fu più grave di altre sconfitte francesi e inglesi nella prima guerra mondiale; su queste stesso spesso un pietoso velo le stesse fonti che invece con malizia «montarono» il caso della sconfitta italiana; fu una sconfitta, ma non un rovescio; lo dimostra il cosiddetto «miracolo» che altrimenti sarebbe stato irrealizzabile, del recupero italiano, culminato dopo un solo anno nella vittoria di Vittorio Veneto; vennero a galla, in quella occasione, mali e deficienze dello esercito italiano, che da tempo erano presenti e denunziati: Cadorna, contraddetto dai comandi alleati, aveva chiesto invano artiglieria pesante e maschere antigas; Cadorna fu il «capro espiatorio» di quella sconfitta soprattutto per volontà del presidente del consiglio inglese, Lloyd George, il quale non gli perdonò mai di non avere accettato le sue opinioni in materia militare, ed espresse nelle sue memorie un giudizio calunniosamente accusatore, che oggi è da rifiutare. Ronald Seth, l'autore di questa ricostruzione storica del dramma di Caporetto, è noto in Italia soprattutto per l'accurata e obiettiva ricostruzione della battaglia di Matapan, libro che riscosse favorevolissimi apprezzamenti nella stampa italiana. Così come seppe, per la battaglia di Matapan, studiare gli avvenimenti con assoluta imparzialità, anche in questa nuova opera Seth dimostra di appartenere a quella categoria di studiosi inglesi cui non fa velo un malinteso spirito patriottico nel giudicare gli stranieri, avversari o alleati. «Gli italiani», sostiene Seth, «non sono inferiori agli altri popoli quando si battono per una causa giusta e sentita»; «Fra il settembre 1943 e la resa tedesca, i partigiani in Italia», si legge nel libro, «non diedero pace dai monti alle unità tedesche, e così facendo perdettero 70.000 uomini: fucilati, impiccati o torturati a morte. Altri 80.000 italiani morirono in questa lotta come soldati regolari, come civili, come partigiani nelle città, come deportati politici o militari in Germania». Questa edizione italiana è illustrata con quarantadue fotografie che fanno parte di una documentazione eseguita per gli archivi dello Stato Maggiore italiano.

nuova editrice internazionale milano

novità



CARLO PORTA
e
TOMMASO GROSSI
INEDITO
di Claudio Cesare Secchi

Nell'attuale sua forma questo libro è un alto contributo alla biografia Portiana e ricco di spunti e aneddoti, con 40 documenti iconografici fuori testo. La sua veste editoriale è esattamente quella del capolavoro del Manzoni e di Carlo Porta riprodotti nelle edizioni tipografiche del 1840 e 1842.

In tutte le librerie

L. 2.600

CRONACA DELLA CITTA'

QUASI UNANIME IL CONSIGLIO COMUNALE SULLA MOZIONE

SOLLECITO AL PARLAMENTO PER I BENI ABBANDONATI

Rilevata l'importanza del reimpiego dei risarcimenti
Tema delle interrogazioni i posteggi di Foro Ulpiano

Il Consiglio municipale ha approvato ieri sera una mozione con la quale si sollecitano le autorità governative e parlamentari a definire con urgenza il problema dell'indennizzo dei beni abbandonati dai profughi giuliano-dalmati. La mozione, presentata dai consiglieri democristiani Slatti e Vascotto, è stata votata nel testo emendato su proposta del consigliere socialista Pittoni. Inizialmente, il documento auspicava un rapido esame della proposta di legge a suo tempo presentata dai parlamentari democristiani Barbi e Bologna, sostenendone la validità in quanto essa prevede il reimpiego in attività produttive delle somme che gli aventi diritti verranno a percepire. Ma in Parlamento giacciono, in attesa d'esame, varie proposte di legge; e i liberali, ad esempio, i quali hanno dal canto loro presentato una mozione sullo stesso problema, si richiamavano appunto alle varie proposte in argomento sollecitando perciò la formulazione di un progetto governativo che tenesse conto dei vari suggerimenti e non sposasse soltanto le tesi Barbi-Bologna. Anche i missini — che hanno presentato una terza mozione in argomento, ma tardivamente, e perciò attendono che essa venga discussa in un secondo tempo dal Consiglio — si sono schierati su questa posizione. Pertanto si andava profilando l'eventualità che su un problema di così rilevante importanza, al quale sono interessati ben cinquantamila profughi residenti nella nostra Provincia, il Consiglio comunale non potesse assumere un atteggiamento concorde, circostanza questa che avrebbe evidentemente sminuito la portata della mozione, che invece era negli auspici di tutti potesse raccogliere l'unanimità dei consensi.

Tale situazione è stata sbloccata appunto in virtù dell'emendamento proposto dal cons. Pittoni. La mozione democristiana è stata perciò modificata sì da poter conseguire il voto favorevole di tutti i gruppi politici, tranne che da quelli liberale e missino i quali si sono limitati ad astenersi. La mozione emendata, infatti, considera le varie proposte di legge, oltre che l'impostazione di quella presentata dai democristiani Barbi, Bologna e Belci: quest'ultimo nominativo è stato aggiunto, rispetto il testo primitivo, assieme a quelli del socialista De Pascalis e del socialdemocratico Zuccalli, che pure hanno sottoscritto quella proposta; e infine il documento conclude, con l'auspicio che il problema venga risolto con la massima sollecitudine, senza indicare specificatamente la soluzione Barbi - Bologna. E' stata posta ai voti infine la mozione presentata dai liberali Trauner e Della Santa: essa ha raccolto i soli voti favorevoli del PLI, del MSI e del socialproletario Pincherle, il quale ha votato per entrambe le mozioni; contrari i gruppi della D.C., del PSDI e lo indipendentista Tolloy; astenuti PCI e PSI. Questa seconda mozione è perciò caduta.

Le votazioni sono state precedute da una serie di dichiarazioni di voto, già iniziate peraltro in una precedente seduta del Consiglio; sono intervenuti ieri il cons. Pincherle (PSIUP), la cons. Slatti (D.C.) e il cons. Trauner (PLI), l'ass. Vascotto, il cons. Morelli (MSI) e infine il cons. Pittoni (PSI) la cui proposta d'emendamento è stata inizialmente respinta dalla cons. Slatti, proponente della mozione democristiana; la proposta socialista è stata invece accolta al termine di una breve sospensione della discussione, suggerita dal Sindaco.

In apertura di seduta sono state evase alcune interessanti interrogazioni. Prendendo lo spunto da una protesta del cons. Della Santa (PLI), originata da alcune contravvenzioni contestate a carico di negozianti che non avevano esposto i prezzi di alcuni generi alimentari nelle vetrine, l'ass. Venier si è richiamato alle norme di legge enumerando i vari generi (strumenti musicali, confezioni di lusso, oggetti d'arte, auto e moto, modelli, oggetti usati ecc.) che sono esenti dall'obligo dell'esposizione del prezzo.

Interessato dal cons. Trauner (PLI) al problema delle numerose contravvenzioni che i vigili urbani elevano a carico degli automobilisti i quali parcheggiano le proprie autovetture in modo che sporgano dal tracciato dei posteggi per la semplice ragione che tali spazi sono troppo esigui da contenerle, è intervenuto nuovamente l'ass. Venier. Egli ha rilevato che i tracciati sono eseguiti nella misura media minima di 2 metri per 4; le misure sono più ampie ove lo consentano le condizioni della viabilità. Per quanto riguarda in particolare i posteggi segnati sul marciapiedi di via Giustiniano, dove il cons. Trauner ha lamentato il quotidiano verificarsi dell'inconveniente, l'ass. Venier si è limitato a rispondere: quei posteggi non sono esattamente limitati tranne che da una linea gialla che corre parallela al marciapiedi ai fini della sicurezza dei pedoni; ebbene le multe vengono elevate contro chi superi questa linea, ma anche contro chi lasci la macchina sporgere talmente sulla strada da costituire un intralcio e quindi un pericolo per la circolazione. L'interrogante si è dichiarato del tutto insoddisfatto della risposta: o per un verso o per l'altro, tutte le macchine che non siano delle utilitarie sono costrette a sporgere da quei posteggi data l'esiguità degli spazi tracciati. Ad ogni modo, se di infrazioni si tratta, sono del genere meno pericoloso; e i vigili urbani farebbero meglio — ha suggerito Trauner — a perseguire piuttosto le infrazioni più appariscenti, come quelle di eccesso di velocità, di sosta in seconda e perfino in terza fila come spesso accade in via Milano, che sono davvero pericolose e che invece non vengono rilevate.

L'ass. Babille ha risposto quindi alla cons. Bortuzzo (D. C.), circa l'inadeguata sistemazione in via Vasari della Scuola internazionale annunciando che la sede definitiva verrà approntata a Grignano. Ancora l'ass. Babille ha risposto al cons. Pahor (PCI) sulla differita costruzione della nuova sede della scuola elementare «Xidias»; l'iniziativa è stata rallentata dal progetto del nuovo «Volta», ma non è stata accantonata. Infine l'ass. Gasparo ha risposto alla cons. De Vecchi (MSI) sull'indennità di licenziamento agli insegnanti dei ricreatori.

L'«Olimpia» riprende la rotta per Trieste

La «Adria Lines», nella sua qualità di agente generale della Flotta Lauro, comunica che l'incidente alle caldaie occorso all'«Olimpia» nelle acque di Sebenico — mentre effettuava le manovre d'ormeggio per scaricare 10.000 tonnellate di ferro indiano — si è rivelata di entità assolutamente trascurabile. Difatti, il cargo laurino, completate le manovre di attracco, ha iniziato subito la discarica nel modo più regolare.

La nave arriverà a Trieste verso il 17 corrente, dove l'attende un pieno carico di merce generale destinata agli scali del Golfo Persico.

OMAGGIO ALL'ATLETA PERITO A BREMA

Dedicata a Bianchi la piscina coperta

Campione nella vita ancor più che nello sport

Il Consiglio comunale ha approvato ieri all'unanimità la proposta, formulata dal Sindaco, di dedicare la Piscina coperta alla memoria di Bruno Bianchi, il campione triestino perito lo scorso 28 gennaio nella sciagura aviatoria di Brema. In base a quest'atto — doveroso e nobile — avrà ora inizio la procedura intesa ad ottenere l'autorizzazione ministeriale alla deroga vigente in materia, che vuole siano trascorsi almeno dieci anni dalla scomparsa di colui che si vuole onorare pubblicamente.

La delibera è stata illustrata dall'ass. Babille; si sono quindi associati alle parole di nobile esaltazione, pronunciate dall'assessore allo sport, i consiglieri Burlo (PCI), Pincherle (PSIUP), Adovasio (D.C.), Morpurgo (PLI), Pittoni (PSI), Lovero (PSDI), Busà (MSI) e Tolloy (UT).

Nell'occasione la figura di Bruno Bianchi è stata commemorata dall'ass. Babille. L'atleta triestino era il più anziano dei sette «azzurri» caduti sulla pista di Brema. La sua carriera sportiva iniziò nel 1957, a Trieste, in quella stessa Piscina che si vuole dedicare al suo nome. La sua prima, lusinghiera vittoria è di quell'anno, nel campionato ragazzi: l'anno successivo faceva già parte della squadra nazionale, ai campionati europei di Budapest.

«Atleta nel vero senso della parola — ha soggiunto Babille — per la capacità di sacrificarsi e di soffrire, che l'ha sempre sorretto sia nella pratica sportiva che nella vita, seppe sempre vincere senza esaltarsi e perdere senza scoraggiarsi. Non ebbe certo tutta la fortuna che meritava. «Il suo inizio fu folgorante, con record e titoli di categoria; fu campione italiano assoluto nei «200 metri stile libero» a soli sedici anni e di lui si cominciò a parlare come del Konrads italiano. A 17 anni raccolse la grande eredità di Pucci, come titolare della nostra staffetta mista nella finale olimpica di Roma, finale che fu raggiunta anche per la superba resistenza che il triestino seppe opporre, nella frazione di stile libero, al velocista giapponese.

L'ascesa di Bianchi sembrava destinata a proseguire, ma le difficoltà di allenamento e purtroppo della vita rallentarono i suoi progressi nel campo sportivo. Nel 1962 non fece parte della nazionale; poi venne il suo trasferimento al Gruppo sportivo Fiat di Torino. Dalla sua posizione di sportivo affermato non cercò di trarre vantaggi; si dedicava al suo lavoro alla Fiat, un impiegato qualsiasi, e più tardi si iscrisse anche all'Università, in una Facoltà difficile come quella di ingegneria, a dimostrazione del suo coraggio e delle sue capacità.

Intanto riprendeva quota il Bianchi nuotatore: nel 1963 riuscì finalmente a laurearsi campione assoluto d'Italia nella più prestigiosa gara del nuoto: i «cento metri stile libero», sia in primavera che d'estate, e io anno dopo ripetè questo duplice successo. Sempre nel 1964 coronava il suo sogno iscrivendo il proprio nome a fianco di quello di Pucci nell'albo dei record nazionali: 56,1" sui 100 m. Pochi mesi dopo, però, vide cadere quel primato, ad opera del giovanissimo Boscaini, a Tokio, alla seconda Olimpiade che il triestino sognava fin dal 1960.

Sembrava quasi impossibile che Bruno Bianchi potesse tornare in vetta alla specialità; invece, nel 1965 tornò a vincere sia all'estero che in Italia battendo il suo più giovane rivale sia alle Canarie che a Napoli per il titolo assoluto primaverile. Non riuscì a impedire tuttavia che Boscaini facesse suo il titolo estivo, pur terminandogli vicinissimo e scendendo a sua volta al di sotto dei 56 secondi, entrando così definitivamente nell'élite dei campioni internazionali. E dall'inizio dell'anno, Bianchi divenne il magnifico capitano della nazionale azzurra; guidata da lui la squadra conobbe successi senza precedenti: Francia e Svezia sconfitte, vittoria clamorosa nel torneo delle «Sei Nazioni» e battuta infine anche la Granbretagna. E' stato questo l'ultimo incontro disputato da Bianchi.

«La sua carriera, 36 primati e 12 titoli di categoria ed assoluti, era tutt'altro che terminata», ha concluso l'ass. Babille; egli ci lascia un ricordo indimenticabile di semplicità, di cortesia e di coraggio. Un campione nella vita ancor più che nello sport.

Si ferisce con la moto nell'urto contro un'auto

Contro la parte anteriore sinistra di una «600» in sosta è andato a sbattere questa notte con la sua motoretta, l'elettricista Giovanni Perco, di 57 anni, abitante al numero 138 di Scala Santa.

Il grave incidente della strada è avvenuto verso la mezzanotte in via del Molino a Vento, davanti alla drogheria sita al numero 41. Il Perco, in sella alla sua Vespa targata TS 34143, stava percorrendo la discesa diretto verso il centro cittadino. Giunto all'altezza della via Ponzianino, lo scoterista non è riuscito (forse a causa della velocità) ad affrontare la curva girante leggermente a destra ed ha tagliato trasversalmente la carreggiata andando a finire completamente sulla sinistra. La sua incontrollata corsa è finita, come abbiamo detto contro la parte anteriore della Fiat 600 targata TS 55800 che si trovata in sosta.

Per il violento urto il Perco è stato disarcionato e catapultato al suolo. I sanitari della Croce Rossa avvertiti telefonicamente da un passante, sono accorsi sul posto ed hanno raccolto il ferito trasportandolo all'Ospedale maggiore. All'astanteria il medico di turno gli ha riscontrato la sospetta frattura della colonna vertebrale (regione lombare) e contusioni escoriate multiple alla fronte, oltre ad un violento stato di choc, per cui lo ha fatto ricoverare nella divisione neurochirurgica con la prognosi di due mesi salvo complicazioni.

L'ABOLIZIONE DEI VISTI PER LA JUGOSLAVIA

DA IERI PIÙ AGEVOLI I TRANSITI AL CONFINE

Giudizi positivi del prof. Gerin e del viceconsole Milutinovic
Precisazioni della Polizia sulla nuova disciplina dei passaporti

Da ieri sono aboliti i visti sul passaporto per la Jugoslavia. La portata dell'innovazione è stata chiarita dall'avv. Guido Gerin, vicepresidente della nostra delegazione in seno alla commissione mista italo-jugoslava, il quale ha voluto ricordare, anzitutto, come in occasione della visita del Presidente del Consiglio Moro a Belgrado, fosse stato deciso di raggiungere un accordo per l'eliminazione del visto sui passaporti. Con convenzione stipulata il 21 febbraio, infatti, è stata data pratica attuazione alle facilitazioni entrate in vigore ieri. In seguito di ciò, i cittadini italiani non avranno più la necessità di recarsi ai Consolati generali di Trieste e di Milano e all'ufficio consolare dell'Ambasciata jugoslava a Roma, per richiedere i visti qualora il soggiorno in Jugoslavia non superi i tre mesi; resta inteso, comunque, che coloro i quali devono recarsi nel Paese vicino per motivi di lavoro dovranno richiedere il nullaosta ai rispettivi consolati.

Per quanto riguarda la fascia confinaria italo-jugoslava e per il territorio istriano sotto amministrazione jugoslava, l'avv. Guido Gerin ha detto che la liberalizzazione dei visti comporterà un aumento nei transiti, mentre gli speciali documenti previsti dall'accordo di Udine rimangono per ora in vigore, in quanto consentono particolari facilitazioni doganali. L'avv. Gerin ha sottolineato infine che nello scorso anno si erano registrati oltre 4 milioni di passaggi: tale cifra, però, dovrebbe ora salire sensibilmente, proprio in virtù dell'innovazione.

Da parte della nostra polizia di frontiera, inoltre, si è voluto chiarire che l'abolizione riguarda, oltre che il visto sul passaporto individuale, anche quello per viaggi collettivi, e inoltre per i marittimi, se muniti del libretto di navigazione. E' stato osservato, ancora, che per concretare sul piano pratico il passaggio del valico di San Bartolomeo (Muggia) dalla seconda alla prima categoria, si rende necessario prima costruire l'edificio per accogliere i vari servizi, e ampliare la strada, con doppia corsia: fino a tale adempimento, si può transitare soltanto con il lasciapassare previsto dall'accordo di Udine.

Interessante anche il particolare dell'apertura al transito delle automobili (finora aveva carattere solamente pedonale) del posto di blocco di Noghere (Plavia), che si trova adiacente a quello internazionale di Albaro Vescovà; esso serve da alleggerimento al traffico veicolare che si riscontra particolarmente nelle giornate di punta (sabato e domenica) a quel valico. Attraverso il blocco di Noghere, comunque, si può transitare solamente con il lasciapassare. Già ieri, prima giornata dell'innovazione, si è notato un aumento nel traffico di jugoslavi; sono entrate infatti in Italia varie comitive provenienti, in particolare, da Maribor e Zagabria.

I particolari dell'innovazione sono stati illustrati ai rappresentanti della stampa e delle agenzie di viaggi anche dal viceconsole jugoslavo Milutinovic, alla presenza del console generale della RFPJ a Trieste, Janhuba, e del console Jurman. Rilevato che il provvedimento rappresenta «un grande passo avanti nei rapporti fra i due Paesi», il dott. Milutinovic ha detto che i cittadini italiani e jugoslavi in possesso del rispettivo passaporto nazionale, in corso di validità, possono entrare rispettivamente in Jugoslavia e in Italia per un soggiorno massimo di 90 giorni, provenienti da qualsiasi Paese, senza l'obbligo di munirsi di un visto d'ingresso. Le autorità competenti potranno prorogare il soggiorno dei cittadini dell'altro Paese, su richiesta motivata, entro i limiti di validità dei relativi passaporti.

I cittadini italiani e jugoslavi che intendano soggiornare nell'altro Paese per un periodo superiore a 90 giorni oppure per motivi di lavoro (quello fisso), devono, prima della partenza, essere muniti di un visto d'ingresso, che viene rilasciato gratuitamente e nel più breve tempo possibile. E' permesso recarsi in gruppo nell'altro territorio per motivi turistici, sportivi e culturali (e per un soggiorno non superiore a 90 giorni) servendosi del passaporto collettivo, in esenzione del visto d'ingresso. Il numero delle persone che viaggiano con il passaporto collettivo non può essere minore di 5 nè maggiore di 50, per ciascun gruppo.

Un'altra clausola dell'accordo stabilisce che le competenti autorità italiane e jugoslave hanno la facoltà di vietare l'ingresso ai cittadini dell'altro Paese considerati indesiderabili, e di interdirne il soggiorno in qualsiasi momento. Ciascuno dei due Governi potrà sospendere temporaneamente, in tutto o in parte, l'applicazione di queste clausole «per motivi inerenti all'ordine pubblico, alla sicurezza e alla sanità pubblica»; tale sospensione dovrà essere comunicata immediatamente all'altro Governo, per le vie diplomatiche.

E' stato osservato che la polizia di frontiera jugoslava (al contrario di quella italiana, che se ne astiene completamente) appone sul passaporto il timbro sia in entrata che in uscita: da qui, dunque, un consumo eccessivo di pagine del documento. In merito, il viceconsole ha dichiarato di voler proporre una modifica a tale situazione, possibilmente con l'apposizione del timbro (di piccole dimensioni) esclusivamente in entrata, nel territorio jugoslavo. Questo provvedimento — è stato chiarito — non è previsto dall'accordo in vigore da ieri, ma riveste misura di carattere interno.

Indagini a Trieste per la rapina di Fossalta

Posti di blocco sono stati eseguiti anche sulle strade di accesso a Trieste da parte di pattuglie di polizia e carabinieri allo scopo di rintracciare gli autori della rapina avvenuta a Fossalta di Portogruaro e di cui diamo un ampio servizio in altra parte del giornale.

Fino a tarda notte il dirigente della squadra Mobile dott. Cappa assieme ai suoi collaboratori e il colonnello comandante dei carabinieri hanno coordinato le indagini e fatto eseguire decine e decine di accertamenti.

Muore dopo l'incontro con il figlio detenuto

Nell'infermeria dell'Ente comunale di assistenza di Muggia è spirato il pensionato Teodoro Zocchi, padre di Luciano Zocchi, il detenuto che sta scontando una pesante pena nelle carceri di Treviso e che, grazie ad un permesso speciale dello stesso Ministro di Grazia e Giustizia, era riuscito a giungere a Trieste qualche giorno fa per riabbracciare il padre seriamente ammalato. L'incontro tra i due, come avevamo già riferito, era stato particolarmente commovente: entrambi erano scoppiati in lacrime. Purtroppo quello è stato il loro ultimo incontro. Teodoro Zocchi ha chiuso ieri l'altro gli occhi per sempre. Suo figlio è stato informato in carcere con un telegramma. Ma, questa volta, non ha potuto usufruire di un altro permesso per essere presente ai funerali.

Le esequie si sono svolte ieri a Muggia alla presenza degli altri due figli.

DIBATTITO OGGI AL CIRCOLO DELLA STAMPA

La parola agli esperti sul problema dell'acqua

Un'altra «tavola rotonda» seguirà domani per l'impianto di smaltimento dei rifiuti

Due grossi problemi che interessano direttamente — e da molto tempo — la nostra città saranno oggetto di altrettante «tavole rotonde» in programma per oggi e domani.

Stasera, alle ore 18.30, al Circolo della Stampa di corso Italia 12, sarà affrontato il tema «Il rifornimento idrico a Trieste»: un argomento appassionante, che interessa praticamente tutta la popolazione, e in particolar modo gli inquilini dei cosiddetti «piani alti»; quelli, più specificatamente, che nelle giornate di punta dell'estate divengono le vittime di una situazione che ogni anno che passa si aggrava maggiormente. Al dibattito parteciperanno l'ing. Silvio Curto, che anni addietro aveva presentato un interessante progetto per risolvere definitivamente la questione, e il prof. Antonio Marussi, direttore dell'Istituto di geodesia e geofisica della nostra Università, autore di un valido studio sull'approvvigionamento idrico di Trieste e della zona di Zaule, mediante l'utilizzazione delle acque fluenti dal sottosuolo della Val Rosandra. Terzo oratore, l'ing. Everardo Spangaro, direttore generale dell'Acegat, il quale, naturalmente, segue da anni molto da vicino tutta la questione. Fungerà da moderatore l'ing. Marcello Spaccini, assessore comunale.

Di indubbio, vasto interesse anche l'argomento che costituisce il dibattito di domani, che avrà inizio alle ore 18, nella sala convegni di via San Nicolò 5. Su iniziativa dell'Associazione ingegneri e architetti, infatti, si affronterà il tema della creazione di un impianto per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Relatori ufficiali saranno varie personalità cittadine che, per ragioni dei loro incarichi, sono interessate alla soluzione del problema. Al dibattito, che sarà diretto dal prof. Finzi Contini, ordinario di fisica tecnica alla nostra Università (e che parlerà su «Teoria, generalità degli impianti, sistemi in uso e studi»), prenderà parte attiva l'ing. Vasselli, direttore della Nettezza urbana («Relazione sulla situazione odierna a Trieste»).

Le relazioni integrative sulla situazione attuale nella nostra città vedranno alternarsi al podio degli oratori il prof. D'Ambrosi, libero docente di geologia all'Università («Possibilità di inquinamento delle acque sotterranee - Pericoli per l'igiene»), il dott. Poldini, incaricato di botanica farmaceutica all'Ateneo («Pericoli per il patrimonio floristico»), l'ing. Amodeo, membro del consiglio direttivo dell'«Alpina delle Giulie» («Danni al paesaggio, alle attrezzature, al turismo»), e il dott. Nassiguerra («Riflesso dei costi odierni anche sulla pressione fiscale»).

Sciopero e comizio degli operai edili

Compatta adesione ha avuto, ieri, lo sciopero dei lavoratori edili; le punte di astensione nella nostra provincia superano il 90 per cento. In mattinata si è svolto un comizio degli scioperanti in piazza Garibaldi, nel corso del quale il segretario della FILLEA, Criscenti, ha presentato il segretario nazionale della FILCA-CISL, Messere.

Questi ha puntualizzato la situazione del settore, contestando il concetto che la politica salariale perseguita dai sindacati abbia provocato l'attuale crisi nell'edilizia; secondo l'oratore, tale crisi andrebbe invece imputata, in gran parte, alla mancata meccanizzazione delle aziende, in quanto non è più pensabile — ha detto il segretario Messere — che l'aumento della produttività nel settore sia basato sul solo sforzo fisico dell'operaio. Egli ha infine ribadito il diritto al rinnovo del contratto di lavoro scaduto, rilevando che in un recente incontro, i sindacati hanno dichiarato di essere disposti a trattare solo la parte normativa delle richieste, rinviando la discussione sulla parte economica del contratto. Gli imprenditori edili hanno proposto invece una proroga di due anni dell'attuale contratto di lavoro.

Il segretario della FILCA-CCdL, Degrassi, a conclusione del comizio ha ribadito la decisa volontà degli edili di ottenere un rapido e positivo rinnovo del contratto di lavoro, e di difendere i livelli di occupazione del settore.

STATO CIVILE

MORTI: Federico Giuseppe a. 68; Focardi ved. Ceretelli Eugenia a. 84; Furlani Paolo ore 6; Gez ved. Cerne Paola a. 63; Subbi Umberto a. 54; Sassone Giovanni Battista a. 72; Furlan in Schiulaz Maria a. 66; Borig in Rainis Giovanna a. 68; Sekulic in Scherli Giustina a. 75; Mosetti Angelo a. 72.
NATI: 11.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale» - Contratto nazionale: 1 marinaio, conf. 5748; 2 ingrassatori, prec. 1359, turno 1398.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

VASTI INCENDI SULL'ALTIPIANO

Strage di pini compiuta dal fuoco

Duemilacinquecento pini messi recentemente a dimora per il rimboschimento del Monte Spaccato, sono andati completamente distrutti ieri pomeriggio da un violento incendio in sterpaglia che si è esteso su una superficie di quasi cinquanta mila metri quadrati. Il vasto rogo è divampato verso le 14 e ha mobilitato i vigili del fuoco e i carabinieri di Basovizza, nonchè numerosi volontari. Con le pompette a zaino e con i «battitori» i vigili hanno soffocato l'incendio che però è ugualmente riuscito a compiere la strage di pini causando un danno valutato in oltre due milioni di lire.

Altri vasti incendi di sterpaglia, che fortunatamente non hanno causato danni, sono stati segnalati in varie zone dell'altipiano. I vigili del distaccamento di Opicina sono stati impegnati per quasi tutta la mattinata per spegnere il fuoco che avanzava su una distesa erbosa del Comune di Sgonico. Dalle 9.30 alle 13 essi hanno battuto una superficie di 45 mila metri quadrati spegnendo ogni piccola favilla.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Francesca. - Il sole sorge alle 6.30 e tramonta alle 18.02. La luna nasce alle 21.16 e tramonta domani alle 7.55.

Ieri: temperatura massima 16; minima 8,8; umidità 40 per cento; pressione mb. 1014,9 in aumento; temperatura del mare 9; vento km. 15 da E.N.E.

Maree — OGGI: alta alle 10.39, cm. 40 e alle 23.04, cm. 51 sopra il l. m.; bassa alle 16.40, cm. 49 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 5.20, cm. 40 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35216; Centauro, via Rossetti 33, tel. 90488; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, erta di S. Anna 10, tel. 813268.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina, All'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lloyd, via dell'Orologio 6, via Diaz 2, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

OGGI AL «DANTE»

Serata culturale con poeti istriani

Nel quadro delle iniziative promosse dall'Università Popolare di Trieste per rinsaldare concretamente i legami culturali con le comunità italiane residenti in Istria ed a Fiume, questa sera, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5), avrà luogo un'interessante serata artistica, a cura del Circolo italiano dei poeti, dei letterati e degli artisti di Rovigno d'Istria. Verranno presentate alcune liriche dei più giovani poeti, che hanno maturato la loro vena artistica in seno all'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume.

Nello scendere dal predellino di un filobus della linea «10» in sosta alla fermata del cimitero di Sant'Anna, la pensionata Bruna Iernecich vedova Giraldi, di 55 anni, abitante in via del Pozzo 9, ha messo ieri inavvertitamente un piede in fallo ed è caduta a terra riportando la sospetta frattura del malleolo esterno sinistro. Nel pomeriggio, alle 16.30, la signora si è presentata da sola all'astanteria dello Ospedale Magigore per farsi visitare dal medico. E' stata ricoverata nella divisione ortopedica con la prognosi di un mese e mezzo.

IN CIFRE LA LUNGA STAGIONE DELL'INVERNO

Da oltre un secolo febbraio mai così mite

Tepore, umidità, nebbia e assenza assoluta della bora lo faranno ricordare negli annuari con nuovi primati

Febbraio quest'anno ha decisamente smentito tutti i detti popolari che lo considerano il mese più freddo e rigido. Bisogna infatti risalire al 1843 per trovarne uno... più caldo. Ma procediamo con ordine nel presentare la «scheda personale» di quest'inverno che, per il calendario termina appena al 21, ma per i meteorologi è finito già da un pezzo: precisamente l'ultimo di febbraio. La stagione invernale meteorologica comprende infatti tutto dicembre, gennaio e febbraio.

Vediamo anzitutto se questo inverno che a molti è sembrato eccezionalmente mite è stato davvero tale, anche nella asciutta realtà dei dati statistici, che l'Istituto talassografico raccoglie di giorno in giorno e persino di ora in ora. Da un esame dei dati si apprende che la temperatura media stagionale è stata di 6,6 gradi. Confrontata con le temperature degli altri anni si rileva che quello appena finito è stato piuttosto mite, sebbene non eccezionale. Il valore normale degli ultimi trent'anni è infatti di 5,6 gradi, con queste punte massime e minime: inverni piuttosto tiepidi si sono avuti negli anni '51, con una temperatura media di ben 7,9 gradi ed uno ancora più vicino a noi, nel 1961, con 7,1 gradi; pure vicino, nel '63 abbiamo avuto un inverno molto freddo, con una media di 2,7 gradi. La temperatura media di quest'anno ci dice dunque che siamo stati abbastanza fortunati.

E passiamo ad un rapido esame di come si sono comportati in fatto di temperatura i singoli mesi invernali. Con i suoi 7,4 gradi di temperatura media, dicembre è stato normale; altrettanto freddo è risultato invece gennaio (3,1 gradi di media) mentre eccezionale, veramente eccezionale, è stato febbraio: con la sua altissima media di 9,2 gradi il febbraio 1966 si stacca nettamente da tutti i suoi fratelli degli anni precedenti. Dobbiamo risalire — come detto — fino al 1843, quando i rilevatori di allora hanno registrato una media di 9,7 gradi. Per avere un'idea ancora più chiara di questo fenomeno citeremo alcune temperature medie più rigide, vicine nel tempo: l'anno scorso si è avuta una temperatura media di 3,8 gradi, nel '63, 2,5 gradi ed estremamente freddo è stato il secondo mese del 1956 con la sua media di —1,3. (Questo significa che — parlando sempre di medie — la temperatura di tutto il mese non si è alzata mai oltre lo zero). Confrontato al febbraio di dieci anni fa, quello appena terminato è stato quasi da... stagione balneare.

Riguardo le precipitazioni piovose, l'inverno '66 si è dimostrato normale con i suoi 218 mm. di pioggia. Ripartiti nei tre mesi, si rileva che dicembre è stato più piovoso del solito, gennaio molto secco (solo 32 mm.) e febbraio normale. In gennaio, il giorno 11, sono caduti anche 6 centimetri di neve.

Interessanti appaiono anche i dati riguardanti l'umidità, il cui valore medio di dieci anni è del 69 per cento. Quest'anno il valore medio è stato del 74,3 per cento: quindi alquanto umido. Infatti mentre gennaio è risultato più secco del normale, dicembre è stato piuttosto umido e febbraio, quest'anno, una vera e propria pecora nera della meteorologia locale: con la sua percentuale del 83 per cento di umidità relativa è stato il più umido degli ultimi venti anni.

Passiamo ora alla nebulosità e al soleggiamento. Abbiamo avuto una stagione invernale con cielo coperto: 7,3 decimi del nostro cielo sono stati sempre ricoperti di nubi. Una media che per vederla anche di poco superata bisogna risalire a quindici anni fa; al '51. Ripartita nei singoli mesi la nebulosità appare così ripartita: dicembre e gennaio normali, febbraio molto coperto. E sempre in febbraio abbiamo avuto pochissimo sole, metà del normale: in media abbiamo visto splendere il sole per poco più di una sola ora al giorno. Il che è davvero pochino, specialmente se confrontato con il febbraio del vicino '61, che ha fatto registrare 198 ore di sole, in media 7,1 ore di sole al giorno: limite questo davvero da primato, superato soltanto dal febbraio 1819 (in quel lontano mese il sole non aveva praticamente mai mancato di scaldare i nostri avi: è rimasto visibile per ben 228,9 ore, cioè per 8 ore e 12 minuti al giorno).

E tanto più quest'anno, la nebulosità equivale a nebbia. I dati raccolti rivelano, infatti, che abbiamo avuto 7 giornate di nebbia (per nebbia s'intende quando la visibilità è inferiore ai 200 metri), il che è molto, specialmente per chi ricorda l'inverno scorso con una sola giornata di ridottissima visibilità.

Ma dove questo inverno appare nuovamente singolare, è nel settore del vento, della nostra bora. Mentre nel decennio 1951-60 la velocità media è stata di 13,4 km/h, quest'anno si è registrato un valore eccezionalmente basso: 6,5 km/h. Si può senz'altro affermare che gli anemometri sono rimasti praticamente fermi. Per avere un'immagine più chiara riporteremo alcuni dati raccolti con la massima precisione dal prof. Silvio Polli. Già l'anno scorso la bora era scemata, con una velocità media di 9,4 km/h, contro i 14,6 del '63 ed i 19,9 km/h del '64.

La bora, la grande assente di questo inverno, ha così ripartito nei tre mesi i suoi avari «refoli»: dicembre ne è stato scarsissimo: 5,9 km/h contro la media decennale di 11,7 km/h; gennaio è risultato pure scarso (9,4 km/h registrati contro i 13,8 di media normale); febbraio poi è stato una volta di più da vero primato: solo 4,1 km/h, contro una media normale di 14,5 km/h. Questo anno, la bora è proprio venuta meno alla tradizione, che specialmente in febbraio la vuole dominatrice assoluta tra gli elementi atmosferici.

Concludendo, abbiamo avuto dunque un inverno piuttosto mite, anche se non eccezionale, abbastanza tiepido, normalmente piovoso, poco più umido del solito, più coperto e meno assolato del normale, nebbioso e con pochissimo vento. Ma eccezionale è risultato febbraio, addirittura caldo, molto umido e assolutamente privo di bora. Di quella bora che quando imperversa fa brontolare un po' tutto, ma che, quando manca e l'aria è nebbiosa, si fa sinceramente rimpiangere, anche dai freddolosi.

SAFARI DI LUSSO
2 - 18 luglio
PATERNITI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

L'INCREDIBILE VICENDA DI UNA FAMIGLIA DI PROFUGHI ISTRIANI

Ha commosso tutta Firenze il «disertore involontario»

E' stato arrestato per renitenza alla leva dopo che aveva già prestato servizio militare in Jugoslavia - Aiuti morali e materiali alla moglie

Le vicende di una famiglia di profughi istriani hanno commosso Firenze. Le complicazioni internazionali create dal trattato di pace e la conseguente situazione delle terre passate dall'Italia alla Jugoslavia sono all'origine della già nota disgraziata avventura che ha avuto come protagonista Pietro Glavina, un meccanico di 32 anni, nato a Monfalcone e residente a Firenze in via del Ponte alle Mosse 203.

Il Tribunale di Padova aveva emesso nell'aprile 1955 un ordine di cattura nei confronti del Glavina, per «mancanza alla chiamata» di leva; quell'ordine di cattura è stato eseguito soltanto ora: all'officina meccanica dove il Glavina lavorava da quando si era trasferito a Firenze con la moglie e i due figlioletti, si sono presentati i carabinieri, gli hanno notificato l'ordine della magistratura militare, l'hanno invitato a seguirli in caserma. In una settimana Pietro Glavina ha viaggiato per mezza Italia, in su e giù per la Penisola: dalle carceri di Firenze, infatti, è stato inviato a Padova, ed ancora al carcere di Roma.

A Firenze parla dunque da qualche giorno del «disertore involontario» e della sua famiglia con accenti particolarmente commossi. La solidarietà, infatti, è stata totale nei confronti della giovane moglie del Glavina e dei suoi bimbi di sette anni, Giampietro e di un anno e mezzo, Sergio. Non sono mancati nè gli aiuti materiali, nè quelli morali alla donna e ai suoi figli: uno dei più noti avvocati di Firenze, Dante Ricci, si è offerto di assistere gratuitamente il «disertore involontario».

Pietro Glavina è uno dei profughi istriani che per voler essere italiano a ogni costo non si trova al di là dei confini, ma vive e lavora a Firenze; è uno che ha fatto la sua scelta ed ha scelto quella che ritiene la Patria vera. Ma proprio il suo amor patrio gli ha giocato involontariamente un brutto tiro.

Monfalconese di nascita, abitava con i genitori a Pola, fino al 1953; in quell'anno andò a passare la visita militare a Trieste dove attese per sei mesi — senza avere mezzi di sostentamento, ma vivendo presso amici — che gli arrivasse la chiamata alle armi. Tornato a Pola per rivedere i genitori e ottenere un aiuto per restare ancora qualche tempo a Trieste in attesa della chiamata alle armi, il Glavina (che evidentemente non aveva esercitato il diritto d'opzione stabilito dal trattato di pace) non potè più allontanarsi dalla città istriana: e quel servizio militare che aveva vanamente atteso di compiere a Trieste gli fu invece imposto dalla Jugoslavia. Una ferma di due anni.

Ma, italiano di sentimenti, sposato e padre di un bimbo — Giampiero, che ora ha sette anni — il Glavina tornò in Italia. Solita trafila, campo profughi per cittadini stranieri, interrogatori di polizia, accertamento sui sentimenti politici: ottenuto il passaporto, i tre Glavina avrebbero potuto emigrare e invece (questa, secondo la moglie del meccanico arrestato, sarebbe la miglior prova della buona fede del marito) restarono in Italia, sopportando l'amarezza della vita nel campo profughi, finchè tre anni addietro non decisero di trasferirsi a Firenze, dove il Glavina aveva trovato un buon lavoro di meccanico presso una grande officina. Stimatissimo dal titolare dell'officina, Pietro Glavina è ancora considerato presente al lavoro: sua moglie percepirà la paga per lui, finchè il marito non potrà riprendere il suo posto.

CENTRO COPIATURA DOCUMENTI
DA OGNI ORIGINALE
IN POCHI SECONDI
COPIE PERFETTE
A BASSO COSTO
G. AVANZO Succ.
Tel. 36776 - Corso Italia 17
ang. p. S. Benco (di fronte UPIM)

CIT
Viaggi Cambio Valute
Documenti Visti
Piazza Unità telef. 24[illegible]
Staz. Autolinee tel. 240[illegible]
Staz. Centrale tel. 240[illegible]
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 16
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21
VENEZIA 7.15, 8.15 e 17.30.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 13.30 e 18 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

POLAROID
L'APPARECCHIO FOTOGRAFICO CHE DA' LA FOTO PRONTA IN DIECI SECONDI
OGGI e DOMANI
tecnici della «POLAROID»
saranno a disposizione del pubblico per dimostrazioni gratuite dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19 presso
BUFFA OTTICA - FOTO - CINE CORSO ITALIA 21

UNA PERSONALITÀ SCONCERTANTE IN ASSISE PER L'UCCISIONE DELL'ARROTINO PIETROBON

Alla terribile accusa di fratricidio oppone una memoria svanita nell'alcool

Ridda di indizi complicati dalla coabitazione e da un ambiente abnorme
Contraddizioni e reticenze dell'imputato che asserisce di non ricordare nulla

Chi ha assistito ieri all'udienza in Corte di Assise per il delitto Pietrobon, si è preso una vera sbornia. Per ore e ore non si è parlato che di ubriacature dell'imputato Giovanni Pietrobon, e pare proprio che questa causa tratti più il vino bevuto dal presunto uccisore che il sangue uscito dal cuore della vittima, trafitto da una coltellata.

«Ero ubriaco sfatto; non posso ricordare»: questa frase era l'ossessionante «leitmotiv» richiamato dall'imputato in propria difesa; l'angolo del ring dove si rifugiava tranquillo, dopo aver respinto l'assalto verbale del Presidente Rossi, che incalzava con le sue contestazioni precise, per smontare la tesi difensiva dell'imputato. Un processo, tutto sommato, dal procedere monotono, senza sussulti: quando l'attacco era incalzante, Giovanni Pietrobon usava la cortina nebbiogena della memoria svanita fra i fumi dell'alcool, e riusciva a sfuggire il contrastante dialogo con il Presidente. Poichè sono diversi testi, più che le circostanze, a smentirlo, bisognerà attendere l'udienza di domani per assistere ad una svolta del dibattimento. Ieri si è trattato proprio di una ubriacatura generale.

Andiamo alla cronaca della udienza. Giovanni Pietrobon, detto «Pietro», 34 anni, capelli lisci, pettinati con ordine; un volto affilato, con le mascelle marcate, un paio di occhiali da vista. E' entrato zoppicando nel recinto dietro le sbarre, perchè porta una scarpa ortopedica, con la suola molto alta. Era pallido, ha salutato con un sorriso tranquillo alcuni amici che dal recinto del pubblico gli facevano cenni di incoraggiamento; poi si è posto sotto il grande altoparlante che il suo difensore gli ha fatto sistemare proprio sopra il suo capo, per annullare gli effetti di una sua sordità bilaterale. Veste di scuro, con camicia azzurra e cravatta gialla.

Sette i giudici popolari: ai sei d'obbligo si è aggiunto ieri Tristano Marsilio, in veste di «riserva», se qualche suo collega dovesse assentarsi durante il lungo processo. A fianco del Presidente Rossi, il giudice Ligabue; P. M. il dott. Ballarini, cancelliere Strippoli. Fatto l'appello dei 42 testi citati (non tutti presenti), sono stati suddivisi in tre gruppi e invitati a ripresentarsi a partire da domattina. Poi l'inizio del dibattimento.

Giovanni Pietrobon, calzolaio, invalido assistito dall'INPS, abitante in via Molin a Vento 70, è stato rinviato a giudizio per rispondere di fratricidio «per avere nella notte fra il 18 e il 19 dicembre 1963 cagionato volontariamente la morte del fratello Giuseppe Pietrobon, detto Pino, colpendolo con un coltello da cucina alla regione cardiaca». La pena prevista per questo reato oscilla dai 24 ai 30 anni.

La scoperta del delitto era stata denunciata ai carabinieri di via dell'Istria da Maria Fonda ved. Palmich, abitante nella stessa casa della vittima, rinvenuta distesa bocconi sulla soglia della stanza abitata dal fratello Giovanni, dirimpetto a quella di Giuseppe. Evidente che si trattava di omicidio. Nella stanza gli inquirenti avevano rinvenuto il coltello con cui «Pino» era stato ucciso. Un coltello ancora insanguinato, che era penetrato in cavità per 9 centimetri. Giuseppe Pietrobon viveva assieme al fratello, in rapporti spesso esacerbati dal vino, sicchè non mancavano i litigi; faceva l'arrotino, ed era molto conosciuto nella zona di San Giacomo, Ponziana e Servola.

Le indagini avevano messo subito i carabinieri del Nucleo di Polizia giudiziaria sulle tracce del fratello della vittima, rintracciato soltanto alle 19 del 19 dicembre, ossia dello stesso giorno in cui era stato scoperto il delitto, in via Conti, presso la mensa post-sanatoriale, dove egli era solito recarsi a consumare i pasti. Le dichiarazioni del ricercato dovevano subito rivelarsi in contrasto con alcuni dati emersi dalle testimonianze di altri interrogati. Giovanni aveva precisato di essersi allontanato da casa alle 10.30 del 18, di avere scambiato quel mattino alcune parole con il fratello, e di non essere più ritornato a casa. Aveva consumato pranzo e cena in via Conti, alla sera era passato di trattoria in trattoria, ormai in preda al vino e quindi incapace di precisare le ore dei suoi spostamenti. Alle 0.50 del 19, comunque, era stato accompagnato dall'Emergenza dei carabinieri nella stazione di via Cologna, in seguito a una discussione sorta con due amici, per un furto di cui uno dei due sarebbe stato oggetto ad opera dell'altro. Rilasciato dai carabinieri aveva raggiunto la stazione ferroviaria e in quel bar-ristorante aveva sostato fino alle 7.30, per riprendere poi fino alla sera, salvo qualche breve dormita in locali che non poteva ricordare, la sua gimcana vinosa, da una trattoria all'altra. Alla sera era stato fermato dai carabinieri ed accusato di fratricidio.

Fin qui la sua tesi difensiva, che nascondeva un alibi importantissimo, secondo il quale egli non si sarebbe recato a casa, quella notte, sicchè non poteva essere incolpato di un delitto che secondo le conclusioni peritali doveva essere stato commesso intorno all'una. Ma le indagini dei carabinieri avevano portato a ben altre conclusioni. Giovanni Pietrobon all'1.35 del 19 dicembre era stato accompagnato a casa in tassametro da un suo amico, Gastone Bastiani. Più tardi, alle 2.30, Giovanni Pietrobon era stato accompagnato dall'Emergenza dei carabinieri — dietro propria richiesta, poichè secondo i carabinieri egli non era immischiato nei fatti di cui dovevano rispondere due suoi amici — nella stazione di via Cologna. C'era un vuoto di poco meno di un'ora, dunque, da colmare, proprio in riferimento all'ora in cui secondo il perito era stato compiuto l'omicidio. Secondo un teste, abitante in via Molin a Vento 70, Giovanni era stato visto in casa anche fra le 20.30 e le 21 del giorno 18; aveva sentito la sua andatura zoppa echeggiare nel corridoio; aveva sentito un litigio fra i due fratelli. Un altro inquilino aveva precisato di essere stato destato quella notte dalle grida dei due fratelli, che stavano litigando nella stanza di Pino, proprio fra mezzanotte e le 2 del 19 dicembre. La lite, a differenza di altre volte, era cessata improvvisamente, le grida non erano state più udite. Era avvenuta dunque proprio in quell'istante l'uccisione di Giuseppe ad opera di Giovanni Pietrobon?

Interrogato in merito all'accusa che gli veniva mossa, Giovanni aveva negato, affermando poi di non ricordare, escludendo comunque di essere rincasato dopo essere uscito di casa il mattino del giorno 18. Altri elementi dei fatti di causa sono stati portati all'attenzione della Corte dal Presidente Rossi con la lettura della sentenza istruttoria.



(«Giornalfoto»)
Giovanni Pietrobon: dietro le lenti spesse uno sguardo assente. I periti psichiatri lo hanno dichiarato seminfermo di mente

Come Caino e Abele?

Di particolare gravità la dichiarazione di Maria Fonda, alla quale Giovanni Pietrobon avrebbe detto, lamentandosi del cattivo comportamento del fratello nei suoi confronti: «Vedrà cosa leggerà su "Crimen": un giorno mi ubriacherò e gli pianterò un coltello nel cuore; poi mi ammazzo anch'io, tanto non ha niente da rimpiangere». Una altra teste aveva invece precisato che Pino una volta tentò di soffocare Giovanni, nella casa della Fonda; e lo aveva stretto tanto da farlo divenire paonazzo, per cui la donna, prendendo Pino per i capelli, lo aveva costretto immediatamente a desistere. I rapporti fra i due fratelli non erano proprio ideali, insomma, ed i sordi rancori potrebbero avere determinato la folle determinazione dell'omicida: questo il movente ventilato dalla sentenza. E in più una prova che smonta lo alibi di Giovanni: quella sera egli aveva indosso una sciarpa, che diversi ricordano di avergliela veduta al collo; ebbene, quella sciarpa è stata trovata dai carabinieri nella stanza di Giovanni Pietrobon. Come era finita là, se lui ha sempre negato di essere rincasato?

L'interrogatorio di Giovanni Pietrobon è durato circa un'ora e mezzo. Gli è stato chiesto subito dal Presidente se corrisponde a verità la frase-minaccia che la Fonda asserisce di avere sentito da lui. Nemmeno per sogno: la Fonda mente spudoratamente, è inattendibile. I nostri litigi avvenivano per causa sua. Perchè non è rincasato quella notte, come ogni sera? Gli capitava spesso di ubriacarsi, ed allora dormiva dove gli capitava, oppure trascorreva la notte in bianco, per dormire l'indomani. Qualche volta rincasava, ma era tanto ubriaco da non riuscire ad infilare la chiave nella serratura, ed allora dormiva disteso in corridoio. Mai, comunque, dopo essere andato a dormire, si era alzato per uscire di nuovo di casa.

Poi gli sono stati contestati i particolari della sciarpa, trovata a casa. Ma Giovanni Pietrobon ha negato di averla indossata quella notte, era impossibile che gliel'abbiano vista Non l'ha portata perchè doveva farla lavare; se ha dato una versione diversa ai carabinieri è stato perchè era stanco dei lunghi interrogatori.

Ma c'era ancora il particolare del tassametro, da contestargli: era stato accompagnato a casa all'una e mezzo. Era stato un suo amico ad affermarlo: come poteva smentire questa circostanza? Giovanni Pietrobon non l'ha smentita, ma si è celato nella cortina nebbiogena: «Non ricordo — ha detto — non posso ricordare, perchè ero ubriaco». E ha escluso ancora di essersi recato a casa, perchè se vi fosse andato non sarebbe più uscito; invece un'ora dopo era in piazza Garibaldi, sull'auto della Emergenza dei carabinieri. Ma perchè ha voluto farsi prelevare dai carabinieri, se non c'entrava nel furto fra i due compagni di nottata? «Per aiutare il mio amico» ha spiegato. Ma il fermo non è avvenuto alle 0.50, ha incalzato il Presidente, come sostenuto dall'imputato, bensì alle 2.30: perchè ha mentito sull'orario? Nessuna menzogna, è stata la risposta: ubriaco come era, non poteva tener conto delle ore in cui i fatti si svolgevano. I carabinieri volevano da lui ore precise, per ogni episodio, e lui le ha buttate là, senza essere esatto.

Ma cosa ha fatto nell'ora di vuoto che resta fra il momento in cui il tassametrista asserisce di averlo accompagnato a casa e il momento in cui è stato fermato dall'Emergenza? «Non ricordo — ha risposto — non so quando e dove lo ho incontrato Gastone Bastiani.

Il Presidente ha ricordato all'imputato che un teste lo ha sentito litigare quella notte, prima che all'improvviso si facesse silenzio. «Mente o sbaglia — ha risposto Pietrobon — perchè quella notte, uscito dai carabinieri, sono andato alla stazione e vi sono rimasto fino alle 7.30».

PRES.: — Come spiega che Giuseppe Pietrobon è stato rinvenuto nella sua stanza, se ha detto che le chiavi della stanza le aveva lei?

IMP.: — Mio fratello l'apriva spesso con spallate.

PRES.: — Come spiega le macchie di sangue che sono state trovate sul suo orologio e sugli abiti?

IMP.: — Erano macchie di sangue mio, di una ferita al palmo della mano destra, fattami alcuni giorni prima, oppure erano di gallina e frattaglie che andavo a prelevare per conto della signora Fonda.

PRES.: — Lei è considerato persona molto pulita: come mai ha lasciato quelle macchie sugli abiti?

IMP.: — Non le ho viste, diversamente le avrei tolte.

PRES.: — Come si è prodotto la ferita?

IMP.: — Sono caduto, un giorno che ero ubriaco.

C'è stato un breve incidente a questo punto, allorchè il difensore avv. Ghezzi ha risposto invece dell'imputato alla domanda formulata dal P. M.: «Erano aperti o chiusi i locali pubblici quando è stato fermato dalla emergenza?». «Non ricorda», ha detto il difensore. E il dott. Ballarini è insorto, invitando il Presidente a esigere dal difensore che rispetti le norme processuali. L'avv. Ghezzi ha spiegato che ha dovuto intervenire perchè Giovanni Pietrobon su questa circostanza era già stato sentito; e poi la sordità...

L'interrogatorio si è concluso poco dopo, con una domanda proposta dalla Difesa, sul tipo dei rapporti esistenti fra i due fratelli. «Eravamo come due buoni amici», ha risposto l'imputato.

Sono stati letti poi i verbali degli interrogatori dell'imputato, sia davanti ai carabinieri, sia davanti ai magistrati. «Non nego, ma non ricordo di essere stato a casa, di avere fatto baruffa con mio fratello» è detto in un verbale steso davanti al cap. Pazzaglia. «Non nego, ma non ricordo»: è il motivo dominante della sua difesa.

Di particolare importanza, nell'udienza del pomeriggio, la lettura dell'elaborato peritale eseguito a Reggio Emilia dal direttore dell'Istituto psichiatrico prof. Piero Benassi sull'imputato, dopo l'indagine compiuta per un periodo di due mesi nell'estate 1964.

Il perito ricorda che Giovanni Pietrobon, definito di carattere «debole e falso», aveva denunciato suo padre per un furto. «Per vendicarmi delle botte da lui prese per sette mesi!», è insorto l'imputato quando è stato letto questo passo.

Era piuttosto nervoso nel pomeriggio, e sono state frequenti le interruzioni, le dimostrazioni di intolleranza da lui fornite. «Sono più felice, leggero, pieno di voglia di cantare quando bevo — aveva raccontato Giovanni Pietrobon al perito —. Mi ubriaco volentieri, perchè sto bene. Bevo vino, birra, grappa, liquori. Preferisco tutto, ma mi piace il vino rosso e tutto il vino che viene venduto. Berrei anche adesso, se mi fosse possibile».

«Farò causa al Governo — ha detto ancora —: questa disgrazia me l'hanno appioppata senza che io c'entri per niente. Non devo dare nulla al mio difensore, non sono tenuto a lavorare, vivo con la pensione e basta». Il perito ha detto che il soggetto esaminato denota mancanza di sentimenti morali e sociali: l'unico e vero interesse è rappresentato dal vino, di cui abusa da anni e al quale è attaccato in maniera morbosa. Le conclusioni peritali, in ordine ai quesiti che erano posti, sono state le seguenti: Giovanni Pietrobon, al momento dei fatti, aveva limitate le capacità di intendere e di volere a causa della ubriachezza patologica e dell'alcoolismo cronico; è persona socialmente pericolosa.

L'udienza è finita verso le ore 19.30. Oggi non ci sarà, per consentire al cancelliere Strippoli di mettere a verbale l'interrogatorio dell'imputato e per concedere un po' di tregua ai giudici. La ripresa è prevista per domani alle 10, con l'interrogatorio del perito prof. Nicolini e del consulente di parte dott. Serra, nonchè del primo gruppo di testi citati.

L'Assessore regionale Vicario, ha tenuto domenica a Tarcento la prolusione al corso di educazione per adulti, indetto dalla locale Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione, d'intesa con l'Amministrazione comunale.

«VANONI» E DICHIARAZIONI DEL DATORE DI LAVORO

Chiesta una prova di lealtà ai lavoratori dipendenti

Entro il 31 corrente le denunce fiscali ma senza l'obbligo del documento contabile

I «prestatori d'opera», ossia tutti i lavoratori dipendenti, saranno chiamati dal Fisco ad una «prova di lealtà» entro il 31 marzo. Per questa data infatti essi dovranno compilare e spedire la dichiarazione dei redditi, ma non saranno tenuti a documentare le retribuzioni percepite con l'attestato del datore di lavoro.

La deroga all'articolo 28 del T.U. per le Imposte dirette — che sancisce l'obbligo di presentare l'attestato — è stabilita nella consueta circolare ministeriale per la «Imposta di ricchezza mobile e complementare sui redditi di lavoro subordinato». Il Fisco potrà richiedere comunque il certificato del datore di lavoro qualora la dichiarazione del prestatore d'opera appaia palesemente falsa.

Va ricordato che la deroga all'articolo 28 del T.U. è ormai entrata nella «tradizione» per un vizio d'origine della norma istitutiva (29 gennaio 1958); nel citato articolo viene infatti stabilito con molta chiarezza l'obbligo di presentare l'attestato per «chiunque percepisca redditi soggetti a ritenuta d'acconto», ma non si fa parola di sanzioni penali per gli eventuali contravventori. Ciò significa che il contribuente è praticamente libero di ignorare la norma, in quanto non potrebbe essere perseguito per la sua inosservanza. Tuttavia ogni anno, in prossimità del 31 marzo (termine utile per presentare la dichiarazione dei redditi) il problema inderogabilmente torna di attualità.

Nella circolare ministeriale, di prossima diramazione, viene comunque confermato l'obbligo per il datore di lavoro di fornire ai suoi dipendenti ogni indicazione ritenuta utile alla presentazione di una fedele dichiarazione dei redditi.

Nel documento si ricorda poi che la franchigia per la moglie dovrà essere contenuta nella misura di lire 50.000 anche nel caso di coniugi provvisti entrambi di reddito di lavoro subordinato.

Rubata un'automobile con dentro un fucile

Una decina di minuti sono bastati ad ignoti ladri per impossessarsi di una macchina lasciata temporaneamente in sosta. Il celerissimo furto è stato compiuto domenica scorsa nel rione di San Luigi, in via Felluga, nei pressi dello stabile contrassegnato con il numero 52, dove abita il proprietario del veicolo, il pensionato Antonio Musco, di 57 anni.

Verso le 17 l'automobilista faceva ritorno a casa assieme ad un suo amico, il pensionato Vittorio Dosmo, abitante a Villa Opicina, in via Nazionale 100. I due, che erano reduci da una partita di caccia, hanno dovuto arrestare la macchina in quanto un pneumatico s'era afflosciato. Con la gomma a terra il Musco ha percorso un centinaio di metri per essere più vicino alla sua abitazione e per poter parcheggiare la vettura un po' fuori strada. Di buona lena i due amici hanno cambiato la gomma e, poi, sono saliti nell'appartamento del Musco per lavarsi le mani. Durante la loro assenza uno sconosciuto è riuscito però a forzare la portiera e a mettersi al volante della macchina in sosta fuggendo con essa.

Il derubato e il suo amico hanno compiuto un giro nei dintorni nella speranza di rintracciare la vettura e, poi, verso sera, si sono presentati al commissariato di Cologna per denunciare il fatto. Il signor Musco ha precisato che nell'auto si trovava un fucile da caccia marca Beretta calibro 12 S 56, del valore di centomila lire e di proprietà del Dosmo.

Continua lo sciopero nel conservificio di S. Sabba

Le Federazioni sindacali dell'industria alimentare della Camera confederale del lavoro e della F.I.L.Z.I.A.T. informano che i dipendenti del Conservificio Salvador, a San Sabba, continuano da sei giorni nello sciopero, dovuto alla mancata concessione di aumenti salariali chiesto dai dipendenti in attesa delle migliorie contrattuali.

Denunce dei redditi per i coltivatori diretti

Gli uffici finanziari hanno ultimato la spedizione a domicilio dei contribuenti dei moduli per la denuncia dei redditi 1965, (Vanoni) denuncia da effettuare entro e non più tardi del 31 marzo corrente. Presso la Federazione dei coltivatori diretti di Trieste funziona come ogni anno, un apposito ufficio di consulenza e assistenza per la compilazione di tali denunce, dotato di personale specializzato, al quale gli interessati potranno rivolgersi per ogni occorrenza secondo il seguente orario: Federazione provinciale coltivatori diretti con sede a Trieste in via Roma 20, II p., ogni giorno dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 16 alle 19 escluso il pomeriggio del sabato. Ufficio zona di Muggia, via Foschiatti 1/1, ogni giovedì dalle ore 16 alle 19; Ufficio di Aurisina, via Stazione 1, ogni lunedì dalle ore 16 alle 19; Ufficio di San Dorligo, n. 222, ogni giovedì dalle ore 16 alle 19.

Sportello sulla testa a un addetto ai pullman

Dal portellone del bagagliaio è stato colpito ieri al capo lo autista Emilio Macor, di 46 anni, abitante al numero 2 di Mazzarei di Muggia. L'infortunio è avvenuto verso le dieci nella stazione delle autocorriere di piazza Libertà. Il Macor, dipendente della Società Acna, stava sistemando alcuni colli nel bagagliaio del pullman, quando lo sportello si è abbassato improvvisamente colpendo alla testa il malcapitato autista, il quale ha riportato ferite lacero contuse al vertice del capo, con conseguente commozione cerebrale. Con un'autolettiga della Croce Rossa giunta prontamente sul posto il ferito è stato trasportato all'ospedale maggiore, dove è stato accolto nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una settimana.

DOPO LA NOMINA DEL MINISTRO DEL TESORO

Insediata alla Borsa la nuova Deputazione

Annunciate da Caidassi innovazioni tecniche nel campo delle informazioni fra operatori

Ha avuto luogo alla Camera di Commercio l'insediamento della deputazione della locale Borsa valori per l'anno 1966. Il presidente camerale, dott. Caidassi, ha dato lettura ufficiale del decreto del Ministro del Tesoro concernente la nomina della deputazione stessa, di cui fanno parte le seguenti persone: dott. Aurelio Falco, direttore del Banco di Napoli delegato governativo; dott. Bindo Cipriani, direttore della Banca d'Italia; gen. Alessandro Santi, per la Stanza di compensazione; rag. Dario Zaffiropulo, direttore generale della Riunione Adriatica di Sicurtà; rag. Carlo Bak, condirettore delle Assicurazioni Generali; dott. Franco Longo, direttore del Banco di Roma; dott. Metello Simonelli, direttore della Banca Nazionale del Lavoro; dott. ing. Giusto Muratti, per l'Istituto di Emissione; dott. Marcello Gentile, direttore della Banca Commerciale Italiana; Carlo Leonesi, direttore del Credito Italiano; rag. Bruno Visin, agente di cambio.

Dopo aver rivolto ai componenti il suo vivo apprezzamento, il dott. Caidassi ha illustrato i provvedimenti recentemente adottati dalla Camera di commercio per una più razionale sistemazione tecnico-funzionale dei servizi della nostra Borsa. La sala delle contrattazioni di Trieste è stata collegata con telescrivente «Servizio agenzia nazionale italiana Radiocor» con la Borsa valori di Milano, così da conoscere con immediatezza le quotazioni del massimo mercato finanziario nazionale e seguirne i movimenti e l'andamento momento per momento. Fra breve — grazie anche all'appoggio finanziario delle locali sedi bancarie — verrà inoltre installato un quadro automatico, commissionato ad una ditta specializzata dell'Udinese, sul quale saranno tempestivamente riportati i dati più interessanti della Borsa milanese, confermando le notizie finora comunicate agli operatori ed al pubblico a mezzo altoparlante.

Sempre nell'intento di incrementarne l'attività, la Camera di commercio organizzerà quanto prima un incontro dei direttori dei principali istituti bancari della regione, che avranno modo di rendersi conto della funzionalità della Borsa valori di Trieste, unico organismo nell'ambito regionale.

La Deputazione ha quindi rieletto a proprio presidente il comm. Zaffiropulo, il quale ha ringraziato la Camera di commercio, ed in particolare il suo presidente, per le costanti premure dedicate alla Borsa valori ed ha assicurato ogni collaborazione ed appoggio per il potenziamento dell'istituzione.

Esposti all'E.P.T. i problemi degli esercenti

Gli organi direttivi al completo della locale Associazione esercenti pubblici esercizi (F.I.P.E.) sono stati ricevuti ieri pomeriggio dal presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Trieste, avv. Aldo Terpin. Nel corso della riunione sono stati esaminati vari aspetti della situazione economica della nostra Provincia alla luce dei turbamenti che ad essa deriva, specie nel settore commerciale e turistico, per l'attività concorrenziale delle vicine zone soggette ad amministrazione straniera. I riflessi di tale situazione sulla categoria dei pubblici esercizi si riassumono nell'indicativa contrazione del numero di personale dipendente dalle aziende di settore, passato dalle 2837 unità (media giornata) dell'anno 1962 alle 2469 unità nell'anno 1965.

Oltre all'indicazione di provvedimenti che sul piano generale potrebbero concorrere a far superare tale stato di cose, i rappresentanti della categoria hanno altresì postulato la necessità di potenziare, con opportune agevolazioni, quegli elementi di preparazione professionale e di qualità di servizio che costituiscono elemento preferenziale nei rapporti con la clientela turistica.

Attività alla FIDAPA. Oggi alle ore 18.30 precise, presso la sede di via Rossini 14, la signora Piccarda Bellini parlerà sul tema: «Un viaggio in Turchia e in Grecia».

IN PIENA NOTTE NELLA VIA DELL'ISTRIA

Sventato un furto con scasso organizzato a danno d'una farmacia

Fermati e denunciati a piede libero due giovani in possesso di un piccolo arsenale di grimaldelli, chiavi e altri arnesi

Un furto con scasso ai danni della farmacia «All'Alabarda» di via dell'Istria 7, è stato sventato alcune notti or sono da una pattuglia automontata della squadra Mobile. Gli agenti, che perlustravano le vie cittadine e periferiche, allo scopo proprio di prevenire reati, hanno notato un tale che stava armeggiando nei pressi della farmacia.

L'autista ha fermato subito la macchina e gli agenti sono balzati fuori dall'auto riuscendo a bloccare il giovanotto. Mentre avveniva il fermo dell'individuo sospetto, i poliziotti hanno notato che il portone adiacente veniva chiuso rapidamente dall'interno. Era una traccia troppo chiara.

Il fermato è stato fatto salire sull'autoradio. Due agenti sono entrati nel portone dove, sul pavimento, hanno trovato una torcia elettrica e un piccolo lucchetto: il tutto in una borsa di pelle nera. Chi aveva lasciato quella roba per terra? Evidentemente il giovanotto fermato doveva avere un complice. Uno degli agenti è salito perciò le scale e, sul pianerottolo dell'ultimo piano si è imbattuto proprio nell'individuo che cercava. Anche il secondo uomo è stato fatto salire sulla macchina, che è partita verso la Questura. Negli uffici di polizia gli inquirenti hanno identificato i due giovani per Fulvio Giraldi (23 anni, via Gatteri 12) e Luciano Bacotta (22 anni, via Ponziana 2).

Il Giraldi, il giovanotto bloccato davanti la farmacia, aveva addosso diversi arnesi atti allo scasso, vale a dire sei grimandelli, sette chiavi comuni, due chiavi tipo «Yale» e una candela. L'altro, il Bacotta; quello fermato sul pianerottolo del quinto piano, non aveva invece nulla in tasca in quanto come egli stesso ha confessato si era liberato della lima e di un paio di grimandelli mentre gli agenti stavano salendo le scale alla sua ricerca. I ferri, che erano stati gettati dalla finestra, sono stati recuperati dalla polizia. Entrambi sono stati denunciati a piede libero per possesso ingiustificato di chiavi alterate e grimandelli.

Ruzzolone d'una ciclista fra Padriciano e Opicina

Con la propria bicicletta è caduta ieri mattina sulla strada che collega Padriciano ad Opicina la casalinga Emilia Pecar in Borian, di 55 anni, abitante al numero 15 di Conconello. L'incidente è avvenuto all'incirca alle nove, quando la signora stava pedalando verso Opicina. A pochi chilometri da quest'ultima località la ciclista si è vista costretta a frenare bruscamente per non finire addosso ad una corriera in sosta. Purtroppo l'improvvisa manovra ha fatto perdere l'equilibrio alla Borian, la quale si è rovesciata al suolo con il velocipede. Un automobilista di passaggio ha soccorso la ferita trasportandola all'ospedale maggiore.

Dopo una medicazione alla astanteria, dove il medico di turno le ha riscontrato contusioni escoriate alla regione sopracciliare, allo zigomo e alla tempia destra, oltre ad escoriazioni al ginocchio e alla gamba destra, la signora è stata accolta nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una settimana.

IL ROMANZO DI UN CONCITTADINO

Commentato «Suva» dagli scrittori della SAL

Nella storica saletta del caffè Tommaseo molteplici sono stati i motivi di interesse durante l'ultima riunione della Società artistico letteraria. Il presidente Fraulini ha riferito che l'esito della votazione per il rappresentante del sindacato scrittori alle prossime riunioni della Camera del lavoro ha visto eletta all'unanimità la poetessa Ketty Daneo, la quale aveva già ricoperto negli anni precedenti tale incarico. Successivamente sono state prese in esame alcune pubblicazioni dell'Università Popolare di Trieste ed in modo particolare la novella di Carlo Dardi «La vita continua» vincitrice del premio del Comune di Muggia nell'VIII concorso letterario conclusosi alcuni mesi orsono nella cittadina giuliana.

Della bella pubblicazione, stampata per l'interessamento del Presidente del Consiglio della Regione Friuli-Venezia Giulia, è stato fatto omaggio agli scrittori presenti. A conclusione dell'animato incontro, lo scrittore concittadino Sisinio Zuech ha parlato del suo ultimo romanzo recentemente apparso nelle librerie cittadine e del quale la prima edizione è stata esaurita in brevissimo tempo.

Il romanzo intitolato «Suva», dal nome di un vecchio pescatore di Cherso, ripropone al lettore una ricostruzione soltanto in parte autobiografica della vita felice e spensierata nelle isole del Quarnaro. Zuech — rispondendo ad una precisa domanda — ha svelato l'origine del suo lavoro nel compilamento di un banale curriculum autobiografico. La breve nota andò via via ampliandosi sino a divenire il canovaccio sul quale doveva nascere «Suva». Al cordiale colloquio hanno partecipato Lina Galli, Sambo, Fraulini, Ketty Daneo, la poetessa Viozzi di Gorizia, Claudio Martelli, Nora Pogliaghi, Stelio Mattioni, Gaetano De Leo ed Anna Biancoli, oltre a numerosi amici e soci.

SEGNALAZIONI

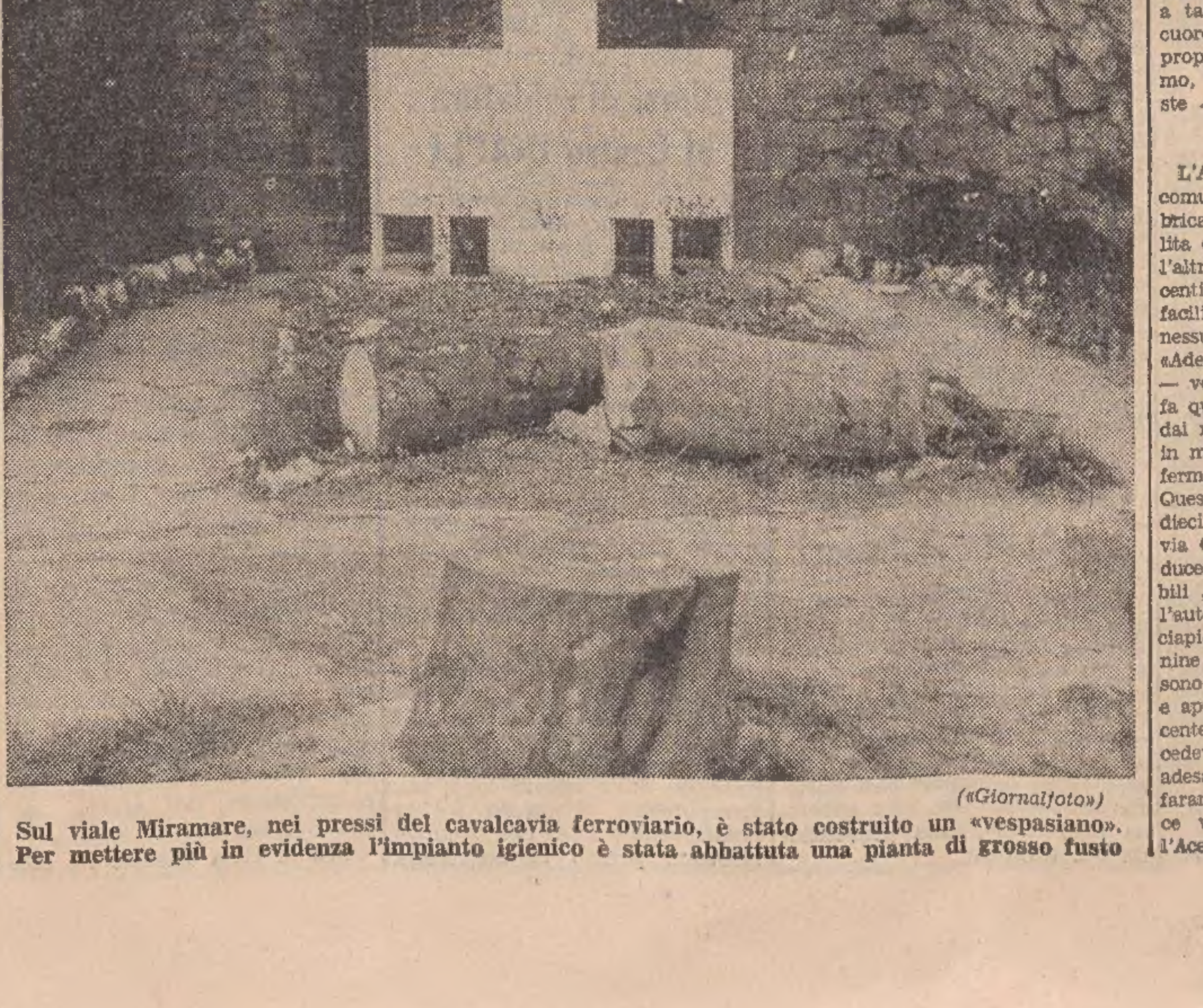
«Condivido il problema del rapido Milano-Trieste, come da segnalazione del signor C.A. Ed è notorio che da Mestre a Trieste impieghi lo stesso tempo di un direttissimo. In questa occasione vorrei segnalare la grande deficenza nelle comunicazioni fra Trieste e Torino (e viceversa). In 2.a classe s'impiegano dalle 9 alle 10 ore. Esiste un treno, ma soltanto di 1.a classe, che impiega 7 ore. Siamo allo stesso livello di 50 anni fa. Inoltre una persona che volesse viaggiare la notte per Torino, prende la carrozza-cuccette e viene svegliato prima delle 5 a Milano perchè deve cambiare vettura, dato che la cazrrozza-cuccette prosegue per Genova. Non so quali difficoltà esistono per non agganciare almeno una carrozza-cuccette per Torino. Forse ci sono pochi passeggeri (bisogna però incominciare), ma non è una ragione plausibile per privare il passeggero di una comodità necessaria, e rendere con ciò funzionale il tratto. Quante volte si osservano vetture di 1.a classe completamente vuote in parecchi tratti di percorso, eppure non per questo il convoglio il giorno dopo viene privato di quel numero di vetture predisposto: una eccezione non vale la regola. G.G.».

※

Un concittadino che vive a Genova ci esprime la sua soddisfazione per una nostra nota intitolata «Sta arrivando prima chi è partito più tardi». Purtroppo, scrive più avanti, «molte autostrade progettate e iniziate dopo la Trieste - Venezia, sono in gran parte ultimate o in via di ultimazione. Avete citato lo esempio della Bologna - Rimini, ma noi triestini che viviamo a Genova vi abbiamo altre volte segnalato gli esempi per l'ultimazione di diversi tratti di autostrada nella Liguria, dove ve ne sono parecchi: vedi autostrada Genova - Piacenza, autostrada dei Fiori (i cui lavori proseguono alacremente), autostrada Genova - Sestri Levante ecc. Altre società preposte alla costruzione o gestione delle autostrade progettate e iniziate dopo la Trieste - Venezia, hanno più rapidamente costruito e aperto al traffico, magari a lotti, molte arterie, ben prima della Trieste - Venezia. E anch'esse avranno avuto certamente difficoltà finanziarie, ma non così lunghe e burocratiche come succede per la nostra autostrada Trieste - Venezia. Tanto per menzionare, da qualche mese è stato aperto il tratto di autostrada Recco - Rapallo, che fa parte della Genova - Sestri Levante. Non parliamo poi di tutti i raccordi che sono stati costruiti o saranno fra breve ultimati, con difficoltà di costruire gallerie, ponti od altro, e questo per dare la possibilità di continuazione dell'autostrada Milano - Genova evitando così di attraversare la città, e andare direttamente, sempre su autostrada, da Venezia - Milano, ecc., sulla Genova - Savona, sulla Genova - Rapallo - Sestri Levante ecc. Tra poco si potrà andare direttamente a Rapallo, Sestri Levante e Savona e congiungersi anche con l'Autostrada dei Fiori; dicasi altrettanto per la Genova - Piacenza, tutte progettate e iniziate dopo la Trieste - Venezia. Evidentemente quanti sono preposti a tali iniziative si prendano più a cuore gli impegni assunti, altrimenti proprio non si spiega il lunghissimo, interminabile caso della Trieste - Venezia».

※

L'Acegat ha precisato in una sua comunicazione ospitata in questa rubrica, le norme che regolano la salita dei passeggeri sugli autobus. Tra l'altro si vieta a bigliettai e conducenti di apportare di loro iniziativa facilitazioni: dunque non si sale per nessuna ragione dalla parte anteriore. «Adesso — interviene la lettrice L. C. — vorrei chiedere all'Acegat come si fa quando, mettiamo la 15 o la 16 — dai notissimi predellini già deprecati in mille e mille "segnalazioni" — si ferma nel bel mezzo della strada. Questo avviene direi nove volte su dieci, specialmente nella fermata di via Colautti, per negligenza dei conducenti o anche perchè le automobili ,in sosta nella zona riservata all'autobus, vietano l'accostarsi al marciapiede. Non sono soltanto le nonnine a non poter salire, e non tutti sono alti e proclivi alle acrobazie... e appunto per questo qualche conducente comprensivo graziosamente concedeva di salire dalla parte anteriore; adesso dopo le precisazioni, non lo faranno certo. E allora?» La lettrice vorrebbe sapere cosa ne pensa l'Acegat.



(«Giornalfoto»)
Sul viale Miramare, nei pressi del cavalcavia ferroviario, è stato costruito un «vespasiano». Per mettere più in evidenza l'impianto igienico è stata abbattuta una pianta di grosso fusto

LE ORE DELLA CITTA'

Stati Uniti e Canadà

Oggi alle ore 19.30, avrà luogo al Centro culturale americano di via Galatti 1, una conferenza del prof. Enrico Tortonese, Direttore del Civico museo di Storia naturale di Genova, sul tema: «Ambiente e natura negli Stati Uniti e Canadà». La conferenza, che sarà illustrata da diapositive a colori, è organizzata dalla Pro Natura Carsica con la collaborazione dell'Associazione Italo-Americana di Trieste.

Dorothy Gray

Una Consulente Estetista è a disposizione delle Signore di Trieste presso la Profumeria Zaira Maschio, via XXX Ottobre, 10, fino a sabato 12 marzo. Da lei potrete avere la dimostrazione più efficace, il suggerimento che desiderate. Prenotatevi per un appuntamento. Tel. 31770.

I mobilieri artigiani triestini

espongono alla Mostra Permanente di via Settefontane 74 (in prossimità di viale Ippodromo) gli ultimi modelli di stanze matrimoniali fornite in maggioranza di guardaroba, stanze da scapolo, cucine e tinelli in formica, salotti con divanoletto e mobili vari, mobili aventi tutti caratteristiche di praticità e comodità quali si convengono alle abitazioni d'oggi. Per le vostre necessità di arredamento ricordate di visitare la *Mostra Permanente Mobilieri Artigiani Triestini*, via Settefontane 74, telefono 41440. Orario: 9-12.30 e 15.30-19; festivi: 10-13.

Giovedì culturali

La Finlandia evoca alla nostra mente laghi e foreste; i due elementi della natura evocano alla loro volta la patria di Sibelius, il compositore del quale ricorrono quest'anno cent'anni dalla nascita. Ricordando il genio finlandese, Giordano Ghezzo parlerà domani, alle 19 (nella sala dell'Unione degli Istriani, in via Pellico 2) di quella lontana terra, dove l'incessante colloquio d'acque e di fronde si risolve in suoni ed accordi ricchi di originalità. Sono invitati a goderne amici e simpatizzanti, oltre che i soci del sodalizio.

Caccia al Tesoro

La Sezione giovanile della Lega Nazionale organizza per il giorno sabato 19 marzo, una Caccia al Tesoro, che si svolgerà attraverso la città. Ai vincitori ricchi premi. Per ulteriori informazioni e le iscrizioni rivolgersi in sede, corso Italia 9, dalle ore 18 alle 20, ogni giorno.

«Aurora di voci» alla Dreher

Domenica 13 marzo alle ore 15.30 avrà luogo nella Taverna della Birreria Dreher un Concorso riservato ai «piccoli cantanti». Vi possono partecipare tutti i bambini sino ai 12 anni di età. Premio al primo classificato ed omaggio a tutti i concorrenti. Iscrizioni presso la Birreria Dreher via Giulia 75/77. Ingresso libero e nessun aumento sulle consumazioni.

VALSTAR

Sono in arrivo i nuovi assortimenti per la primavera per la eleganza e la sicurezza del signore e della signora: la tradizione *Valstar* si arricchisce di sempre nuovi articoli, gli assortimenti sono sempre freschissimi e la miglior garanzia è il piano dei miracoli, dove gli articoli disassortiti vengono venduti a prezzo di stralcio. Piazza della Borsa, 8.

Primavera sanRemo!

Un assortimento completo della nuova linea sanRemo da *«Riguttì... veste tutti!»:* ricordatevi che l'uomo d'oggi veste con i cinque stili sanRemo! Via Mazzini, 43.

Ad Aquileia, Grado e Barbana con l'U. P.

Domenica 3 aprile l'Università Popolare di Trieste inaugurerà i viaggi di istruzione programmati per il 1966, con un'escursione ad Aquileia, Grado e Barbana, guidata dal prof. Silvio Rutteri.

Per le iscrizioni gli interessati sono invitati a rivolgersi alla Sede dell'Ente in via del Coroneo 17, tel. 35435, giornalmente dalle 17 alle 19, escluso il sabato.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Questa sera saranno proiettati nella sede sociale i cortometraggi cinematografici: «E il settimo giorno riposò», «Questa neve». La proiezione delle ore 19 è riservata esclusivamente ai soci dello Sci CAI sezionale. La proiezione delle ore 21 è riservata esclusivamente ai soci della Sezione.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica 13 c.m., gite sciatorie a Sappada e Tarvisio. Partenza da piazza Oberdan alle ore 6 Per qualsiasi altra informazione rivolgersi in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68-795. Continuano le iscrizioni per i soggiorni sciatori a S. Cassiano - Brunico - Plan de Corones.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Gita S. Giuseppe al Monte Bondone con partenza venerdì 18 c.m. alle ore 15 e ritorno domenica 20 marzo. Iscrizioni e informazioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68-795.

C.A.I. SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domenica 13 c. m., alle ore 6.15, dalla stazione centrale delle FF.SS., escursione al rifugio «Fratelli Nordio - Deffar» (m. 1210). Programma dettagliato e iscrizioni presso la sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35240.

RIBADITA DALL'AVV. MORPURGO SUL PIANO GIURIDICO L'OPPOSIZIONE DEL PLI

È GIÀ LO STATO A GARANTIRE LA TUTELA DELLE MINORANZE

Un'ennesima legge votata dall'Assemblea è stata rinviata dal Governo nazionale perchè sia riesaminata - Oggi sarà affrontato il provvedimento sulla bachicoltura

Un'ennesima legge votata dal Consiglio regionale è stata rinviata dal Governo nazionale ad un nuovo esame della stessa. Si tratta della legge regionale 1.o febbraio 1966 n. 77, sui contingenti numerici provvisori del personale alle dipendenze della Regione. Ne ha dato comunicazione ieri al Consiglio il Presidente dell'Assemblea de Rinaldini.

In questa fase — si sottolinea fra le motivazioni del rinvio — la Regione anzichè stabilire i contingenti organici sia pure transitori dovrebbe limitarsi a richiedere che venga comandato alle sue dipendenze determinato personale. Deroghe sono state concesse — si è ricordato — per la prima costituzione degli uffici regionali, mentre è consentito alla Regione di avvalersi provvisoriamente degli organi statali.

La proposta di legge nazionale presentata dal consigliere Skerk (US) e con la quale si intende inserire nel Codice penale due nuovi articoli (291 bis e 415 bis) che comprendano disposizioni penali a tutela delle minoranze nazionali e linguistiche ha impegnato gran parte della seduta del Consiglio regionale dopo il regolamentare periodo di tempo dedicato alle interrogazioni.

Ha svolto la sua relazione, la seconda da parte della minoranza politica, l'avv. Morpurgo, consigliere del PLI. Ampia la sua premessa contenuta in un discorso familiare e spontaneo ai nuovi consiglieri che, chiamati a reggere le sorti della Regione appena da venti mesi, affrontano un tema politico particolarmente difficile e complesso, che ha caratterizzato tutte le lunghe lotte portate avanti dai triestini nella loro esistenza. Sono impulsi — ha detto — di evidente faciloneria, ma preferirò chiamarli di generosità, anche se in verità sono ingenerosi quelli con cui i consiglieri giunti da poco in quest'aula lanciano accuse di nazionalismo a chi si oppone a questa legge.

Nella sua relazione di accompagnamento — ha soggiunto lo avv. Morpurgo — il proponente lamenta in particolare che, negli ultimi anni, la popolazione slovena della Regione sarebbe stata fatta oggetto di ripetuti fatti e manifestazioni di provocazione e di istigazione all'intolleranza e all'odio nazionale e razziale. Anche in riferimento — ha precisato il relatore — a quell'episodio che continuiamo a definire di gravissima portata e che ha visto l'inserimento di un elemento titoista nella Giunta municipale di Trieste, l'aggancio per sottolineare la necessità della legge è del tutto pretestuoso. Va ribadito ancora una volta — ha proseguito — che l'opposizione a quell'operazione politica non riguardava l'origine della persona interessata ma i suoi precedenti politici in lotta con la soluzione italiana della nostra città.

Da questa premessa vivace l'avv. Morpurgo è passato a contestare la validità giuridica della legge che si discute. La materia in esame — ha ricordato — è doppiamente estranea alle competenze regionali e non rientra affatto nell'art. 26 dello Statuto, in quanto affronta problemi come la modifica del Codice penale e il tema della tutela delle minoranze, prerogativa esclusiva dello Stato come è anche ricordato da una sentenza della Corte costituzionale. Ma difetta anche il requisito — ha ribadito l'avv. Morpurgo — del «particolare interesse per la Regione» nel senso che o si vuole tutelare più adeguatamente tutte le minoranze conviventi nello Stato italiano ed allora la materia non presenta «particolare interesse» per la Regione, oppure il proponente si dimostra preoccupato solo della minoranza slovena ed allora non si può pretendere di chiedere la modifica del Codice penale.

La materia è, dunque, di preminente interesse nazionale — ha detto il relatore — e allora si potranno fare voti o mozioni come prescrive il secondo comma dell'art. 26 con cui si vuole giustificare questo che ben si può definire un assurdo giuridico. Siamo evidentemente nel pieno delle contraddizioni. Anche nel merito — ha proseguito l'avv. Morpurgo — la proposta di legge è inconsistente e infondata e suonerebbe anzitutto come riconoscimento che in Italia le minoranze etniche non sono sufficientemente protette e che abbisognano di particolari disposizioni. Si tratta in fondo di un'accusa — ha precisato — che viene fatta propria da quanti appoggiano la legge e che si assumono responsabilità di fronte al Governo, alla stessa matrice politica cui appartengono gli uomini che questa legge appoggiano e contro tutta l'azione democratica di Governo svolta dal dopoguerra ad oggi. Di più — ha ribadito l'avv. Morpurgo — si fa un affronto non solo al sentimento locale ma al sentimento di vigilanza nazionale del Parlamento che dovrà decidere in merito.

Riprendendo il tema delle argomentazioni giuridiche, l'oratore liberale ha ricordato che il Codice penale prevede la tutela dei diritti della personalità umana di ogni cittadino per cui non si vede per quale ragione alle minoranze conviventi in Italia debbano venir concessi maggiori diritti di quelli che spettano ad altri italiani, mentre le minoranze italiane non sono altrove certamente protette con norme simili. Si deve aggiungere — ha soggiunto l'avv. Morpurgo — che la Costituzione, agli articoli 2, 3 e 6, prevede le più ampie garanzie a favore di tutti i cittadini e non riconosce ovviamente il concetto di minoranza nazionale. Infatti — ha inteso dimostrare — i cittadini italiani di lingua slovena non costituiscono, secondo la comune accezione giuridica, una minoranza nazionale in quanto sono cittadini italiani di pieno diritto.

Parlare perciò di minoranza nazionale non è solo un assurdo giuridico ma anche un pericolosissimo motivo di discussione, per esempio nella questione del Trentino - Alto Adige. In altre parole — ha ribadito il relatore — voler riconoscere alle minoranze un carattere nazionale, significa portare acqua al mulino degli estremisti tirolesi che non intendono adattarsi alla giusta tesi italiana secondo la quale il problema delle minoranze è problema di natura nazionale e non già internazionale. Va rischio perciò che i responsabili della nostra Regione — ha esclamato l'avv. Morpurgo — contrastino addirittura il legittimo atteggiamento del Governo italiano che si ispira al rispetto dell'accordo De Gasperi e Gruber. Ma altre astrattezze emergono — ha continuato — dalla legge in esame e tali da rendere inapplicabile la previsione di una sanzione a meno che non si voglia creare per le minoranze uno status particolare che conceda loro più diritti di quelli che competono agli altri cittadini italiani.

Un problema di lealtà e di fedeltà alle leggi

Portando il discorso sul piano pratico l'avv. Morpurgo ha indicato un esempio di assurdità nella offesa alla cultura: «Ma quando mai ha esclamato — parlando male della cultura italiana io posso finire in galera?, ed è un assurdo anche l'art. 415 bis sull'odio nazionale o razziale. Una formula vaga «secondo la quale si può rischiare la sanzione anche parlando male del Ghana». Ci troviamo di fronte in maniera palese — ha proseguito avviandosi alla conclusione — ad un'ennesima manovra politica, oltre che di accusa allo Stato italiano, ad uno strumento con cui perseguire delle finalità esattamente contrarie a quella convivenza pacifica che il proponente vorrebbe tutelare.

L'oratore ha quindi concluso: «Perciò, se da un lato rinnoviamo la deplorazione per manifestazioni di intolleranza verificatesi in occasione del recente episodio di rimpasto della Giunta di Trieste, non ci sentiamo di condividere, nemmeno per un istante, l'atteggiamento di coloro che fanno mostra di ignorare che la proposta di legge ha un suo preciso significato politico, del resto sin troppo chiaramente esposto nelle premesse di relazione alla proposta di legge. Nè vale argomentare, come già si è sentito durante le discussioni di Commissione, che comunque il Parlamento nazionale finirebbe per non votare questa proposta di legge avanzata dalla Regione, così come essa è formulata; o che eventuali postulati avanzati in questa proposta, finirebbero per trovare accoglimento nell'ambito della modifica del Codice Penale, già da tempo allo studio.

«Siffatto atteggiamento del Consiglio regionale, se da un lato equivarrebbe a volersi lavare le mani, rimettendo alla competenza del Parlamento gli argomenti testè in discussione, equivarrebbe, per un altro verso, a rendersi compartecipi di una proposta di pura demagogia. Ma in nessun caso ci sentiamo di renderci compartecipi di una evidente speculazione politica, e men che meno se questa deve suonare come ulteriore cedimento da parte di quei gruppi politici che già hanno dato prova di remissività, come giustamente è stato ribadito in questa materia dalla Corte Costituzionale».

Alla relazione dell'avv. Morpurgo ha fatto eco la discussione generale, che ha avuto, a conclusione della seduta, accenti vivacissimi durante l'intervento del consigliere Morelli (MSI). La discussione dei consiglieri è stata aperta dal rappresentante del PRI, Cumbat, che dopo aver promesso che la proposta di legge in discussione non dovrebbe essere necessaria in una società moderna, in cui la coscienza democratica fosse profondamente radicata, ha dichiarato di essere favorevole e di ritenerla valida nella situazione di fatto esistente in Italia. Richiamandosi poi alla riforma del codice penale, cui sta lavorando l'on. Oronzo Reale, Ministro di Grazia e Giustizia, ha ritenuto ancora valido il concetto dell'ideologia mazziniana sul superamento del nazionalismo, sull'esclusione di ogni odio di razza o di religione, e ha espresso l'auspicio che l'affermazione dell'ideale dell'Europa Unita, Europa dei popoli e non dei Governi, renda per sempre pleonastiche ed inutili leggi di carattere repressivo a tutela dei diritti delle minoranze.

Il consigliere Bisol (PSDI) ha inteso sdrammatizzare — come ha detto — l'atmosfera in aula e si è richiamato alla necessità politica della legge, anche al di là degli aspetti puramente giuridici, in quanto — ha detto — nelle zone di confine sono pur sempre facili gli attriti e i contrasti e si deve pertanto agire in modo deciso e democratico per creare le premesse e gli strumenti contro il riacutizzarsi di ogni tensione, con appositi limiti e precisazioni.

Ampio l'intervento del consigliere Stopper (D.C.) che ha affrontato esclusivamente considerazioni di ordine generale e di carattere politico. E' dovere dei rappresentanti della Regione — ha sostenuto — preoccuparsi anzitutto di esprimere una volontà politica come quella di vedere rispettati i diritti della minoranza e magari — ha soggiunto — potessimo dire altrettanto degli italiani che sono ora minoranza in Istria. Dopo aver respinto l'opinione della opposizione sul non interesse della Regione per la materia, ha ribadito che la tutela delle mincranze etniche si pone come principio fondamentale del diritto naturale e in osservanza all'art. 2 della Costituzione. Non bastano i principi — ha detto Stopper — per una valida ed efficace tutela dei diritti. Alle minoranze si deve richiedere la lealtà più ampia e la fedeltà alle leggi e agli ordinamenti dello Stato. Ad esse però vanno riconosciuti i diritti naturali alla base di una civile e democratica convivenza. Il consigliere d.c. si è quindi richiamato ai principi della dottrina sociale cristiana e in particolare alla enciclica «Pacem in terris» di Giovanni XXIII, laddove si tratta (parte II) del rapporto tra gli esseri umani e i poteri pubblici e si pone l'aspetto etnico tra i «valori» della convivenza umana. Egli ha infine ribadito che la volontà politica che sostiene la legge è volontà di giustizia e di pace, ed anche metodo per pretendere lealtà al di fuori ormai di ogni vittimismo e risentimento delle stesse minoranze linguistiche.

Il consigliere Pittoni (PSI) ha accusato gli oppositori alla legge di «ristrettezza e grettezza nazionalistica», che deriva anche dall'equivoco originato in una forma mentis con cui si tende sempre ad identificare lo Stato con la Nazione. Egli ha anche mosso qualche critica nella stesura formale degli articoli costituzionali, in cui si ricorre inopportunamente al richiamo di minoranze «nazionali» anzichè «linguistiche» giustificabile nel clima particolare del dopoguerra e della perdurante influenza di termini giuridici legati al passato.

Indubbiamente il più vivace e il più lungo degli interventi quello sostenuto dal consigliere Morelli (MSI). L'argomento — ha detto — affonda le sue radici nel piano storico anche se si svolge sul piano del diritto. Ogni verità non può essere ricavata che dall'osservazione dei fatti. Ciò premesso, il consigliere Morelli si è chiesto che cosa mai possa essere avvenuto dove le tre stirpi che vi confluiscono si siano costantemente urtate con passioni ed aspirazioni insoddisfatte. E' evidente che vi siano stati degli elementi perturbatori. Questi elementi vanno ricercati, in un passato recente, nella politica strumentale adottata verso gli slavi dall'Austria da un lato e dal partito socialista dall'altro. La prima con la sua politica arcinota del «divide et impera» che si esplicò in un costante appoggio all'elemento slavo (l'apparato governativo austriaco era formato in maggioranza assoluta da slavi), situazione che si aggravò quando l'Arciduca Ferdinando si dichiarò fautore del Trialismo (Austria, Ungheria e terzo Stato slavo meridionale nel quale avrebbe dovuto essere incluso il litorale austriaco fino al golfo di Trieste). Fu la prima guerra a rovesciare questi disegni e fu la lotta condotta in casa, negli uffici e nelle scuole di tutti gli elementi italiani a contrastare questo disegno. Il secondo, il partito socialista, con una politica strumentale che alla ricerca di una fonte di voti e di una lotta di classe trovò nell'elemento slavo terreno fertile e perturbatore. In aperta polemica con il relatore della legge avv. Ginaldi, il consigliere Morelli ha lamentato che si voglia solo vedere il nazionalismo nostrano senza accorgersi di quello altrui di cui la stessa rottura fra il comunismo ufficiale e la Jugoslavia è una dimostrazione che questa ultima non intendeva più limitare la sua politica al tradizionale panslavismo ma ad esprimere un'autonoma volontà di carattere nazionale.

La discussione sulla proposta di legge del consigliere Skerk proseguirà martedì prossimo. Oggi il Consiglio affronta la legge sulla bachicoltura.

Mozione sugli indennizzi dei deportati politici

L'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti, durante i lavori dell'assemblea generale dei soci tenutasi nella sede di via Genova 21, ha approvato all'unanimità la relazione morale ed economica della presidenza e ha riconfermato, per acclamazione il Consiglio direttivo uscente, nelle persone dei signori Luciano Bossi, Nicolò Cherin, dottor Tullio Cohen, signora Cecilia Cossutti, dott. ing. Baldo Crismani, dott. Giuseppe Germani, dott. Angelo Giuricin, Aldo Jug, Natale Mersini, dott. Feliciano Ricciardelli, dott. Dino Saraval.

Sono stati successivamente riconfermati l'ing. Baldo Crismani presidente, il dott. Dino Saraval vicepresidente, il sig. Nicolò Cherin tesoriere, la signora Nella Venier segretaria.

Nell'informare le autorità e la stampa, l'ADPPIA rende noto il testo della seguente mozione proposta dal dott. Germani e approvata all'unanimità dall'assemblea: «L'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti di Trieste, chiede che si provveda al più presto, in considerazione della tarda età degli aventi diritto, alla liquidazione degli indennizzi versati dalla Germania e destinati a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialista, i cui titoli siano sicuramente legittimi e siano già accertati, per evitare che le remore burocratiche privino del loro buon diritto coloro che hanno pagato di persona per la libertà e l'indipendenza della Patria.

«L'ADPPIA di Trieste richiede inoltre, che nella Commissione per gli indennizzi versati dalla Germania per i deportati antinazisti e antifascisti venga aumentato il numero dei rappresentanti propri, in modo che si cominci finalmente a versare alle vedove ed agli orfani in condizioni di indigenza, gli aiuti che si possono incominciare a distribuire con gli interessi delle somme versate e depositate in banca, fermo restando la quota spettante ai singoli».



(Foto de Rota)

Serata d'onore ieri sera all'Auditorium per Luigi Vannucchi, il protagonista di «Otello», l'applauditissimo spettacolo della Stabile di prosa che sta registrando una serie continua di «tutto esaurito». Ieri sera in platea c'erano due illustri attori, Valentina Fortunato e Sergio Fantoni, che espressamente sono venuti a Trieste per assistere al dramma shakespeariano e felicitarsi con il loro amico Luigi Vannucchi (nella foto con Fantoni)

DURANTE IL CONSUETO INCONTRO MENSILE DEI DIRIGENTI D.C.

Contrastanti opinioni sul futuro del Carso

Ha incontrato tesi opposte l'opportunità di estendere all'altipiano l'espansione industriale della città

Il problema della tutela del Carso, di vivissima attualità, è stato il tema del consueto incontro mensile della classe dirigente democratico-cristiana al Castello di San Giusto. Un incontro che ha sottolineato due aspetti interessanti, oltre ovviamente al tema trattato: la necessità della collaborazione fra uomini di cultura e uomini politici, e l'impegno degli amministratori d.c. a risolvere definitivamente, sulla base di scelta meditate, documentate e di sintesi, il problema della tutela e valorizzazione del Carso, con quello — connesso — dello sviluppo industriale di Trieste.

La relazione-base della serata è stata svolta dal prof. Renato Mezzena, autore, assieme al prof. Livio Poldini, dello studio «Contributo alla risoluzione del problema istitutivo di un parco carsico». Le caratteristiche di questo lavoro, condotto con criteri rigorosamente scientifici, e ispirato ad un autentico e profondo amore per la natura, sono note. Lo studio ha avuto, inoltre, l'avallo delle autorità accademiche e di altri eminenti studiosi.

Il prof. Mezzena, nella sua relazione, ha esposto le caratteristiche peculiari soprattutto della fauna e della flora carsica, che fanno del territorio alle spalle di Trieste un complesso unico al mondo. Per salvaguardare questi autentici valori, ha richiamato la necessità di istituire riserve naturali configurate come «territori di limitata estensione, rilevanti per interessi geologici, zoologici, botanici, bellezze naturali e panoramiche».

Il criterio delle riserve naturali ha suggerito di comprendere, nell'ambito di alcune superfici — esattamente sette — le più ristrette possibili, tutti gli ecosistemi più significativi del Carso triestino, lasciando nello stesso tempo ampio margine di disponibilità allo sviluppo urbanistico e turistico. Lo studio illustrato dal prof. Mezzena (erano presenti anche i professori Poldini e D'Ambrosi) è stato sottoposto a tutte le autorità regionali, provinciali e comunali interessate ai problemi urbanistici, perchè ne tengano il dovuto conto in fase di adozione di provvedimenti che interessano la zona carsica.

La positività della collaborazione fra uomini di cultura, studiosi e politici — richiamata dal segretario provinciale Botteri — è risultata evidente dall'intervento dell'assessore comunale alla urbanistica, ing. Spaccini, il quale ha prospettato una serie di iniziative e tutela del Carso. Lo studio dei professori Mezzena e Poldini è stato posto come base della sistemazione urbanistica del territorio carsico. Tale sistemazione — ha detto Spaccini — per iniziativa del Comune di Trieste, nel corso di alcune riunioni è stata fatta propria anche dai Comuni minori interessati al Carso. Lo studio è l'avvio a un discorso organico sulla pianificazione del Carso: il prof. D'Ambrosi sta ora predisponendo una documentazione geologica e ipogea.

Collegato con il problema della tutela del Carso è rimbalzato anche il discorso dell'espansione industriale di Trieste. Lo ing. Visintin e Gostissa hanno sottolineato l'opportunità di prevedere anche sul Carso particolari insediamenti industriali, pur nella tutela delle caratteristiche paesaggistiche. Altri (l'ing. Tombesi, l'assessore Gasparo, il giornalista Mayer-Grego, l'avv. Camber, il presidente dell'assemblea regionale de Rinaldini) si sono dichiarati nettamente contrari alla sistemazione di industrie in Carso, accentuando i suoi valori paesaggistici e umani. Il presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno di Sistiana, Lenarduzzi, ha illustrato un proprio progetto di parco carsico nella zona dell'Hermada, ed ha prospettato la preoccupazione della salvaguardia della fisionomia urbanistica dei villaggi carsici.

L'architetto Celli, l'on. Bologna, l'ing. Bartoli e il cons. regionale Coloni, hanno svolto argomentazioni molto simili. Hanno affermato che non vi è contrasto tra tutela del Carso e sviluppo industriale. Si tratta di due esigenze conciliabili. Nella zona di Zaule vi è la possibilità di uno sviluppo industriale pari al 50 per cento di quello che è già avvenuto. Ora si tratta di definire la nuova direzione di sviluppo per il futuro, e in ciò bisogna guardare ai diritti di ciascuno e ai doveri di tutti, per non annullare un patrimonio come quello del Carso con il suo stesso uso. In parte ciò purtroppo è avvenuto sulla zona costiera.

La tesi di questi oratori è stata anche che l'antitesi tutela carsica, sviluppo indstriale è un falso problema, costituito da talune visioni chiuse, municipalistiche, della realtà triestina. Trieste deve invece guardare lontano, guardare alla sua espansione verso Monfalcone, che con il capoluogo giuliano costituisce un complesso continuo, organico, dal punto di vista economico e sociale.

Corsi di saldatura al Centro INAPLI

Presso il Centro professionale INAPLI (via Giarizzole 22) avranno inizio con il mese di aprile in ore serali, due corsi di saldatura gratuiti destinati ai lavoratori. Un corso per saldatori elettrici di promozione e un corso per saldatori ossiacetilenici di promozione. La durata dei corsi è di 375 ore. A questi corsi possono accedere tutti coloro che desiderano migliorare le loro condizioni di lavoro nel campo della saldatura o intendono modificare la ragione del lavoro attuale. E' obbligatorio per essere ammessi alla frequenza, l'iscrizione nelle liste di collocamento del Comune di residenza.

Ai frequentanti viene fornito gratuitamente tutto il materiale didattico e i libri di testo. A fine corso, ad esami superati, sarà rilasciato un diploma, riconosciuto dalle vigenti leggi per l'avviamento al lavoro e per l'emigrazione. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Centro (via Giarizzole 22, telefono 810-249) dalle ore 8 alle ore 14 e dalle 16 alle 19.30.

Interrogazione liberale per il personale ex GMA

A seguito di recenti colloqui che il presidente provinciale del PLI avv. Morpurgo ha avuto con gli interessati, il senatore liberale Veronesi ha presentato in data 4 marzo, al Presidente del Consiglio ed al Ministro del Lavoro, un'interrogazione per conoscere gli interventi che vorranno prendere affinchè le istanze di riscatto ai fini previdenziali per il servizio prestato antecedentemente al 26 ottobre 1954 dal personale ex-GMA inquadrato nel R.S.E. (legge 1600/60) siano sollecitamente evase, risultando che alcuni Ministeri procedono con estrema lentezza all'esame delle citate pratiche, prendendole in considerazione solo all'atto della cessazione del servizio degli interessati (vedi circolare n. 368 prot. n. 12633/B del Ministero della Pubblica Istruzione dd. 16-11-1963) per cui gli aggravi per le ritenute vanno ad incidere sensibilmente sulla quota mensile di quiescenza rendendo difficile l'assestamento dei pensionati. L'interrogante ha chiesto risposta scritta.

Padre Marco Castelli domani a Palazzo Diana

Nella sala «Paolo Reti» di Palazzo Diana (piazza S. Giovanni 5) domani giovedì, avrà luogo una manifestazione di rilevante interesse culturale, fissata per le 19.30. L'iniziativa è realizzata in collaborazione fra il Circolo di studi sociali «G. Toniolo» e il Movimento Laureati Cattolici.

Padre Mario Castelli, direttore della rivista dei Gesuiti «Aggiornamenti sociali» terrà una conversazione sul tema «Diritti dei popoli e necessità della pace».

RISPOSTA ALLE INTERROGAZIONI DEL P.L.I. E DEL P.S.D.I.

L'attività degli Enti turistici nella «dosatura» dei contributi

E' stata raccomandata maggiore considerazione per gli EPT di Trieste e Gorizia

Fra le numerose interrogazioni di rilevante interesse che il Consiglio regionale ha svolto nella sua seduta di ieri mattina, merita particolare cenno quella relativa alla ripartizione del contributo governativo agli Enti provinciali per il turismo della regione. Delle altre interrogazioni daremo cenno a parte prossimamente.

Sull'argomento erano state presentate una interrogazione del consigliere liberale Trauner e un'interpellanza del consigliere socialdemocratico Devetag. La questione va delineata in questi termini: la Giunta regionale aveva provveduto alla distribuzione agli Enti provinciali del turismo della Regione l'importo di 11 milioni concesso in maggiorazione da parte del Ministero del Turismo e dello Spettacolo al Friuli - Venezia Giulia. Secondo gli interroganti, non si era provveduto ad operare la distribuzione in modo conforme ai criteri ministeriali seguiti invece dalle altre regioni dove la distribuzione era avvenuta tenendo conto di non superare, nel minimo, la quota del 5 per cento e nel massimo la quota del 7 per cento. E' accaduto invece che l'Ente provinciale del turismo di Udine ha ottenuto il 13 per cento dell'importo, quello di Trieste il 3 per cento e quello di Gorizia il 2,8.

Alle interrogazioni ha dato risposta l'assessore ai trasporti e turismo Giacometti. Questi ha messo in rilievo anzitutto che proprio in base alla legge 4 marzo 1958 n. 174, ai sensi della quale era stato concesso il contributo governativo sul contributo complessi di 154 milioni, l'assegnazione va stabilita «in rapporto all'importanza turistica della zona in cui gli enti operano, alla consistenza del patrimonio alberghiero e turistico, e al movimento di forestieri, nonchè in funzione degli interessi del turismo nazionale». Sempre in base alla legge (art. 18), tale compito spetta — ha soggiunto l'assessore — all'Amministrazione regionale. Dei 154 milioni quale contributo complessivo — ha dettagliato l'assesore — 68 sono andati all'Ente di Udine, 50 a quello di Trieste e 36 a quello di Gorizia. Questa differenza, dunque, è stata motivata dalla varia consistenza del patrimonio alberghiero, del movimento turistico durante lo scorso anno e dell'importanza turistica della zona.

In cifre questi tre aspetti sono così concretizzati. Patrimonio alberghiero: a Trieste e provincia 880 esercizi con 4180 stanze, 9510 posti-letto, 4199 bagni; a Udine e provincia 3517 esercizi con 23.923 stanze, 55.751 posti-letto e 12.396 bagni; a Gorizia e provincia: 186 esercizi con 4173 stanze, 15.091 posti-letto e 1948 bagni. Movimento turistico nel '65: Trieste 277.300 arrivi e 853.000 presenze; Udine 402.250 arrivi e 3.744.000 presenze; Gorizia 127.800 arrivi e 1.195.000 presenze. Importanza turistica: Trieste, - EPT, 2 Aziende di soggiorno, nessuna associazione pro loco; Udine, 1 EPT; 4 Aziende di soggiorno e 57 associazioni pro loco; Gorizia, 1 EPT, 2 Aziende di soggiorno e 4 associazioni pro loco.

La valutazione di questa realtà — ha commentato l'assessore Giacometti — ha pertanto creato la necessità di intervenire e riequilibrare una situazione sperequata e degli undici milioni in maggiorazione due sono andati all'EPT di Trieste, otto a quello di Udine e uno a quello di Gorizia. La Giunta — ha concluso l'assessore — non ritiene che si sia posta in essere una situazione di squilibrio, e si è cercato di usare maggiore equità distributiva. L'assessore Giacometti ha anche assicurato ogni ulteriore intervento della Regione per la maggiore funzionalità degli organismi turistici.

Mentre il consigliere Devetag si è dichiarato soddisfatto per la documentazione inserita nella risposta, il consigliere Trauner non ha ritenuto soddisfacenti le precisazioni avute. Ambedue i consiglieri hanno comunque auspicato la maggiore attenzione e considerazione verso gli Enti provinciali del turismo di Trieste e Gorizia.

Conferenza a Muggia sulla lotta ai tumori

Su invito del Comune di Muggia e della Sezione locale della Unione Donne Italiane. il primario dott. Mario Lovenati, direttore del centro diagnostico dei tumori, e la dott.ssa Dolores Cecilia Mastrangelo, terranno domani, giovedì, alle ore 20, nella sala comunale «Lo Squero» di via Battisti, una pubblica conferenza sulla prevenzione dei tumori.

UN'ISTITUZIONE BENEMERITA NELLA VITA CITTADINA: LA «MINERVA»

DA OLTRE UN SECOLO E MEZZO FARO DI INIZIATIVE CULTURALI

Ogni sabato gli aderenti continuano a riunirsi e a portare il contributo dei loro studi alla ricerca della verità storica

In un'epoca di totale rinnovamento grazie all'impulso dato allo studio delle scienze, alla divulgazione del sapere, dall'Illuminismo e l'Enciclopedia, quando alla coscienza degli uomini di pensiero s'imponevano i diritti dell'uomo e le questioni sociali, dopo la tragica censura della Rivoluzione, l'Arcadia non poteva che apparire quale un'era felice ormai tramontata.

I tempi nuovi esigevano strumenti nuovi ed è quanto Domenico Rossetti aveva intuito allorchè nel 1810 l'Accademia Sonziaca da Gorizia venne trasferita a Trieste. Dal rinnovato «Gabinetto di Minerva» che «su questa terra nostra natale non giunse mai a superar alcuno de' privati institutí», durante più di un secolo e mezzo, si irradiarono le più importanti iniziative culturali. Le sue «conversazioni di famiglia» rappresentavano un piacevole mezzo di divulgazione letteraria, mentre un vasto e organico programma di attività intellettuali, che comprendevano le lettere, la storia, le scienze, veniva attuato con severità di metodo e serietà di intenti.

Come appare evidente dalla presentazione che Domenico Rossetti faceva fin dal 1828 nel primo esemplare dell'«Archeografo Triestino» — vero monumento del sapere e degli studi patri condotti col più grande amore per la piccola patria, terra italiana innanzi tutto — ogni associato era tenuto a recare il proprio contributo. La raccolta delle varie pubblicazioni che i sodali si impegnavano di offrire all'archivio, insieme ai volumi ricevuti in dotazione dalla precedente accademia, costituirono il prezioso nucleo della futura Biblioteca civica, la cui raccolta petrarchesca e piccolominea — seconda nel mondo — fu ideata e curata personalmente da Domenico Rossetti.

La soppressione dei Gesuiti aveva lasciato praticamente la città senza scuole, ma durante l'occupazione francese la «Minerva» si adoperò per lenire il disagio che poteva divenire molto grave, dando impulso all'insegnamento elementare e secondario, con particolare riguardo alla lingua italiana e alle patrie discipline.

La raccolta e la registrazione di lapidi e iscrizioni latine — autentico censimento — diede inizio, con la numismatica, a quello che sarebbe divenuto poi il Museo di antichità e di storia patria, mentre il Museo di storia naturale ebbe origine dall'orto botanico curato dall'appassionato di flora carsica, Bartolomeo Biasoletto. Inoltre, Francesco Hermet riunì nella Società Filarmonico-Drammatica un largo numero di aderenti, e con la fondazione della Società Triestina di Belle Arti e la prima esposizione, gli artisti ricevevano oltre l'incoraggiamento, un pubblico riconoscimento.

In un fervore quindi di attività letterarie l'«Archeografo Triestino», l'«Istria» di Pietro Kandler, la «Favilla» contribuivano a formare nel nuovo clima di vaghe ma non impossibili speranze, la coscienza nazionale. Ed infatti in ogni espressione dei grandi dell'epoca e dello stesso Kandler, come un sacro legato, è il messaggio, il testamento spirituale che essi lasciavano alle generazioni future.

Queste, alcune fra le benemerenze acquisite dai primi «minervali» di cui gli attuali sono in tutto degni eredi e continuatori di una così nobile tradizione.

Peraltro non bisogna lasciarsi impressionare dalla severa facciata della Biblioteca civica nella cui Sala Benco, ogni fine settimana si riuniscono i più assidui — intorno al tavolo della direzione ove presiede il conte Domenico Rossetti, discendente del grande patriota, stampo di perfetto gentiluomo d'altri tempi — il prof. Marino de Szombathely, l'avv. Cesare Pagnini, Oscar de Incontrera e altri valenti studiosi.

In un'atmosfera cordiale, anzi fraterna e nella più grande semplicità, ciascun sodale ferratissimo di storia patria, riferisce il risultato delle proprie indagini. Il patrimonio comune così si arricchisce e nell'intricato mosaico del passato, con pazienza ammirevole, vengono inserite, una dopo l'altra, le preziose tessere. Si fa l'analisi dell'analisi, si estrae da un cumulo di materiale caotico, l'oro purissimo, la quintessenza della verità storica, si passano i personaggi col filtro ottico, coi raggi Röntgen.

Respingendo il postulato pirandelliano che le verità sono tante quanti sono gli osservatori, essi provano senza cedimenti che la verità è una soltanto e che senza di quella lo storico non sa dove trovar pace. Non temono di sfatare i più accreditati luoghi comuni e dalle loro conclusioni, che possono considerarsi definitive, una reputazione può venire compromessa o riabilitata come è avvenuto ultimamente per Carlotta, l'infelice sposa di Massimiliano.

I particolari di cui i loro rapporti ebdomadari non fanno economia, rivelano che più spesso di quanto non si creda i grandi rivolgimenti, le disfatte o le vittorie, più che a cause importanti sono dovute a inezie, quali un forte mal di denti, la smemoratezza di un aiutante di campo che giunge troppo tardi, o a poche gocce di pioggia che rendono scivoloso un campo di battaglia, come a Waterloo dove si decide, per secoli, il destino dell'Europa.

Osservando come in un periscopio, Oscar de Incontrera vi sa precisare per esempio perchè quel giorno —. a tale ora beninteso — Bonaparte lasciò Trieste in carrozza chiusa anzichè sul suo splendido cavallo bianco lipizzano. Del resto, egli arriva a indagare non soltanto nell'ambigua condotta ma anche nei più riposti pensieri di Fouchè, rilevando in ciò più in tutto dello stesso Napoleone. Ed è fin troppo giusto che la costanza di questi sodali venga premiata, come avvenne a Cesare Pagnini che ritrovò nell'Archivio della Biblioteca nientemeno che gli atti del processo di Winckelmann ritenuti smarriti.

Il loro senso della responsabilità può apparire esagerato, è comunque encomiabile perchè è con la precisione di tali canovacci che si intesse il grande arazzo della storia. Romanzandola si rischia di rendere gli avvenimenti meno illogici come i due matrimoni di Napoleone, il figlio della Rivoluzione e lo strenuo nemico dell'Austria, ma per nulla rispondenti alla realtà.

Il tutto esaurito resta un privilegio di Marino de Szombathely, Giuseppe Stefani, Bruno Coceani, Giuseppe Secoli. La dottoressa Cvitanich fa regolarmente la cronaca della regione. E' il sunto della storia quotidiana. Mette in rilievo problemi locali con arguzia piacevole anche se talvolta sembra che non venga tenuto in debito conto che tra quel fazzoletto per signora che è l'entroterra di Trieste e l'Impero di Maria Teresa vi è uno scarto abbondante di mezzo milione di chilometri quadrati e alcune decine di milioni di abitanti.

Prima di chiudere queste sommarie annotazioni, non tralasceremo di accennare alla modestia di questi studiosi che potrebbe sembrare piuttosto un anacronistico autolesionismo in un'epoca in cui raccoglie maggior voti chi meglio sa parlare di sè. Difatti se si rivolge un elogio ad Antonio Ciana per la medaglia commemorativa della «Minerva» incisa con arte raffinata, il suo sguardo stupefatto farebbe credere ad un errore: la medaglia eh! non è nulla! — E invece vi sono autori di autentici orrori che sono chiamati Maestri...

Le borse di studio, i premi che la Minerva riserva ai giovani, gli incoraggiamenti che dà loro sono uno dei grandi meriti di questi studiosi che cercano di infondere nella nuova generazione l'amore per lo studio della storia patria, studio che contiene un insegnamento sempre vivo e fecondo.

Dora Salvi

NEL QUINTO ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA

IL NOME DI STUPARICH AL CENTRO STUDI TRIESTINI



(«Giornalfoto»)

Una delle ultime fotografie dello scrittore Giani Stuparich

Il Centro di studi triestini per l'informazione storica e bio-bibliografica, per la consultazione di archivi, ecc., è una delle attività caratteristiche dell'editrice «Lo Zibaldone», che opera dal 1949 nell'intendimento di documentare e di diffondere la cultura dei luoghi presi in esame — le terre giulie ex austriache — sia pubblicando opere originali di scrittori giuliani di ogni tempo e opere straniere da essi tradotte, sia raccogliendo e ordinando vari archivi inerenti all'argomento.

Ora la Casa editrice ha intitolato il Centro di studi triestini a Giani Stuparich, come riconoscimento — a cinque anni dalla sua morte — di quanto lo scrittore ha fatto nel campo degli studi con le sue opere storico-politiche e di biografo, con i saggi ch'egli andò pubblicando fin dal 1913 sulle questioni di Trieste e della Venezia Giulia (dai problemi riguardanti la scuola a quelli sociali, economici, politici) nonchè col lavoro ch'egli ha compiuto sui manoscritti di Carlo Stuparich e di Scipio Slataper, dei quali pubblicò a sua cura le opere postume.

Ambito riconoscimento al direttore del RINA

Il 3 marzo ha iniziato i lavori a Londra, alla presenza del Ministro dei trasporti inglese, la Conferenza per la Convenzione internazionale sul Bordo Libero, la quale ha il compito di rielaborare le norme di Bordo Libero già fissate dalla Convenzione internazionale del 1930 alla luce delle moderne teorie e delle più aggiornate esigenze della marineria. Durante la prima riunione, alla quale hanno partecipato più di 50 nazioni, sono stati nominati rispettivamente presidente e vice-presidente del Comitato tecnico che ha il compito di redigere la regolamentazione tecnica della convenzione, il prof. Prohaska dell'Università di Copenaghen e l'ing. Spinelli direttore generale del RINA. I lavori della conferenza si protrarranno fino al 5 aprile prossimo.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Il popolare cantante italiano, Bobby Solo, mentre suona la sua chitarra in piazza Washington, a New York. La piazza è il cuore di Greenwich il villaggio degli artisti e dei capelloni

DOMANI SERA ALLA SCALA DI MILANO

Strawinsky e Rossellini nel tempio della lirica

Vanno in scena «Persefone» e «La leggenda del ritorno»: avvenimento atteso dopo le delusioni degli ultimi spettacoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 8

Tempo di «novità», nel nostro massimo ente lirico: dopo la cocente delusione provocata da «Le miniere di zolfo» dello inglese Richard Bannett (per cui s'è scomodato addirittura il «biblico» regista John Huston, con scarsi risultati) e prima de «L'albergo dei poveri» di Testi, andrà in scena giovedì sera al Teatro alla Scala una nuova opera di Renzo Rossellini, fratello maggiore del regista cinematografico, intitolata «La leggenda del ritorno» e musicata su un libretto del commediografo Diego Fabbri.

«Un inno di speranza alla libertà e all'amore»: così Fabbri definisce la vicenda, ambientata all'epoca dell'inquisizione spagnola, ma tendente a riproporre, al di là delle date, lo eterno dramma della fede: siamo, è vero, in Spagna; ma si tratta di una collocazione geografica tutta di maniera, in cui bruciano nei roghi accesi sulle piazze delle cattedrali gli eretici ribelli, ma siamo anche — come avverte opportunamente l'autore — «in quella contemporanea arena ideale in cui si vive il conflitto tra l'orgoglioso e fragoroso scoppio di una scienza che proclama l'autosufficienza dell'uomo razionale, e il potere della fede religiosa organizzata in possenti forme di potere terreno».

Nella stessa ora in cui gli eretici salgono il rogo, uno sconosciuto appare sulla piazza mescolato alla folla sgomenta e passa, coraggioso e consolatore, tra i fuochi dei ribelli protetti dalle guardie. Il popolo non tarda a riconoscerlo: «Sei tu. Sei tornato. Sei il salvatore». Lo sconosciuto, per di più, opera un clamoroso miracolo, resuscitando una bambina dopo che la madre s'era gettata ai suoi piedi invocando misericordia per tanto dolore.

Ma accorre il Cardinale, il grande Inquisitore, che appare, vecchissimo, sul sagrato della cattedrale. Ha perfettamente intuito chi è lo sconosciuto, ma lo rimprovera d'aver sovvertito l'ordine costituito, e lo fa trascinare dinanzi al Tribunale dell'inquisizione per farlo condannare al rogo come eretico.

Tutto è inutile: «Non tenterai il Signore Dio tuo», risponde lo sconosciuto, e all'Inquisitore non rimane che farlo condannare. Ma lo sconosciuto gli tende le braccia e se ne va, lasciandolo sconvolto, camminando sui roghi che si sono accesi, mentre il popolo che vegliava la sorte del prigioniero lo vede passare come una luce di speranza e invocando canta con tutta la forza del cuore il canto del richiamo.

Non è solo la «novità» di Rossellini a costituire il «richiamo» della serata di domani. Dopo «La leggenda del ritorno» verrà eseguito quello che molti critici indicano come il capolavoro di Igor Strawinsky: «Persefone». Tratto da uno stupendo libretto di André Gide, l'opera s'incentra sul poetico simbolo della primavera che può rinascere solamente a patto che il grano consenta di morire. Al tradizionale mito di Persefone rapita, gli autori hanno sostituito la volontaria discesa agli inferni della pia fanciulla, vinta da un irresistibile sentimento di carità alla contemplazione delle dolenti ombre dell'Ade. E' per addolcire il loro eterno inverno che Persefone scende tra di loro con la sua primavera: e sei mesi all'anno ritornerà sulla Terra, all'epoca della morte e della raccolta del grano. Non c'è vita senza la morte, insomma; non c'è felicità senza dolore, sole senz'ombra. E' il più bel mito dell'antichità, rivissuto liricamente in chiave moderna.

L'opera di Strawinsky (composta nel 1934 e rappresentata per la prima volta all'«Opera») ha due soli personaggi: Eumolpio, maestro di cerimonie del culto di Cerere ad Eleusi, il quale ha il compito di esporre l'azione, e Persefone, la cui parte è mimata, parlata e danzata «Melodramma — diceva infatti Strawinsky — si può definire la mia opera solo nel senso che la recitazione viene accompagnata dalla musica».

G. P.

Colloquium musicale al Goethe - Institut

Giovani esecutori e compositori d'avanguardia si sono idealmente consorziati in un gruppo di rottura chiamato Colloquium musicale. In altre parole cinque concertisti, con l'appoggio del Goethe-Institut, si sono assunti l'impegno di eseguire le musiche commissionate ad autori di omogenea tendenza. Cioè almeno stando al programma di ieri sera — a compositori di stretta osservanza dodecafonica, invitati a musicare testi poetici contemporanei, per lo più tedeschi. Invitati insomma a risolvere il problema più serio della musica contemporanea, che è appunto quello di far cantare la voce umana.

Problema lontano da una soddisfacente soluzione, al quale gli autori ascoltati ieri sera hanno dato modesto contributo. C'è chi propone di risolverlo in chiave di recitazione, arricchendo lo strumentale: è il caso di Camillo Togni, le cui liriche ricordavano nell'andamento — e sia pure alla lontana — il coro parlato del Till Claes di Vogel. Altri invece tratta la voce in pura chiave strumentale, come Christobal Halffter, o esalta la concitazione verbale come Werner Heider.

Per Boris Porena ha assunto un peso determinante il greve espressionismo dei versi di Nelly Sachs, mentre Giacomo Manzoni è stato forse il solo a non abusare di arditi intervalli riuscendo ad esprimersi con più umana misura. Giacchè questo è il pericolo: l'indifferenza per il fatto reale che la voce è umana, e che da questa verità non si può prescindere. Indifferenza che si sconta con la gratuità e l'astrattezza della scrittura. Il guaio è che si tratta di una gratuità impegnata: cioè di una contraddizione in termini.

Qual ventata di freschezza porta allora uno scherzo senza pretese, come i «Tre pezzi per clarinetto solo» di Strawinski, dove il gioco non ha che la pretesa di divertire! Completavano il programma i «Contrastes» per violino, clarinetto e pianoforte di Bartok: un modo per riprendere contatto con la realtà attraverso ritmi danzanti.

Ottimi gli esecutori: dall'intonata, espressiva Carla Henius, al violinista Saschko Gawriloff, ai pianisti Mariolina De Robertis e Werner Heider (anche direttore del complesso) al clarinettista Hans Deinzer.

G. d. F.

LA PENULTIMA OPERA DELLA STAGIONE LIRICA

«Arabella» di Riccardo Strauss ritorna al Verdi dopo trent'anni

L'opera dell'insigne musicista di Monaco venne rappresentata a Trieste nel 1937 e ha quindi il sapore d'una autentica novità

Arabella, venuta alla luce dalla collaborazione di Ugo von Hofmannstahl poeta e di Riccardo Strauss musicista, nel travaglio spaventoso e nella dissoluzione di un mondo che nutriva l'illusoria fiducia di poter contrapporre al corso degli eventi, l'incantesimo della parola e la catarsi liberatrice della musica, ci mostra la fine irreparabile cui era condannata la monarchia danubiana con la sua capitale, Vienna, che sempre era stata spirito nella sua musica, fin dagli anni felici dello splendore imperiale di Francesco Giuseppe. In Ugo von Hofmannstahl confluiscono tutti i motivi di quest'epoca, nella quale s'inserisce la decadenza del liberalismo e della borghesia israelita e l'irruzione dello antisemitismo. Schritzler rappresenta la dimensione borghese del tramonto absburgico e Hofmannsthal personifica quella aristocratica. Pessimista e poeta, questo idealista riprende, nei tempi dolorosi, il tema dello spensierato oblio, della felicità del dimenticare l'irreparabile, il malinconico sfiorire della Marescialla nel «Cavaliere della rosa». Affascinante ornamento di quel mondo erano le donne, come osserva con sottile penetrazione psicologica Claudio Magris trattando del «Mito absburgico nella letteratura austriaca moderna». Le donne di Schritzler infedeli, la sensuale tristezza di Maria Teresa la Maresciallà nel «Cavaliere della rosa», il fascino amoroso, di «Arabella» sono i dati costitutivi di quel mondo. Ma occorre retrocedere storicamente: Riccardo Wagner conclude un'epoca: Bruckner compone le sue sinfonie, Brahms bissa il suo collocamento nell'ambito della musica tedesca e scrive «Ein deutscher Requiem»; Verdi in Italia, al sud delle Alpi, domina la vita teatrale con la maturità del suo stile: Don Carlos, Aida, Ballo in maschera. Non altrettanto chiara si presenta la situazione in Francia, mentre appare con successo il «Faust» di Gounod. Con l'inizio del rinnovamento musicale avviene lo sviluppo politico dell'Europa. La materia del conflitto che si era accumulata in lunghi anni condusse con Sedan e Koniggrätz alla formazione dell'unità dell'Italia, per creare poi l'impero tedesco di Bismarck e di Guglielmo I, determinando così il raggiungimento della Weltpolitik. La nuova generazione voleva il compimento di un nuovo stile. Erano chiamati a tale compito Ugo Wolf e Gustavo Mahle: il primo, un lirico quasi impressionista, il secondo, un cercatore di Dio le cui dieci sinfonie misteriose e sublimi si prolungarono oltre il suo tempo. Contemporanei di Riccardo Strauss erano Pfitzner, Reger, Puccini, Mascagni, Leoncavallo. Questi si sciolsero dal melodramma verdiano e modellarono quel verismo il cui superamento lirico è riuscito a Puccini. Per la musica francese fu decisiva la nascita di Debussy creatore di un nuovo stile e di un'epoca detta dell'impressionismo. Riccardo Strauss è stato in mezzo tra i grandi tedeschi, italiani e francesi, illuminato dalla prospettiva storica e psicologica musicale che andava dal crollo absburgico della prima guerra mondiale e dalla breve pausa di pace durata fino alla presa di potere distruttiva del nazismo, cioè mezzo secolo di scienza musicale nella vita e nell'opera dell'autore del «Cavaliere della rosa», che creò la musica portandola dal caos della guerra a nuovo ordine. Nel 1922 sorse l'idea di un secondo «Cavaliere della rosa» che però prese forma molto genericamente, ma che doveva essere concepito tutto diversamente. Nel 1927, a metà dicembre, il progetto era diventato qualcosa di determinato. Il titolo originale della stesura poetica suonava «Arabella o il ballo del fiaccheraio». Il soggetto, l'ambiente, l'azione e la struttura scenica, le persone, i caratteri, i motivi, il loro significato e la corrispondenza assidua intercorsa tra Hofmannstahl e Strauss rispecchiano i pensieri, le critiche, i miglioramenti che si dovevano praticare. Il soggettista era incantato anzitutto da due motivi. Uno di questi era apparso nel 1910 nello «Neue Freien Presse» col titolo «Lucidor, personaggio di una commedia non scritta» cioè di una commedia della bella Zdenka, la giovane sorella di Arabella, che si innamora violentemente di Mandryka, ricco possidente. Il secondo motivo è quello proprio di Arabella, la



Riccardo Strauss e il librettista Hugo von Hafmannstahl

matura fiorentissima ragazza che vede in profondità certe cose della vita, ed è abbastanza provvista di coraggio e di scetticismo. Appena il primo atto prese forma, Hofmannstahl si mostrò di opinione che questo fosse «il migliore primo atto che mai egli avesse scritto». Nel 1925 il poeta fornì a Strauss un abbozzo di commedia musicale allegra col titolo «Der Fisker als Graf» da servire come elemento dell'opera nuova. Strauss accolse il nuovo piano dell'opera con simpatia, ma con nessun entusiasmo. Egli era stimolato però dal colore slavo che gli poteva dare l'ornamento musicale di Mandryka. Dalla biblioteca di Corte potè ricavare i Lieder popolari e le danze degli slavi del sud. Contro il soggetto, il maestro fece una serie di opposizioni; le due ragazze non gli sembravano molto interessanti, e le desiderava agitate da serii conflitti spirituali resi necessari alla collaborazione della musica. Hofmannstahl era convinto decisamente di trovare il tono esatto in cui doveva vivere tutta l'opera. Però il tono, il clima dovevano essere del tutto diversi da quello del «Rosenkavalier» giacchè, per quanto la vicenda si svolga a Vienna due volte — la prima è la Vienna settecentesca sotto Maria Teresa, la seconda è Vienna del 1860 —; differenti sotto anche i due linguaggi: l'uno è pomposo, confidenziale, mentre la stimmung, l'atmosfera di Arabella è piuttosto convenzionale, grossolana e prosaica. Lunghissime discussioni attraverso una copiosa corrispondenza avvennero tra Hofmannstahl e Riccardo Strauss; il quale comprendeva che il buon lavoro tra i due si perfezionava, ma che doveva il più presto trovare una fine. Nel luglio 1929 il poeta inviava al maestro la stesura definitiva del primo atto di Arabella, dopo che il secondo e il terzo atto erano già stati approvati dal compositore. Poi sopraggiunse improvvisa, terribile, la catastrofe: il giovane figlio di Hofmannstahl si tolse la vita, e la debole costituzione del poeta cedette durante i funerali, per un colpo al cuore. Dopo un quarantennio di collaborazione, Strauss perdeva il suo poeta che non era un librettista nen senso comune della parola nel senso comune che tra la musica di Strauss e i versi di Hofmannstahl esisteva una analogia spirituale, che il musicista era vincolato al poeta, che la parola suscitava la musica. Così racconta Heinrich Kralik nel suo ponderoso volume «Richard Strauss Welbürger der Musik». Con Arabella Strauss ritorna di nuovo alla commedia musicale, una commedia con forte accento lirico che si espande anzitutto nelle figure delle due sorelle Arabella e Zdenka; lirismo che il musicista ha elaborato alla maniera popolaresca degli slavi del sud, ma che nell'essenza fa parte vera e propria dell'opera, e in talune parti supera musicalmente le più trascinanti e seducenti opere del maestro.

v. t.

La compagnia di canto della Arabella è già arrivata a Trieste sabato decorso. Ne fanno parte le signore Melitta Muszely (Arabella), Friederike Sailer, Hetty Pluemacher, Raymond Wolansky, Georg Schnapka. La opera verrà diretta dal maestro concertatore Neinhardt von Zallinger che gode alta rinomanza, ed è tra i massimi direttori dell'opera di Monaco.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.05: Cucina segreta; 9.10: Pagine di musica; 9.40: Vita di fabbrica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Cronaca minima; 11.30: Musiche di G. B. Pergolesi; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: I solisti della musica leggera; 13.55: Giorno per giorno; 15.30: Parata di successi; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musiche presentate dal Sindacato musicisti italiani; 17: Giornale; 17.25: Il Settecento fra clavicembalo e pianoforte; 18: L'Approdo; 18.35: Sono un poeta. Album di liriche napoletane; 19.05: Il settimanale dell'agricoltura; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «Amor di violino», radiocommedia di E. Carsana; 22.15: Concerto della violinista Pina Carmirelli e del pianista Sergio Cafaro; 23: Giornale - Napoli: «Campanile nuoto». Finale a quattro fra le vincenti degli incontri di Milano, Trieste, Torino e Genova.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Casa e stile - Music-hall; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.35: Il moscone; 11.40: Per sola orchestra; 12: Tema in brio; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Cori italiani; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.30: Notizie; 15.35: Album per la gioventù; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 17: La bancarella del disco; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.45: Rotocalco musicale; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Amore amor. Venti secoli d'amore, di S. Velitti; 20.30: Archi in parata; 21: La cibernetica. Inchiesta di Rolando Renzoni; 21.30: Giornale; 21.40: L'invitato signor Kappa. Cronachetta di G. Fratini; 22: Norma Bruni presenta: Canzoni indimenticabili; 22.30: Notizie - Napoli: «Campanile nuoto». Incontro fra le vincenti degli incontri di Milano, Trieste, Torino e Genova.

RETE TRE

10: Musiche pianistiche; 11: Musiche di G. B. e Tommaso Antonio Vitali; 11.40: Quartetti per archi; 12.55: Un'ora con L. van Beethoven; 13.55: Concerto sinfonico; 14.30: Suites; 15.10: Musiche di D. Scarlatti, L. A. Predieri, G. B. Pergolesi; 17: Place de l'Etoile; 17.35: Con gli infrarossi alla ricerca dell'acqua. Conversazione; 17.45: Musiche di B. Martinu.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di C. Monteverdi; 19: Bibliografie ragionate; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di W. A. Mozart; 21: Giornale; 21.20: Costume; 21.30: Musiche di O. Messiaen; 22.15: La letteratura araba oggi, di F. Gabrieli; 22.45: Orsa minore.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
16.45: La nuova scuola media;
17.30: La TV dei ragazzi: Piccole storie - I Michaels in Africa;
18.30: Non è mai troppo tardi;
19.—: Telegiornale;
19.15: Opinioni a confronto: La lingua italiana e i linguaggi tecnici;
19.55: Telesport - Cronache italiane - La giornata parlamentare;
20.30: Telegiornale;
21.—: La scoperta dell'Africa. Un programma di Folco Quilici: «Gli anni del Risorgimento»;
22.—: Mercoledì sport. Telecronache dall'Italia e dall'estero;
23.—: Telegiornale.

TV SECONDO

21.—: Telegiornale;
21.10: Intermezzo;
21.15: «Eduardo e Carolina», due tempi di Felicien Marceau e Belisario Randone - Personaggi ed interpreti: Eduardo: Paolo Ferrari; *Carolina:* Paola Pitagora; *Goffredo:* Mario Chiocchio; *La signora Rosa:* Nietta Zocchi; *Igor:* Sergio Reggi; *Lo zio Claudio:* Stefano Sibaldi; *Giuliano:* Pino Ferrara; *Barville:* Gilberto Mazzi; *La signora Barville:* Francesca Benedetti; *Spencer Borch:* Michele Malaspina; *Florenza Borch:* Mara Berni; *Uberto De Mosle:* Corrado Olmi; *Dalmazio De Mosle:* Mario Lombardini; *Olivia Pelpel:* Margarita Puratich - *Scene di Mario Grazzini - Costumi di Flora Franceschetti - Regia di Vito Molinari.*

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Cari stornei», settimanale volante parlato e cantato; 13.40: «La Favorita», dramma serio in quattro atti. Musica di G. Donizetti - Atto I Orchestra e coro del Teatro Verdi di Trieste; 14.15: L'irredentismo di Slataper e Timeus (7.a e ultima trasmissione): «Il pensiero politico di Ruggero Timeus alla vigilia della guerra»; 14.25: Tullio Bondi: «Suite per pianoforte» - pianista Luigi Galvani; 14.40: L'Asterisco - Antologia del periodico edito dal CUSA (Centro Universitario Studi Artistici) di Trieste, a cura di Gianni Gori; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

Ieri sera sul video

Arsenico e vecchi merletti



E' sempre il vecchio cinema a dare qualche soprassalto alle serate televisive, e sono ancora le vecchie ricchezze di Hollywood a uscire dagli scavi archeologici per mandare i loro ultimi barbagli di luce.

Dopo «La foresta pietrificata», che l'altra sera ha ricordato il prestigioso curriculum di tre interpreti della forza di Bette Davis, Leslie Howard e Humphrey Bogart, ieri si è ritrovato il simpatico Cary Grant in un film pieno di umorismo macabro «Arsenico e vecchi merletti», che Frank Capra diresse una ventina abbondante d'anni fa con la fresca comunicativa che gli è propria, ricavandolo dall'omonima, acclamatissima commedia di Joseph Kesserling.

La storia delle due vecchiette picchiatelle, cui una mite e dolce follia suggerisce l'insolito hobby di collezionare cadaveri nella cantina di casa, con un nipote che crede d'essere Teodoro Roosevelt, con un altro nipote fuggito dal carcere che assomiglia a Frankenstein e che in fatto di cadaveri non vuole restare indietro nella gara, e un terzo che essendo — unico della famiglia — perfettamente normale, non sa che pesci pigliare, offre al regista, a Cary Grant e a tutti i forti caratteristi della bella brigata, una successione meccanica di incidenti e di peripezie comiche, fra il rosa, il nero e il manicomiale, che forse soltanto il cinema britannico e americano di venti o trent'anni fa sapeva escogitare e che nemmeno la usura del tempo sembra aver sciupato interamente. Si vede che il tessuto del film, non straordinario ma filato con le regole del buon mestiere, della regia brillante e dell'interpretazione vivace, era abbastanza forte per acquistare la patina dell'oggetto di antiquario, e per poter esibire in qualsiasi momento, senza pudori e reticenze, la sua carta d'identità. E' vero infatti che le date di certi film conservano lo strano privilegio di non coincidere con le date del loro stato anagrafico e di rimanere perciò sempre giovani. E' questo il caso, ci sembra, di «Arsenico e vecchi merletti».

Ber.

Replica d'un giallo al Circolo Cantieri

Questa sera alle ore 20.45 presso la sala teatrale di via San Francesco n. 5 il «Piccolo Teatro della Prosa» diretto da Bruno Sardi replicherà a richiesta il giallo in tre atti di G. Romualdi «L'ultima carta». I biglietti sono in vendita alla cassa del teatro dalle ore 18.30 in poi.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

AL GRATTACIELO



SEAN FLYNN - HANS MESSEMER

LA PIÙ CHE VENNE DALL'OVEST

ALL'ARCOBALENO

ULTIME REPLICHE

«DARLING»

con

JULIE CHRISTIE

CANDIDATA ALL'OSCAR

ALBERTO SORDI NELLO SPETTACOLO PIU' PAZZO, PIU' SPAVALDO E PIU' DIVERTENTE DEL GRANDE CINEMA



Questo grandioso spettacolare film di imminente programmazione al cinema CAPITOL verrà presentato con i nuovissimi impianti sistema

Todd AO 70 m/m

e su GRANDE SCHERMO con 6 piste magnetiche

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Sabato prossimo alle ore 20,30 prima rappresentazione nella versione originale tedesca di «Arabella» di Richard Strauss. Direttore Meinhard von Zallinger. Turno di abbonamento A per la platea e palchi, C per gallerie e loggione.

AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Questa sera alle ore 20.30 «Otello» di William Shakespeare. Traduzione di Salvatore Quasimodo. Prenotazione e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, telef. 36372.

TEATRO CANTIERI. Via S. Francesco n. 5, alle ore 20.45 replica commedia poliziesca «L'ultima carta», 3 atti di G. Romualdi.

CUC. 18, 21: All'Ariston, cartoni animati della Zagreb film.

TEATRO MODERNO. Da venerdì 1 a lunedì 4 aprile «Grandi Spettacoli Macario» presenta Gloria Paul nella rivista «Le sei mogli di Erminio VIII». Sono aperte le prenotazioni per la prima.

LUNA PARK. A Montebello tutti i giorni, feriali dalle 14 alle 24, festivi dalle 10 alle 24. Moderne attrazioni per grandi e piccoli. Autobus 18.

ARCOBALENO. 16: «Darling», con Dirk Bogarde, Laurence Harvey, Julie Christie. Un film sorprendente, nuovo, spregiudicato, candidato al premio Oscar. Vietato ai minori. Ultime repliche.

EDEN (già Supercinema). 16: «Dieci piccoli indiani». Dal capolavoro di Agata Christie. Vietato ai minori di 14 anni.

EXCELSIOR. 16: Il settimana «Africa addio», in cinemascope technicolor. L'attesissimo film di Jacopetti e Prosperi sulla sconvolgente e drammatica evoluzione del continente nero. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. 16: «Judith» in cinemascope technicolor con Sophia Loren, seducente e drammatica in un film avvincente e scottante con Peter Finch, Jack Hawkins.

GRATTACIELO. 16: «La spia che venne dall'Ovest». Un giallo eccezionale con Sean Flynn, Hans Messemer, Karin Baal e Madaleine Robinson. Vietato ai minori.

NAZIONALE. 14.30: IV settimana: «Mary Poppins», in technicolor. Il capolavoro di Walt Disney premiato con 5 «Oscar», con Julie Andrews e Dick Van Dyke.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno «Madamigella di Maupin». Colorscope piccante ed esuberante di femminilità, con Catherine Spaak e R. Hossein. Vietato ai minori.

AURORA. 16.30: Giuliano Gemma nell'eccezionale technicolor «Adios Gringo», con F. Stewart.

CAPITOL. Oggi chiuso per installazione impianto 70 mm. Todd AO.

CRISTALLO. 15.30: «Signore e signori», l'eccezionale e atteso film di Pietro Germi, con Virna Lisi, Gastone Moschin, Olga Ville, Beba Loncar, Franco Fabrizi. Vietato ai minori di 18 anni. Grande successo.

FILODRAMMATICO. 16.30: «I proibiti amori di Tokio» in Superscope. Un film proibito, tutto inedito e sensazionale con Yusuke Watanabe e Mayumi Ogawa. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. 16: «Brevi amori a Palma di Maiorca», technicolor con A. Sordi, D. Gray, Belinda Lee e Gino Cervi.

IMPERO. 16.30: «Quello strano sentimento», brillantissimo technicolor Universal con Sandra Lee.

MODERNO. Oggi riposo. Domani: «Mirage», con Gregory Peck e Diane Baker.

VIALE. 16: «I magnifici tre», con Ugo Tognazzi, Walter Chiari e Raimondo Vianello. Un grandioso western comico.

VITTORIO VENETO. 16: Cinemascope technicolor «Una vergine per il principe», V. Gassman, Virna Lisi, Philippe Le Roy, V. Caprioli, A. M. Guarnieri e Buazzelli. Vietato minori 18 anni.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Vorrei non essere ricca!». Prezzi d'ingresso: interi 250, ridotti 150.

MARCONI. 16: «Cerimonia infernale», un film che non dimenticherete carico di suspense con Laurence Harvey e Sarah Miles. Vietato ai minori di 14 anni.

NOVO CINE. 15.45: «La valle dei bruti», con Rod Cameron e Brian Donlevy. Grande successo.

RADIO. 16: «Avamposto Sahara», drammatico con Carroll Baker e Peter Van Eyck. Vietato ai minori di 14 anni.

SERVOLA. 16: «In nome della legge». Diretto da Pietro Germi con Charles Vanel e Massimo Girotti.

S. SERGIO - via Franca 5/1. 16: Unica programmazione: La GVS germanica presenta un documentario a colori gratuito. Vedrete cucinare conservando vitamine e sali naturali nei cibi. Invita la gentili signore e signori. Solo oggi.

RIDUZIONI ENAL: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Amore alla francese», con Jean Saberg e S. Barker.

UDINE

ASTRA. 15: «Upperseven, l'uomo da uccidere». Technicolor con Paul Hubschmid e Karin Dor.

CENTRALE. 15: «Signore e signori», con V. Lisi, G. Moschini, O. Villi e A. Lionello. Vietato ai minori di 18 anni.

ODEON. 15: «Sette pistole per i Mac Gregor». Technicolor con Robert Wood e Fernando Sancho.

PUCCINI. 15: «Africa sexy». Vietato ai minori di 18 anni.

CRISTALLO. 15: «Adua e le compagne», con Simone Signoret, Sandra Milo. Vietato ai minori di 16 anni.

DIANA. 18: «Canzoni, bulli e pupe», F. Franchi, C. Ingrassia.

FRIULI. 18: «Giulietta e Romeo». Drammatico scope a colori con S. Neinier e Rosemarie Dexter.

I. NIEVO. 20: «Joe mitra», con E. Constantine e P. Brasseur.

ROMA. 18: «Il leone di S. Marco».

ASQUINI. 18: «Mata Hari agente segreto H 21».

GORIZIA

PRIME VISIONI

MODERNISSIMO (telef. 67319)
16 - 22.30: «A CACCIA DI SPIE» con David Niven e F. D'Orleac. Technicolor, cinemascope. Spionaggio.

CORSO. 17: «Poirot e il caso Amanda», con T. Randall e A. Ekberg. Ultima 22.

VERDI. 17: «Un treno è fermo a Berlino», con J. Ferrer e N. Courcel. Ult. 22.

CENTRALE. 17.15: «I pilastri del cielo», con J. Chandler e D. Malone. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17: «Amburgo - Squadra omicidi», con W. Kieling e G. Neutze. Vietato ai minori di 18 anni. Ultima 21.30.

GRADISCA

COMUNALE. «La legge della pistola», con Robert Loggia e James Dunn.

MONFALCONE

PRINCIPE. 17.30: «Ombre sul mare», con Gelnn Ford ed Edward Robinson. Ultima 22.

EXCELSIOR. 16: «Signori e signore» con Virna Lisi e Gastone Moschin. Ultima 22.

ALDEBARAN. 16: «I gialli di Edgar Wallace n. 3». Due film sensazionali del mago del giallo: «Matrimonio di convenienza» e «L'uomo che non era nessuno».

ARISTON. Sala riservata al CUC.

ASTORIA. 16.30: «La notte del delitto». Un giallo ad alta tensione con R. Chamberlain.

ASTRA. 16.30: «I marziani hanno 12 mani», con Franchi e Ingrassia. Domani «Londra chiama Polo Nord».

IDEALE. 16: «La valle dell'eco tonante». Cinemascope technicolor con Kirk Morris, Helene Chanel, A. Farnese. Capolavoro! Ultimo giorno.

FOGLIANO

ITALIA. 18: «L'ultima carica», technicolor. Ultima 22.

RONCHI

EXCELSIOR. 18.30: «003 contro Intelligence Service», con Bernard Lee. Ultima 21.30.

RIO. Riposo.

OGGI AL GRATTACIELO



VIETATO AI MINORI

Imminente al Cinema EDEN



IMMINENTE



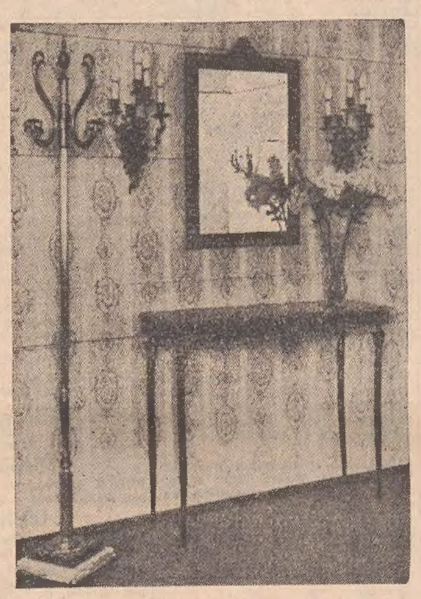
IMMINENTE AL NAZIONALE



ARREDAMENTO



Piccola guida per rinnovare la vostra casa



L'ingresso è il primo ambiente che si vede in una casa, è quello che fa conoscere il buon gusto della Signora. Arredatelo con una delle tante soluzioni che vi offre la ditta BALCOR in via S. Maurizio 2 I p. e negozio esposizione via Pietà 21 angolo via Cavalli.

Pavimenti in legno: calore e intimità

La pavimentazione in legno, che armonizza squisitamente con ogni tipo di arredamento, sia esso antico o moderno, è indubbiamente una delle soluzioni più classiche e più belle, per il calore di questo materiale.



Pavimentazioni in legno
Verniciature sintetiche

«REDI»

VIA PETRONIO 30 - TEL. 44898 di L. MANICCIA

ALLA GIOIELLERIA - ARGENTERIA
MARCUZZI
VIALE XX SETTEMBRE 7

troverete un assortimento completo di mobiletti per posateria in argento negli stili:
S. Marco, Impero, Barocco, Settecento

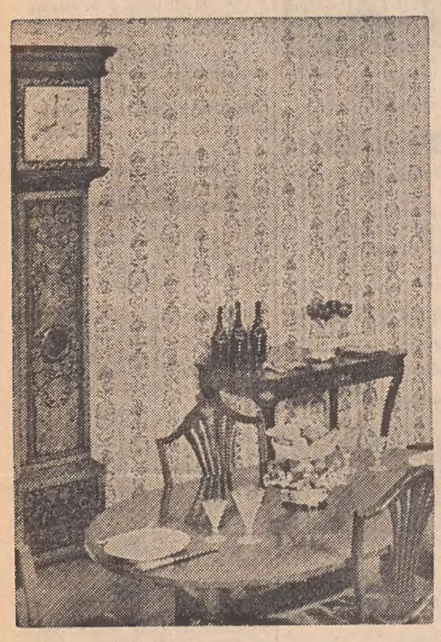


un mobiletto in stile per le posaterie

Per dare grazia e bellezza alla casa, ecco una nota di grande eleganza, che darà un tocco di alta classe al vostro arredamento. E il mobiletto in stile creato per raccogliere la posateria in argento, e l'argenteria, è noto, indica il livello e la raffinatezza di una casa.

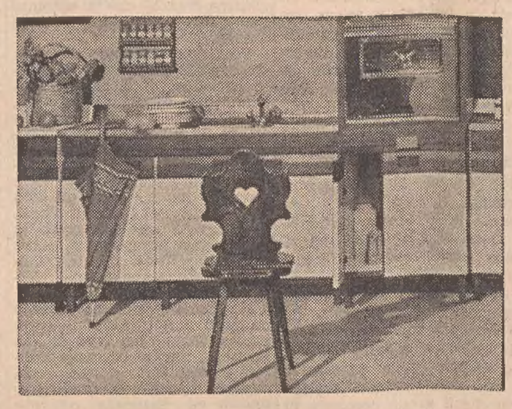
L'illuminazione elettrica è un fatto di questo secolo, l'unico modo coerente per illuminare un ambiente è farlo con apparecchi che abbiano forma e materiali adatti per questa funzione. Dimentichiamo quindi torciere e candelieri od oggetti trasformati e camuffati in lampadari elettrici e scegliamo piuttosto lampade di buon disegno che siano oneste figlie del loro tempo.





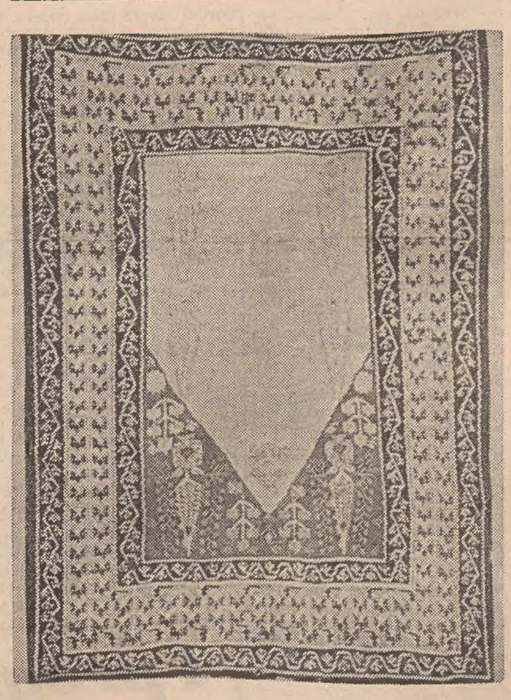
I colori della nuova stagione con la carta da parati

Nella decorazione degli appartamenti moderni lo stile in genere è di gran moda. La carta da parati della quale si trova un vastissimo assortimento in tutti gli stili e colori desiderati fa armonizzare i mobili d'epoca con le pareti, altrimenti troppo spoglie, creando così la loro ambientazione ideale.



Nella foto a sinistra: una cucina ad elementi componibili disegnata dall'architetto Gian Case. Elementi realizzati con rivestimento completo di laminato plastico (esterno ed interno) e con parti in legno naturale a vista. Antine montate con cerniere invisibili a chiusura magnetica.

fedele
illumina modernamente la vostra casa
VIA MAZZINI N. 14



Il tappeto: accessorio di classe

Il tappeto, ecco un accessorio di lusso, che è sempre stato un vanto per la signora di gusto. Di tipi e colori diversi, esso può rendere un interno, non solo accogliente e ricco, ma di un'eleganza tutta particolare. La scelta va fatta bene, da intenditori. Bisogna rivolgersi perciò soltanto a ditte antiche, di collaudata esperienza. Del resto, questo acquisto che rivela la competenza e la classe di chi compera, è destinato a durare per sempre, arricchendo la casa e rendendola di una signorilità inimitabile.

MOBILI
DELLE MIGLIORI FIRME NAZIONALI ED ESTERE
VISITATE
in via DELLA SORGENTE le CUCINE BOFFI

arredamenti dorlico
VIA CARDUCCI 19 — VIA DELLA SORGENTE 4

PER LE PARETI DI CARTA...

CIANO
VIALE XX SETTEMBRE 38/b

TAPPETI ORIENTALI
Importatrice di fama internazionale sino dal 1920 è la Ditta
TACCARI
con sede in via Giustiniano 6 (Foro Ulpiano)

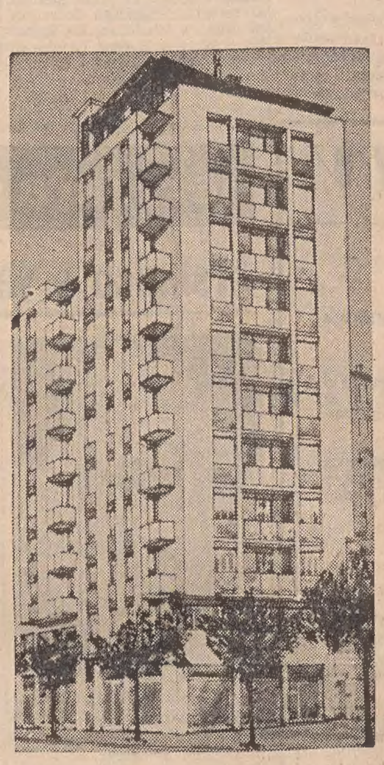
Qualcosa di nuovo e pratico nelle pavimentazioni



Il vostro desiderio di avere un pavimento tutto speciale viene finalmente realizzato: con la serie «Marble» «Travertino» e «Mosaic» prodotti dalla ARMSTRONG Cork International SA. Sono pavimenti veramente attraenti che rendono ancora più belli e preziosi gli arredamenti interni di buon gusto. Pavimenti come di un sol pezzo, spaziosi, eleganti e di massima praticità. I pavimenti ARMSTRONG conferiscono alle stanze quella piacevole e comoda atmosfera che fa di un appartamento una casa accogliente, dove vi sentirete sempre a vostro agio. La loro superficie superiore, tenace e robusta li rende estremamente duraturi e si presta brillantemente contro le ammaccature provocate dai tacchi a spillo.

In collaborazione con la concessionaria Soc. PRAGOTECNA, le pavimentazioni resilienti RIKETT, ARMSTRONG e PLASTINO DLW, vengono fornite in opera con garanzia dalla

A. R. P. ITALPLAST
PIAZZA OSPEDALE 6 — TEL. 95919



CONDOMINIO
VIALE D'ANNUNZIO, 1
ora Largo S. Sonnino, 9 (Piazza Garibaldi)

APPARTAMENTI E LOCALI D'AFFARI IN CONDOMINIO
da 2-5 stanze, cucina, doppi servizi

ascensori, centralnafta, terrazze, attici, poggioli, scarichi immondizie, doppie isolazioni termoacustiche, carta da parati, accurate finiture, antenna radio televisiva collettiva
Consegna: pronto ingresso, mutuo bancario facilitazioni pagamento, prezzi aggiornati
Per investimento capitale vendonsi appartamenti e locali d'affari già affittati

Visite e trattative sul posto, al primo piano:
AMM. PICCOLI - Tel. 55220

Continuando nella serie di pagine che dedichiamo interamente alla casa, riprendiamo un discorso, che abbiamo già avuto occasione di fare. Con la primavera, è di rigore, rinnovare ed abbellire l'appartamento. Ecco qualche indicazione del gusto più di moda. Gli oggetti che vi circondano, che formano la «vostra» casa, abbandonano nel 1966 l'esasperante modernità, ritrovando a poco a poco la dolcezza dell'antica «felicità di vivere», fra ottocentesche pendole e mobili in stile. Per chi continua — altrettanto giustamente — ad amare lo stile moderno, notiamo che se esso resiste ancora assai bene, quegli stessi oggetti hanno perso però oggi un po' del loro spigoloso e anonimo disegno, per far tesoro della lezione del passato, alla ricerca fra colori e linee, di una nuova, più calda misura umana.
Questa dolcezza di vivere, di cui parliamo tutti così spesso, come di un segreto perduto, che cos'è in sostanza? Una serata passata in calma, in un ambiente graziosamente illuminato, in una casa bella, con poltrone, libri, musica. L'abbiamo detto tante volte: un interno che armonizza con la necessità interiore di pace, di distensione, di dolcezza. Un interno così, si costruisce, si cura, si inventa a poco a poco, giorno per giorno, osservando le vetrine della città, in cerca dell'oggetto adatto a creare questo comfort.

Vi aiutiamo a scegliere l'appartamento

La scelta dell'appartamento è al giorno d'oggi, una delle spese più importanti, se non la più importante in senso assoluto. Oggi gli appartamenti moderni offrono comodità di ogni genere, che li rendono sempre più desiderabili. Il riscaldamento centrale, ad esempio, è di una praticità, veramente fuori discussione. Altrettanto utili: gli ascensori, le isolazioni termo-acustiche, e le altre rifiniture.
Un altro grande vantaggio degli appartamenti nuovi, è dato dalla facilità di manutenzione. Ciò fa risparmiare un'enormità di tempo; vantaggio più che notevole in un periodo come questo, in cui è quasi impossibile disporre di domestiche, e quasi tutte le donne lavorano fuori casa. Un'altra considerazione: la nuova disposizione, che è veramente innovatrice, della pianta. Mentre un tempo, l'appartamento si articolava, più o meno così: camera da pranzo, uno o due salotti, camere da letto, ecc., oggi la disposizione in genere, è la seguente: soggiorno, piccola cucina, camere da letto, ed eventualmente altre stanze, a seconda delle necessità individuali.

A mano realizzati e a mano puliti

Per pulire i tappeti non si devono mai usare sistemi meccanici. Fatti a mano, nati dalla lunga fatica dell'artigiano, essi non sopportano l'intervento della macchina, ma richiedono un tecnico specializzato, di grande esperienza, che guida i propri operai, in maniera tale che i tappeti riescono puliti, lucidi e perfetti. E' un lavoro, che richiede molta pazienza. Secondo il giudizio dei tecnici più esperti, è questo l'unico sistema, perchè la pulitura riesca bene.



«GIUBILO»
E' LA DITTA SPECIALIZZATA CHE VI CURA E PULISCE RAZIONALMENTE I VOSTRI TAPPETI
LAVAGGIO — CUSTODIA — RIPARAZIONI
MOQUETTE FISSE vengono lavate sul posto
VIA CICERONE 4 — TEL. 24041



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Palomares — «Niente paura per le contaminazioni», così sembrano dire con i loro gesti uscendo dalle acque, il Ministro spagnolo per le informazioni e il turismo Manuel Fraga Iribarne (a sinistra) e l'Ambasciatore americano Angier Biddle Duke, dopo la nuotata per provare che l'acqua non è stata contaminata dall'ordigno nucleare precipitato nel gennaio scorso insieme all'aereo

PER DIMOSTRARE CHE NON ESISTE PERICOLO DI RADIOATTIVITA' NELLE ACQUE SPAGNOLE

FANNO IL BAGNO A PALOMARES L'AMBASCIATORE DUKE E IL MINISTRO IRIBARNE

Con loro si sono tuffati nel Mediterraneo i rispettivi figli, un generale e diversi diplomatici In corso la decontaminazione della zona dove è stata ritrovata una delle bombe atomiche

DAL NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Palomares, 8

Cinque diplomatici americani, un generale e sei ragazzi si sono tuffati oggi nelle acque del Mediterraneo dalla spiaggia di Palomares per dimostrare che lo smarrimento in quella zona della ormai famosa bomba atomica americana non ha reso radioattiva l'acqua marina. Il bagno fuori stagione era insomma inteso a tranquillizzare la popolazione del luogo ed anche i turisti che a Palomares non esiste alcun pericolo di essere contaminati dalle radiazioni.

Il gruppo degli originali bagnanti, guidato dall'Ambasciatore americano in Spagna, Angier Biddle Duke, in cuffia e calzoncini blù, si è lanciato coraggiosamente in acqua nonostante il clima non propriamente adatto ad una nuotata. Era in effetti piuttosto freddino e la temperatura dell'acqua arrivava a stento a 10 gradi. Del gruppo avrebbe dovuto far parte anche il Ministro spagnolo per le Informazioni ed il Turismo, Fraga Iribarne, ma questo, dopo essere partito da Madrid in compagnia dell'Ambasciatore Duke, ha all'ultimo momento rinunciato al «bagno» a causa di «precedenti impegni». A poca distanza dalla zona dove l'Ambasciatore ed i suoi compagni nuotavano vigorosamente per non sentire troppo il freddo una dozzina di navi della Sesta flotta americana continuava le ricerche dell'ultimo dei quattro ordigni atomici caduti sulla zona in conseguenza del noto disastro in cui rimase coinvolto un bombardiere «B 52» lo scorso gennaio.

Dopo la nuotata, protrattasi per pochi minuti, l'Ambasciatore Duke, avvolto in un elegante accappatoio da spiaggia, ha dichiarato ai giornalisti che erano accorsi numerosi per assistere all'esibizione: «La nostra presenza qui è la prova concreta che in quest'area non esiste alcun pericolo di radioattività». Il diplomatico USA ha fatto il bagno fuori stagione insieme ai figli Dario di otto anni e Maria Luisa di 11, al generale Stanley Donovan, comandante della Sedicesima squadra aerea USA, al figlio di questi, ed a Maribel e Jose Manuel Fraga, rispettivamente sedicenne e quattordicenne, figli del Ministro Fraga Iribarne.

Successivamente l'Ambasciatore Biddle Duke ha raggiunto il centro balneare di Mojacar dove ha tenuto una conferenza stampa in relazione ai problemi causati dall'incidente dello scorso gennaio. Il diplomatico ha sottolineato che il processo di decontaminazione in una piccola zona dove è stata ritrovata una delle bombe, è tuttora in corso. «Si tratta — ha detto — di un processo laborioso: si tratta di raschiare una parte del terreno, rimuoverlo e quindi accertare che il raschiamento sia stato effettuato in sufficiente profondità. Questa operazione di «pulizia» continuerà fino a che gli scienziati spagnoli e americani saranno convinti che la zona in questione non presenta più il minimo problema. Quanto alle acque costiere, in esse vengono continuamente effettuati «test» per la radioattività a tutte le profondità. Finora tutti i «test» sono risultati negativi». L'Ambasciatore ha concluso ribadendo che in tutta la regione non esiste il minimo pericolo per la salute pubblica.

Nel pomeriggio il Ministro Fraga Iribarne ha raggiunto a Mojacar l'Ambasciatore Biddle Duke. Le due personalità hanno inaugurato il «New National Parador», un grande albergo a gestione governativa e successivamente hanno raggiunto Camp Wilson dove erano attesi da autorità e funzionari spagnoli. L'incontro a Camp Wilson si è concluso con un nuovo tuffo nel Mediterraneo: alla riedizione dell'allegro bagno dimostrativo ha preso parte anche il Ministro Fraga Iribarne.

A Madrid un articolo del settimanale cattolico, in certo senso collegato agli avvenimenti di Palomares, ha frattanto destato notevole interesse. Commentando l'incidente accaduto in gennaio al bombardiere atomico americano, «Ecclesia» condanna «la pace scandalosa mantenuta con la minaccia delle bombe».

«La pace mantenuta facendo volare sopra le nostre teste aerei che portano bombe atomiche — scrive tra l'altro «Ecclesia» — è illusoria, precaria e scandalosa. Malgrado la complessità del problema e le difficoltà, si deve cercare una base più realistica e più umana per la pace. E' certo che il Concilio non ha condannato come intrinsicamente immorali la fabbricazione ed il possesso di armi nucleari, ha però condannato la corsa agli armamenti. La riprovazione per la corsa agli armamenti è stato grave in quanto con una piccola parte del denaro che viene speso in questo campo, si potrebbe mettere definitivamente fine al sottosviluppo ed alla fame nel mondo».

U. P. I.

IN VISITA AD ATENE il Segretario della NATO

Atene, 8

La tensione nelle relazioni tra Grecia e Turchia e la posizione della Grecia nel quadro difensivo dell'Alleanza Atlantica, sono stati gli argomenti discussi tra il Segretario generale della NATO- Manlio Brosio, e il Ministro degli Esteri ellenico, Elias Tsirimocos. Il colloquio, al quale hanno preso parte esperti della NATO, è durato più di un'ora e, al termine, Brosio ha precisato che la questione di Cipro — causa di tensione fra la Grecia e la Turchia — è stata presa in esame solo nelle ripercussioni che essa ha nei rapporti dei due Paesi in quanto membri dell'Alleanza atlantica.

Interrogato sulla posizione adottata dalla Francia nei confronti della NATO, Brosio ha dichiarato che il problema è stato affrontato «in termini generici». Alla domanda se, con i dirigenti ellenici, egli abbia parlato della riorganizzazione della Alleanza secondo i punti di vista francesi, Brosio ha risposto negativamente.

Il Segretario generale si è quindi intrattenuto con il Presidente del Consiglio, Stefanopulos, e con il Ministro del coordinamento, Mitsotakis. Si ritiene che, oltre al problema cipriota, altre questioni siano state discusse nei colloqui col Primo Ministro, e cioè l'aiuto economico allo sforzo militare greco nel quadro della NATO e la difesa del Paese. Domani Brosio rientrerà a Parigi, dopo avere trascorso alcune ore a Roma.

In un canneto sicolo

Sequestrate dalla Finanza 5 tonnellate di sigarette

Palermo, 8

Agenti della Guardia di Finanza hanno sequestrato all'alba di stamane in una casa colonica nascosta da un fitto canneto alla foce del torrente Milicia, cinquecento casse di sigarette di contrabbando — di fabbricazione americana — per un peso totale di cinque tonnellate e per un valore che supera i cento milioni di lire.

Purtroppo la nave contrabbandiera che ha scaricato la merce, favorita dalla fitta foschia che incombeva su tutta la rada che da Trabia va a Termini Imerese, ha potuto allontanarsi indisturbata prima che elicotteri e motovedette delle «Fiamme gialle» potessero darle la caccia.

L'operazione è iniziata a tarda sera in seguito al casuale rinvenimento di alcune casse di sigarette da parte dei carabinieri in normale servizio di perlustrazione. Ritenendo che il piccolo quantitativo di sigarette facesse parte di un cospicuo «carico» destinato a rifornire il mercato nero cittadino, i militari hanno informato la Guardia di Finanza che ha immediatamente organizzato una vasta battuta a tela di ragno che ben presto dava i primi frutti. Un primo «stock» di merce — sedici casse in tutto — veniva trovato all'una di notte sulla spiaggia e quattro ore più tardi in una casa colonica abbandonata si scopriva il grosso del carico.

Le sigarette di contrabbando giungono a Palermo da Tunisi e da Casablanca su pescherecci e piccole navi da carico; vengono scaricate nottetempo con piccole imbarcazioni — «dampare» — che per tutta la notte fanno la spola tra i punti opposti della rada per la pesca dei polipi e quindi a piccole partite, spesso nascoste tra le casse di agrumi, giungono su autocarri nel centro cittadino, e vengono immesse sul «mercato nero».

UNA STRAORDINARIA VICENDA DAVANTI AL PRETORE DI GENOVA

Si scambiano moglie e figli due allegri muratori calabresi

Il chiaro e pacifico accordo si è rotto perchè uno dei mariti non ha rispettato anche lo scambio degli assegni familiari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 8

Una straordinaria vicenda è stata messa in luce da un procedimento penale in corso dinanzi al Pretore: due calabresi si sono scambiati le mogli e i figli. L'accordo, che non aveva dato adito a screzi di alcun genere, è saltato in aria unicamente perchè uno dei due capifamiglia non ha rispettato anche lo scambio degli assegni familiari, notevolmente diversi l'uno dall'altro, poichè uno è padre di sei figli e l'altro di tre. C'è uscita allora una denuncia per «violazione agli obblighi alimentari» e la straordinaria storia è stata rivelata al Pretore, il quale ha stentato parecchio prima di capire che non si trattava di uno scherzo.

I protagonisti sono Domenico Zavaglia di 32 anni e Nicodemo Colautti anch'egli di 32 anni, e le due mogli, Filomena Calà di 33 anni e Carmela Glauco anch'ella di 33 anni. Tutti quanti nativi dello stesso paese, Mammola, che lasciarono alcuni anni fa per venire a Genova a lavorare: lo Zaveglia con la moglie Carmela Glauco e tre figli; il Colautti con la moglie Filomena Calà e sei figli.

Nella nostra città i coniugi Zavaglia alloggiarono in un appartamento a Rossiglione, una cittadina dello entroterra ligure; i coniugi Colautti in via Varenna 19 a Pegli, un quartiere di Genova. E la loro esperienza genovese si aprì con i migliori auspici in quanto i due uomini, entrambi muratori, trovarono lavoro e poi perchè, come era ovvio tra compaesani, i rapporti tra le due famiglie erano ottimi. Anzi, più che ottimi, finchè nell'agosto del 1964 la Calà rincasando dopo essere stata in città a fare delle spese, trovò il marito e la Carmela Glauco in atteggiamenti non proprio innocenti.

Ciò che successe dopo questa «sorpresa» non è immaginabile. Infatti non vi furono scene di gelosia, tentativi di omicidio, terremoti o cataclismi. Niente di tutto ciò, ma una calma e sorridente «presa di coscienza» della situazione ed una rilevazione: infatti anche tra la Calà e lo Zavaglia correva del tenero. Quindi perchè fare tragedie? Meglio sedersi tutti quanti intorno ad un tavolo e chiarire ogni cosa. E così si fece.

In casa dei Colautti vi fu la riunione collegiale delle due famiglie che si svolse nella maggiore serenità che si possa immaginare. Una bottiglia di buon vino in attesa che le donne avessero finito di preparare il caffè, aiutandosi a vicenda, mentre i nove marmocchi festeggiavano il loro incontro con i giochi più divertenti. E si giunse così al patto.

«Mia moglie e i figli a te e tua moglie e i figli a me». «Bene, d'accordo. Ma c'è la questione della famiglia. Capisci, tua moglie ha sei figli mentre la mia ne ha solo tre». «E' vero: gli assegni familiari che prendo io li passo a te, e quelli che prendi tu li passi a me».

E le due nuove famiglie si lasciarono d'amore e d'accordo. Finchè acune settimane fa tutto saltò in aria per poche migliaia di lire. Il Colautti, trovandosi in difficoltà, non passò gli assegni familiari al «socio», il quale con sei ragazzi da mantenere, figli del suo amico, si trovò piuttosto a mal partito. Per un po' stette zitto poi indusse la donna con cui viveva a denunciare il marito «per violazione degli obblighi familiari». Anche Zavaglia, però, non stette con le mani in mano e indusse l'altra donna a denunciare a sua volta il marito per mancata assistenza in una recente malattia. In breve i quattro si trovarono di fronte al Pretore di Sampierdarena ribadendo la loro accusa, fatta però senza particolari rancori. Non solo, ma si stupirono della meraviglia del Pretore e alla domanda del magistrato se non trovavano niente di strano in questo singolare patto, quasi in coro risposero: «E' perchè? Se non fosse per la questione degli assegni noi staremmo benissimo».

A questo punto il Pretore ha rinviato la causa ad oggi per chiarire la situazione, ma stamane il Colautti e la Glauco, che sono ritornati da poco tempo al loro paese, Mammola, non si sono presentati, sicchè il dibattito è stato rinviato al giorno 19 aprile.

Bruno Cressotti

Scontro tra bande rivali

UN MORTO E 4 FERITI in un night londinese

Londra, 8

Un morto e quattro feriti sono il bilancio di uno scontro a fuoco fra due bande rivali avvenuto nelle prime ore di questa mattina in un night club della periferia londinese. La polizia non è ancora riuscita a ricostruire le varie fasi dell'episodio, e i primi interrogatori sono stati rilasciati nel tardo pomeriggio. La sparatoria è avvenuta al «Mr. Smith» e lo stregone», un locale del quartiere londinese di Catford, verso le tre e mezzo di questa mattina. Ad alcuni colpi di arma da fuoco all'interno del Club ne sono seguiti altri nelle vie adiacenti, mentre i frequentatori del locale, colti dal panico, uscivano e fuggivano in ogni direzione.

Alcuni testimoni, svegliati dalle esplosioni, affermano di aver visto alcuni giovani che si sparavano tra di loro, altri che sorreggevano il corpo di un uomo. Qualcuno ha anche visto i giovanotti, tutti sui vent'anni e ben vestiti, caricare di peso un uomo su una Jaguar e fuggire, ma la polizia non è ancora stata in grado di confermare o smentire. Fatto sta che la vittima della sparatoria, il trentaseienne Richard Hart, è stato trovato a circa duecento metri dal Club, in una pozza di sangue.

AL PROCESSO DEI TERRORISTI ARRINGA DELLA P. C.

È UNICA L'ORGANIZZAZIONE CHE LOTTA CONTRO L'ITALIA

«La vera causa dei fatti dell'Alto Adige è che l'Austria non ha mai rinunciato alle rivendicazioni territoriali»

Milano, 8

L'intera udienza odierna del processo per gli attentati in Alto Adige è stata occupata dalla arringa dell'avvocato Mitolo, rappresentante di Parte civile.

L'avv. Mitolo aveva iniziato a parlare ieri pomeriggio illustrando le vicende politico-amministrative dell'Alto Adige dagli anni precedenti la prima guerra mondiale ad oggi, e sostenendo i diritti storici e giuridici dell'Italia su quella zona. Oggi il legale è passato ad esaminare le cause dei fatti avvenuti in Alto Adige e, negando che l'Italia sia venuta meno all'accordo di Parigi o che abbia mancato nella sua attuazione, ha sostenuto che la verità è una: «L'Austria — ha detto — non ha mai rinunciato alle sue rivendicazioni territoriali sullo Alto Adige. La "vera" causa dei fatti dell'Alto Adige è questa e non il mancato rispetto dei diritti etnici che più rispettati di così — ha detto — non potrebbero essere».

Per l'avv. Mitolo, comunque, l'accordo De Gasperi-Gruber è stato il più grande errore storico, politico e giuridico che l'Italia abbia fatto nel dopoguerra. Proseguendo nella disamina processuale, l'avv. Mitolo ha aggiunto che «l'organizzazione criminosa è fuori discussione» ed ha ricordato che da Monaco di Baviera provenivano esplosivi ed anche un automezzo per il trasporto. «Ancora oggi — ha poi detto — lo Stato italiano spende fior di miliardi per i servizi di sorveglianza a ponti, strade ferrate, tralicci, centrali elettriche. Ma bisogna particolarmente considerare la gravità di alcuni episodi: per esempio, la bomba ad orologeria deposta presso l'Istituto Galilei (di Bolzano), e proprio sotto le aule occupate da alunni del gruppo etnico di lingua tedesca. Era regolata in maniera che lo scoppio avvenisse alle 10 di mattina.

Sempre a proposito del gioco della responsabilità unitaria e non dissociata dei singoli gruppi, l'avv. Mitolo ha ricordato l'ordine di sparare contro le Forze Armate (come è avvenuto contro la camionetta della Polizia stradale) dato ai giovani Fischer e Ladurner. «Dunque — ha affermato — non venga a dirci l'Andergassen che non esisteva una unità di azione fra gruppo e gruppo e che ognuno di essi operava da solo e con gradualità di responsabilità. Inoltre, alle riunioni del "Berg Isel Bund" e della "Kultur Werke fur Sudtirol" erano sempre presenti anche elementi del "BAS". Mettete insieme le affermazioni di Andergassen e il testamento di Amplatz ed avrete la prova più lampante che si tratta di una organizzazione unica».

Il patrono di Parte civile ha quindi proseguito tratteggiando le personalità di alcuni imputati: Graf (latitante) è stato uno dei promotori; Klier (austriaco latitante) «l'intellettuale dell'organizzazione terroristica» e già condannato nel primo processo di Milano, è un altro «promotore che mise in contatto l'on. Dietl con Andergassen e quest'ultimo con Burger ed è responsabile di cospirazione politica ed altri reati, senza dubbio»; Burger (austriaco latitante) «criminale paranoico, continua indisturbato la sua attività in Austria ed ha responsabilità di gravità estrema»; Kuhn (tedesco latitante, attualmente in carcere a Berlino Est, essendo stato condannato allo ergastolo) ha fatto i nomi dei responsabili «ed ha mandato allo sbaraglio alcuni giovani che ora vengono giudicati con imputazioni che comportano gravi pene»; Oberhammer (austriaco latitante) «uno dei più noti esponenti della politica sudtirolese, era legato da vincoli di amicizia con Klotz e fece parte della delegazione austriaca venuta a Milano per l'incontro fra il Ministro Kreiski e il Ministro Segni, ed affermò nel 1959 che bisognava "fare saltare le frontiere". L'11 giugno 1961, parlando al "Berg Isel Bund", sostenne che i sudtirolesi dovevano reclamare a viva voce l'autodecisione e disse che la lotta si concluderà con un enorme incendio se gli italiani non cederanno. L'indomani — ha sottolineato il legale — avvenne la tragica "notte di fuoco"».

Il processo è stato quindi rinviato a domani mattina.

MENTRE RIPOSAVA ALLE BAHAMAS

È MORTO LORD ASTOR IL GRANDE «WILLIE»

Era molto stimato in Granbretagna come politico, mecenate e combattente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 8

Scompare con Lord Astor di Cliveden, morto a 58 anni nelle prime ore di questa mattina nelle Bahamas dove si trovava in vacanza con la moglie, il «padre nobile» dello scandaloso Profumo. Ma era uscito senza macchia da quella triste vicenda che aveva gettato tanta ombra sulla vita pubblica inglese, ed è compianto dal pubblico inglese per alcune virtù specifiche: l'altruismo, il desiderio di soccorrere, il profondo e non mentito interesse per la cosa pubblica. Al tempo della rivolta ungherese del 1956 era stato uno dei volontari che avevano pattugliato la frontiera austro-ungarica per soccorrere i profughi politici. Gli avevano dato per questa azione, durata due settimane in pieno inverno, la grande croce al merito dell'Ordine di Malta.

E' morto d'un attacco cardiaco all'ospedale di Nassau dopo essere stato colto da malore in casa di amici, non lontano dalla sua villetta di Lyford Cay, dove era arrivato un paio di settimane fa per riposarsi. Era stato colpito una prima volta da infarto nel settembre nel 1963, mentre era in vacanza in Italia, e aveva avuto altri attacchi in seguito. La sua vita era ormai confinata a una seggiola a rotelle elettrica, con la quale si spostava nei viali del suo parco di Cliveden.

Fu in questa tenuta che lo scandalo Profumo mise casualmente le prime radici all'insaputa del padrone di casa. A Cliveden, durante un week-end, avvenne il fatale incontro fra l'allora Ministro della Guerra Profumo e Christine Keeler che vi era stata introdotta dal dott. Stephen Ward. Questi, come osteologo, aveva curato Lord Astor dopo una caduta durante una partita di caccia, ed era diventato suo amico, ne aveva affittato una casetta in un angolo della tenuta di Cliveden, si era fatto prestare del denaro che poi aveva restituito, e Lord Astor gli aveva mandato in cura molti suoi amici altolocati che avevano ribadito le entrature di Ward nell'alta società inglese. Tutte queste vecchie storie sono raccontate per filo e per segno nel famoso «rapporto Denning».

Il defunto era figlio del secondo visconte Astor, del quale aveva ereditato il titolo, e di Nancy Astor, o Lady Astor per antonomasia, la famosa lingua biforcuta della vita pubblica inglese, di grande animo e intelligenza, amica e nemica di Churchill, prima donna (non solo in senso cronologico) del Parlamento inglese. Era diventato egli stesso deputato per la prima volta nel 1935, ed era stato rieletto una seconda volta nel 1951. Aveva combattuto la sua prima campagna elettorale inalberando come motto: «Chiamatemi semplicemente Willie». Il motto gli aveva portato fortuna, aveva sbaragliato nel suo collegio di East Fulham l'opposizione laburista che pareva al sicuro con i suoi 5000 voti di maggioranza. Era noto per il suo mecenatismo, per la sua amicizia specialmente verso i pittori, verso Stanley Spencer, fra gli altri, che aveva persuaso e sostenuto nella esecuzione del grande dipinto «Gesù che prega alla regata di Cookham», da lui in seguito acquistato.

Dopo gli studi a Eton e a Oxford, dove si era laureato in storia, aveva viaggiato fino all'Estremo Oriente, era stato segretario di Lord Lytton durante l'inchiesta per la disputa manciuriana, aveva lavorato per il Consiglio nazionale dei servizi sociali, era stato insomma uno dei migliori esempi della aristocrazia inglese laboriosa, umana, senza puzze sotto il naso e senza paura di sporcarsi le mani in lavori troppo umili o troppo pratici.

Si era sposato tre volte: una prima volta con Sarah Norton, figlia del barone Grantley, e poi con Philippa Hunloke, ma la volta buona doveva essere la terza. Il matrimonio celebrato nel 1960 con la graziosa modella Bronwen Pugh, che stamane gli era accanto al momento del trapasso, aveva avuto una riuscita felice. Il suo amico, Lord Longford, scrive questa sera di lui sul «Evening Standard»: «La vita gli portò molti problemi e qualche tragedia, ma negli ultimi anni, con Bronwen al suo fianco, e nonostante la salute scossa, egli aveva cominciato a godere una parte di quella felicità che aveva tanto generosamente distribuito agli altri». Belle parole, probabilmente sentite, e persino vere.

Il titolo sarà adesso ereditato dal figlio William, nato dal suo primo matrimonio e attualmente di 14 anni, studente a Eton secondo le tradizioni di famiglia. Lord Astor lascia anche tre figlie. Il suo patrimonio è enorme. Era uno degli uomini più ricchi d'Inghilterra e del mondo.

Vice

NUOVAMENTE IN ALLARME LA POLIZIA PARIGINA

L'aereo misterioso rivisto sull'autostrada

Le indagini non escludono che si tratti di una banda di trafficanti internazionali

Parigi, 8

Il ripetersi di insoliti avvenimenti che si verificano in piena notte su un tratto ben determinato dell'Autostrada del Nord, lasciano supporre che una banda di trafficanti internazionali utilizzi questa porzione d'autostrada come terreno d'atterraggio per piccoli aerei da turismo.

Il primo fatto segnalato risale alla notte del 28 luglio scorso. Un camionista si presentava quella notte al casello dell'autostrada e dichiarava ai gendarmi di aver visto atterrare davanti al suo camion un piccolo aereo da turismo da cui era balzato a terra, sparendo poi nel buio della notte un individuo con in mano una valigetta. Incredulì in un primo momento, credendo di aver a che fare con un visionario, i gendarmi hanno ascoltato la deposizione del camionista che non aveva l'aria di inventare quanto stava raccontando.

Un sopraluogo doveva più tardi, se non rintracciare il misterioso passeggero, dimostrare la sua presenza: la rete metallica che costeggia l'autostrada in quel punto, era stata perforata giusto per permettere il passaggio di un uomo.

La storia del misterioso aereo cominciava ad essere dimenticata, quando l'altra sera un altro camionista è venuto a denunciare un fatto quasi identico: «Stavo viaggiando verso Parigi — ha infatti dichiarato alla polizia — quando a cento metri sul bordo della strada sono partiti tre razzi rossi. Ho alzato la testa e ho visto i lampeggiatori di un aereo sulla mia testa. Mi sono fermato sul bordo della strada, ma quando sono sceso, dell'aereo di cui non avevo sentito il rumore a causa del motore del mio camion, nessuna traccia».

Indagini sono in corso da parte della polizia stradale e aerea: non si esclude che possa trattarsi di una banda di loschi trafficanti internazionali che utilizzi questo mezzo per il trasporto della loro merce.

ACCOLTA LA DIMINUENTE DEL VIZIO PARZIALE DI MENTE

Gli sposi snaturati condannati a 5 anni e 4 mesi

Nelle vicinanze di Como abbandonarono in un bosco il loro figlioletto nato a Genova pochi giorni prima

Como, 8

Si è aperto e concluso oggi davanti alla Corte d'Assise di Como, il processo per omicidio volontario aggravato a carico di due giovani sposi di Vercurago (Bergamo), che di ritorno dal viaggio di nozze abbandonarono in un bosco il figlioletto nato da pochi giorni che sarebbe stato poi casualmente ritrovato ed ospitato in vari istituti per morire, infine, a causa di una polmonite nel Brefotrofio di Como.

Ettore Fontana di 22 anni si è presentato nel recinto degli imputati tenendo in braccio una bambina di pochi mesi, Graziella, che la moglie — Teresa Conti — ha dato alla luce nella infermeria del carcere di San Vittore a Milano. La bambina, con il succhiotto in bocca, ha dormito placidamente durante le battute iniziali del processo. Poi, durante un'interruzione per permettere alla Corte di decidere su un'istanza della Difesa circa l'ammissione di due testimoni di parte, è stata affidata ad una suora che l'ha portata fuori dall'aula.

L'istanza dei difensori, gli avv. Martini e Orsenigo, è stata respinta dalla Corte ed il Presidente Sarda ha iniziato l'interrogatorio di Teresa Conti che ha ammesso di avere abbandonato il bambino nel bosco di Barzago, ma ha negato di averlo voluto uccidere: ha precisato, cioè, che sperava che il bambino fosse trovato e allevato da qualcuno. L'idea di abbandonare il figlioletto le venne improvvisamente, sulla via del ritorno a casa; avendo il marito sbagliato strada, approfittò del tempo necessario alla manovra per scendere e correre in un vicino boschetto e abbandonare il figlio tra gli arbusti. Il marito cercò di dissuaderla, ma essa fu irremovibile, cosicchè ripartirono lasciando il bambino al suo destino. Le stesse cose ha detto Ettore Fontana che è apparso un uomo debole di carattere, incapace di opporsi alla moglie se non con parole e lacrime.

Dopo gli imputati sono stati sentiti i testimoni: Ettore Colombo, l'uomo che trovò il bambino nel bosco e lo fece ricoverare; Onofrio Bolis, l'impiegato dello Stato civile di Vercurago al quale la donna si rivolse per ottenere un certificato di morte del suo bambino che al paese non risultava nemmeno nato; i carabinieri che compirono l'inchiesta nel mese di dicembre 1964 su segnalazione del Sindaco di Vercurago, allorchè all'anagrafe di Genova trasmise l'estratto dell'atto di nascita di Aurelio Fontana, del quale a Vercurago nessuno sapeva niente.

Il primario dell'Ospedale psichiatrico di Como ha rilasciato una perizia sui due imputati, in base alla quale entrambi i coniugi erano, al momento dei fatti, parzialmente infermi di mente.

Ha quindi iniziato la sua requisitoria il Pubblico ministero, dott. Del Franco che ha ricostruito la vicenda dei due giovani sposi di Vercurago sostenendo che essi attuarono un proposito contrastante con i dettami dell'umanità, dell'etica e della socialità. Egli ha rilevato gli elementi che contrastano con la tesi della difesa e che inducono a ritenere l'esistenza dell'intenzione omicida.

Il P. M. ha concluso la requisitoria chiedendo la condanna degli imputati a dieci anni di reclusione ciascuno sotto la accusa di tentativo di omicidio aggravato, essendo dubbio il rapporto di casualità fra l'abbandono e la morte del figlio. Ha chiesto però la concessione del vizio parziale di mente.

I difensori hanno contestato l'accusa del P. M. per quanto riguarda la volontà omicida ed hanno chiesto solo l'applicazione degli articoli del Codice penale riguardanti l'abbandono di neonato per causa di «onore», oppure l'abbandono di minore.

La Corte, dopo un'ora e mezza di Camera di consiglio, ha emesso la sentenza: i due sono stati ritenuti colpevoli di tentativo di omicidio aggravato ed in concorso tra loro, con la diminuente del vizio parziale di mente e delle attenuanti generiche. Sono stati perciò condannati a cinque anni e quattro mesi di reclusione ciascuno. A pena espiata, saranno ricoverati, per un periodo non inferiore a due anni, in una casa di cura.

I REGALI PER BEATRICE



Nella capitale continuano i preparativi per il matrimonio di giovedì. Da tutta l'Europa stanno arrivando gli ospiti che assisteranno alla cerimonia. Oggi si sono concluse le prove per la cerimonia civile al Municipio e per la funzione religiosa che si svolgerà nella Westerkek.

Un comunicato del Municipio ha reso noto che 24 componenti del Consiglio comunale su 45 parteciperanno alle cerimonie nuziali. Hanno declinato l'invito a partecipare alla cerimonia i sei consiglieri comunisti, i quattro socialisti-pacifisti, alcuni laburisti, un cattolico ed un liberale.

Intanto a Palazzo reale continuano a giungere i regali di nozze, ammirati — come dimostra la foto — dalla Regina Giuliana (a sinistra), dagli sposi e dal Principe Bernardo.



Per la sua composizione il FELSOL agisce favorevolmente non solo nell'asma bronchiale pura, ma anche in forme di bronchiti con lieve componente spastica. Il FELSOL è assolutamente privo di complicazioni secondarie e la sua azione non ha mai dato un caso direttamente negativo. La sua efficacia si manifesta quasi sempre in modo rapido e sicuro.



In vendita in tutte le farmacie

FELSOL

Ammesso a tutte le Mutue con parziale rimborso.

Aut. Min. n. 1125 del 20-4-61

CRONACHE SPORTIVE

ONORATO IL PIU' GRANDE E PIO CALCIATORE DEL MONDO

Pelè e la sua sposa dal Papa ricevuti in udienza particolare

Dieci minuti nella biblioteca privata - Il giocatore colpito dalla spiritualità del Santo Padre - I momenti del singolare incontro

Città del Vaticano, 8

Edson Arantes Do Nascimento, il grande campione del calcio brasiliano, meglio conosciuto con il nome di Pelè, e la sua giovane moglie sono stati ricevuti stamani dal Papa. Paolo VI ha concesso al popolare calciatore brasiliano, che era accompagnato da un ecclesiastico della Segreteria di Stato — il sacerdote portoghese De Couto Oliveira, in funzione di interprete — un'udienza privata particolare, dello stesso tipo di quelle che vengono generalmente concesse alle personalità di passaggio per Roma.

Pelè è giunto in Piazza San Pietro in compagnia della moglie e di alcuni amici a bordo di un taxi, poco dopo le 11.30: è entrato nei palazzi apostolici attraverso il portone di bronzo: alcuni fotografi che erano lì in attesa lo hanno «ripreso» mentre passava accanto alle guardie svizzere della ronda.

L'udienza si è svolta nella Biblioteca privata del Pontefice ed è durata circa dieci minuti.

Il Papa ha detto di essere lieto di conoscere il popolare atleta nella felice circostanza del suo matrimonio ed ha avuto parole di augurio e di benevolenza per la nuova famiglia, auspicando per essa un avvenire sereno di vita cristiana.

Paolo VI ha donato a Pelè una catenina d'oro con una medaglia della Vergine Maria ed alla moglie del calciatore una preziosa corona del rosario. Al termine dell'udienza, Paolo VI ha posato per alcune foto assieme ai coniugi Pelè: era anche presente il seig. H. Bendt, radiocronista della televisione tedesca, che funge da segretario del calciatore durante il suo viaggio in Europa. Uscendo dalla biblioteca del Pontefice Pelè si è lasciato ritrarre assieme ad alcuni sediari (portatori della sedia gestatoria) ed alle guardie svizzere. Il calciatore ha dichiarato che si è sentito a suo agio alla presenza del Papa che lo ha accolto affettuosamente, e che è stato particolarmente colpito dalla spiritualità che promana dalla sua persona.

I coniugi Pelè si sono poi recati a visitare la Basilica Vaticana. Al termine, il caiciatore è sceso in Piazza San Pietro dove è stato avvicinato da numerosi fotografi e giornalisti.

Prima di salire su un taxi, Pelè si è dichiarato molto soddisfatto dell'udienza concessagli da Paolo VI ed ha ricordato le parole rivoltegli dal Papa, sulla natura e il valore dell'istituto familiare.

Per far giungere alle competenti autorità vaticane la sua richiesta di udienza, Pelè — lo si è appreso solo ora — non si è servito, come di consueto avviene per i cittadini brasiliani che giungono a Roma, dell'Ambasciata del Brasile presso la Santa Sede o del Collegio brasiliano. Mentre si trovava in Germania in viaggio di nozze, egli ha manifestato il desiderio di essere ricevuto dal Pontefice al Cardinal Arcivescovo di Colonia: lo stesso porporato si è interessato per fargli ottenere la udienza.

QUARTO INCONTRO

L'odierno recupero di Milan - Lazio

Milano, 8

Riscattare le ultime due sconfitte subite in campionato dal Napoli e dalla Fiorentina e la eliminazione dalla Coppa delle Fiere ad opera del Chelsea; riportarsi a contatto con le squadre inseguitrici dell'Inter a quattro punti di distanza: questi sono gli obiettivi che il Milan spera di raggiungere domani nel ricupero contro la Lazio anche se la forma generale e le condizioni fisiche di alcuni giocatori rossoneri non sono confortanti.

Milan e Lazio si ritrovano di fronte per la quarta volta in questa stagione: dei primi tre impegni, soltanto il primo, quello del girone di andata, si è regolarmente concluso (0-0), le altre due partite sono state sospese a metà della ripresa a causa della nebbia. La prima volta il 23 gennaio, fu la Lazio a lamentarsi poichè il risultato «in bianco» sembrava ormai il più probabile, ma nel ricupero del 2 febbraio fu il Milan, in vantaggio di due gol realizzati da Maddè e da Lodetti, a vedersi sfuggire la vittoria ormai quasi sicura.

Il ricupero di domani giunge in un momento particolarmente difficile per i rossoneri che, fra l'altro, sono privi della guida di Liedholm, ammalato: a lungo andare, dopo essere riusciti a rimanere a contatto con l'Inter nonostante tutti i contrattempi, la serie degli infortuni occorsi ai milanisti ha avuto conseguenze sulla condizione atletica e sul gioco della squadra che, contro la Fiorentina, alle consuete lacune offensive, ha aggiunto molta incertezza in difesa. Sebbene espulso domenica scorsa, Amarildo potrà giocare contro la Lazio poichè il giudice sportivo renderà note le sue decisioni, sui fatti avvenuti nell'ultima giornata di campionato, soltanto domani.

Il grave infortunio subito da Mari priva d'altra parte la Lazio di uno dei suoi giocatori più in forma e pone in difficoltà lo allenatore Mannocci. Anche la Lazio deve riscattare la sconfitta subita su calcio di rigore a Vicenza: così, come avvenne nelle due partite sospese, i biancoazzurri imposteranno la partita sulla difensiva senza tuttavia rinunciare alla possibilità di attaccare in contropiede.

Di fronte all'esigenza del Milan di una immediata riscossa, la Lazio, più tranquilla e senza particolari assilli, almeno per il momento, potrebbe riuscire a imbrigliare l'avversario. Nel Milan rientreranno Balzarini, Angelillo e Fortunato e rimarranno a riposo Barluzzi e Maddè, mentre incerta è la presenza di Noletti che potrebbe essere sostituito da Grossetti. Mannocci, oltre a Mari, rinuncerà al giocatore Belisario, inserendo Carosi e Bartù. Le formazioni saranno comunque annunciate dopo gli ultimi collaudi.

PARIGI - NIZZA

Durante su Dancelli nella prima tappa

Auxerre, 8

Tutto si è risolto in volata nella prima tappa della Parigi-Nizza, la Montereau-Auxerre di km. 143. Ha vinto Adriano Durante il quale ha battuto il connazionale e vecchio rivale di tante volate, Michele Dancelli. La lotta fra i due è stata molto interessante, ma il piccolo corridore della «Salvarani» ha risolto a proprio favore lo sprint negli ultimi metri.

Ottanta concorrenti sono partiti questa mattina da Montereau. La frazione, nonostante qualche tentativo di fuga di Dancelli, Van Der Bleute, e Van Den Bergen, ed altri, è stata scarsamente vivace poichè il gruppo è rimasto quasi sempre compatto. La corsa si è animata al 120.o chilometro quando Gutty, Blanc ed Armani sono scattati al comando approfittando di un passaggio a livello chiuso. Successivamente i tre fuggitivi sono stati raggiunti da Van Kerkhove, Van Looy, Annaert, Silverberg, Adorni e Van Coningsloo.

I nove concorrenti hanno iniziato il circuito situato nei pressi del traguardo, con 14" di vantaggio ma poco dopo sono stati raggiunti. Successivamente è scattato Dancelli ma, nonostante gli sforzi del suo compagno di squadra, Rudi Altig, di frenare il plotone, il campione d'Italia è stato raggiunto da Durante, dal belga Merckx e dal francese Pingeon. La volata è stata molto combattuta e si è risolta a favore di Durante solo negli ultimi metri.

Ordine di arrivo della tappa Montereau-Auxerre, di km. 143: 1) Durante (It.) in 3.36'37"; 2) Dancelli (It.) s.t.; 3) Merckx (Bel.) s.t.; 4) Pingeon (Fr.) 3.36'40"; 5) Sels (Bel.) 3.36'43"; 6) Marcarini (It.); 7) Cadiou (Fr.); 8) Van Coningsloo (Bel.); 9) Van Der Vleutens (Ol.); 10) Leleangue (Bel.); 11) Van Looy (Bel.); 12) Den Hartoog (Ol.); 13) Hoban (G.B.); 14) ex aequo il gruppo con lo stesso tempo di Sels.

CONTRO GLI AZZURRI

Sarà sperimentale la Nazionale di Francia

Parigi, 8

Il selezionatore della nazionale francese di calcio, Henri Guerin, ha dichiarato oggi che la sua scelta dei giocatori per le prossime partite con l'Italia ed il Marocco è stata fatta per provare la prima formazione sperimentale in vista dei campionati mondiali del luglio prossimo.

Guerin ha detto comunque di ritenere che la formazione base per la Coppa Rimet sarà compresa tra i 15 di ieri più Lucien Muller il quale, militando attualmente nella squadra spagnola del Barcellona, non ha avuto l'autorizzazione per giocare la partita contro l'Italia. All'elenco — egli ha aggiunto — potrebbe essere anche incluso l'anziano Raymond Kopa. Quanto alla scelta di Robert Herbin come capitano della squadra, scelta criticata da alcuni giornali, Guerin ha detto che il mediano, a cui va il merito di aver dato alla nazionale francese quello spirito che le ha permesso di qualificarsi per il torneo finale dei mondiali ha avuto un periodo poco brillante in seguito ad un infortunio ma che ora è pronto per riprendere il suo posto in squadra.

I «MONDIALI» DI HOCKEY SU GHIACCIO

Canadesi, russi e ceki si disputeranno il titolo

L'Italia ha vinto il proprio girone

Lubiana, 8

I campioni uscenti dell'Unione Sovietica hanno travolto oggi la Finlandia per 13-2 in un incontro dei campionati mondiali di hockey su ghiaccio. Il punteggio parziale è stato di 5-1, 4-1, 4-0. La Svezia ha battuto la Polonia 8-2 (5-0, 2-2, 1-0). Nelle ultime partite della serata Canadà e Cecoslovacchia si sono imposte rispettivamente a Germania orientale e Stati Uniti rimanendo nelle posizioni di testa, in corsa per la vittoria finale. Il Canadà ha battuto la Germania orientale per 6-0 (2-0, 1-0, 3-0); la Cecoslovacchia ha battuto gli Stati Uniti per 7-4 (1-3, 5-0, 1-1). Russia, Canadà e Cecoslovacchia sono in testa alla classifica con quattro vittorie

A Jesenice l'Italia si è assicurato il primo posto nel Gruppo «C» battendo la Danimarca per 12-5 (1-0, 3-2, 8-3). Ecco la classifica del Gruppo «C» che ha ormai visto la vittoria della Italia: 1) Italia, i. 4, p. 8; 2) Danimarca, i. 3, p. 2; 3) Sud Africa, i. 3, p. .

Il cavaliere Mancinelli vince a Anversa

Anversa, 8

Il cavaliere italiano G. Mancinelli, in sella a Petter Fatter, ha vinto il «Grand Prix du Casino Kursaal D'Ostend» con zero penalità nel tempo di 28"9. Dietro di lui si sono classificati: 2) A. Navet (Francia) su Luma, zero penalità in 29"5; 3) Smith (Ingh.) su The Sea Hawk II zero pen. 33"5; 4) Simoes (Brasile) su Tantal, zero pen. 33"5; 5) Jonquieres D'Oriola (Fr.) su Lutteur, 3 pen. 46"7; 6) Nelson Pessoa (Brasile) su Oscar, 4 pen. 30".

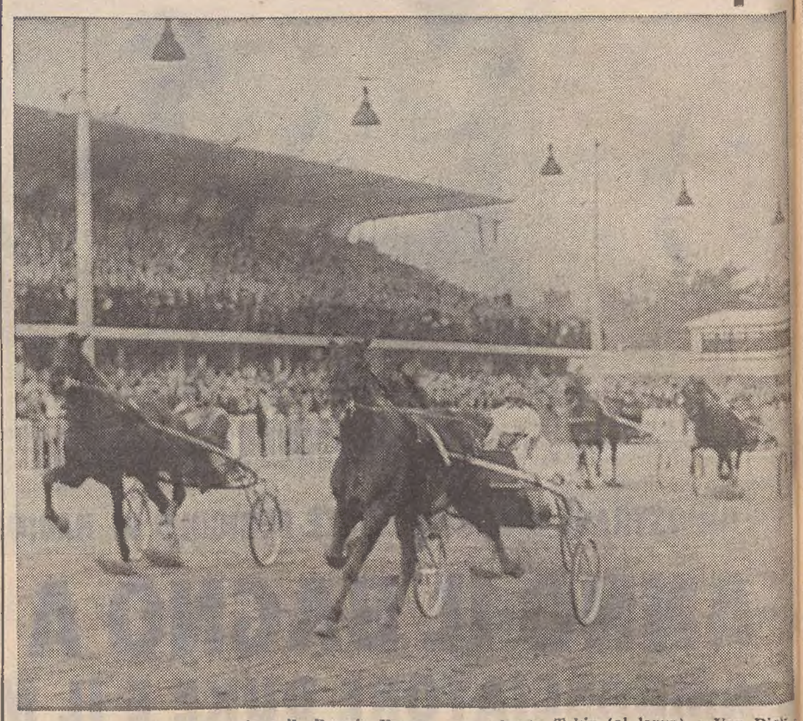
COPPA DELLE COPPE

Liverpool - Honved 2-0

Liverpool, 8

Il Liverpool si è qualificato questa sera per le semifinali della Coppa delle Coppe battendo per 2-0 la Honved di Budapest. L'incontro di andata a Budapest si era chiuso a reti inviolate.

L'arrivo del Premio Europa



Cinquale, in primo piano, vince il «Premio Europa» precedendo Tekir (al largo) e Van Dick

Doni del Papa a Pelè e a Rosemary



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Il Pontefice ha benedetto le nozze di Pelè intrattenendo per una decina di minuti il campione e la sua sposa ai quali ha presentato doni consistenti in due preziosi oggetti sacri e benedetti

TORNEO DELLA NATO E CAMPIONATI NAZIONALI DI PALLACANESTRO

Sconfitta ma applaudita a Gorizia la squadra della Ginnastica Triestina

Compromesse dalla Standa a Torino le possibilità di conquistare il massimo titolo femminile - Composta quasi tutta da azzurri la rappresentativa militare

La rappresentativa militare italiana non ha faticato troppo a vincere il torneo di Parigi, riservato alle squadre militari della NATO. Potendo disporre di buoni tre quarti della Nazionale italiana, l'allenatore Paratore ha avuto buon gioco su formazioni molto meno preparate e che erano più che altro formazioni di singoli reparti. Così, ad esempio, la Nazionale militare degli Stati Uniti non era che la squadra della base militare di Laon, che aveva sì ottenuto 29 consecutive vittorie, ma sempre contro formazioni di altre basi e di altri reparti delle truppe americane in Europa.

Comunque il torneo è valso a mettere in grande evidenza la buona forma di Masini che con Gatti e Cosmelli è stato senza dubbio fra i migliori uomini della nostra formazione. Rubini però non è propenso a rallegrarsi troppo della bella prova fornita dal suo pivot, in quanto teme che le fatiche parigine possano negativamente influire sul rendimento di Masini nella «settimana di fuoco» che il Simmenthal si prepara ad affrontare. Infatti domani la squadra campione d'Italia dovrà giocare a Madrid contro un Real che tenterà il tutto per tutto per non essere estromesso dalla fase finale della Coppa Europa. Domenica ci sarà a Milano la partitissima con l'Ignis, nella quale sono in ballo le ultime speranze di poter mantenere lo scudetto, mentre infine mercoledì della prossima settimana si ripeterà a Milano la partita con il Real. In otto giorni il Simmenthal si giocherà quindi lo scudetto tricolore e la Coppa d'Europa: ha ben ragione Rubini di essere preoccupato.

La scorsa domenica, in occasione del torneo di Parigi, il campionato di Serie A ha osservato un turno di riposo. E' stata anche rinviata ad oggi la partita di Udine, di Serie B, fra le squadre della Snaidero e della Goriziana. Cosicchè tutti gli appassionati del basket giuliano si sono recati a Gorizia per assistere alla partita che metteva di fronte la Safog e la Ginnastica Triestina.

S'è trattato di una partita molto equilibrata ed anche piacevole a vedersi. La squadra isontina era ben decisa a prendersi una clamorosa rivincita sulla formazione biancoceleste che l'aveva battuta nell'incontro d'andata, ma ha trovato una inaspettata resistenza, tanto da dover chiudere in parità il primo tempo. Soltanto dopo l'uscita dal campo di Bianco, Fortunati e Franceschini la Safog ha potuto superare la Ginnastica che ha disputato uno dei migliori incontri del presente campionato. E' evidente che i più giovani elementi della squadra triestina hanno superato la fase critica e di ambientamento per cui ne deriva un migliore equilibrio ed una maggiore coesione del gioco. Sono rilievi questi che tornano a merito del giovane allenatore Marini e che ci rassicurano in merito all'incontro che la Ginnastica dovrà sostenere domenica prossima contro la lanciatissima Snaidero.

Molte emozioni domenica sul campo della Fiat. Le ragazze torinesi che nel corso del presente campionato avevano parecchio deluso, di fronte alle tradizionali avversarie della Standa hanno ritrovato l'antico valore ed hanno meritatamente ottenuto, sia pure nei tempi supplementari, un magnifico successo. Eroina della giornata è stata Teresina Cirio, una ragazza che raramente sa esprimere tutto il proprio valore ma che quando si trova in giornata di vena è molto difficile controllare.

La Standa vede così ancora una volta compromesse le sue aspirazioni allo scudetto. Sembrava fosse la volta buona quest'anno, ma evidentemente non è così. Le ragazze della Mivar, stanche anche della partita intrasettimanale contro il Porto Rico, hanno dovuto cedere di fronte alla Pejo sul campo di Gardone Val Trompia. I commentatori rilevano l'oscura prova fornita dalla Collavizza, il che spiega anche lo scarso rendimento di tutta la formazione della quale la piccola mivarina è l'anima. Da tutti invece è stata messa in rilievo la bella partita giocata dalla Wunderlich, una ragazza che ha mezzi fisici ed intelligenza per poter affermarsi in un non lontano futuro. La Mivar sarà chiamata domenica ad una terza fatica settimanale, dovendo affrontare nientemeno che la Fiat di Torino.

M. V.

Clay - Terrell si farà a Toronto

Toronto, 8

Il Ministro del Lavoro dell'Ontario, Leslie Rowntree, ha dato la sua approvazione formale per l'incontro del 29 marzo tra Cassius Clay ed Ernie Terrell, titolo mondiale dei massimi in palio, a Toronto. L'annuncio del Ministro ha posto fine a 24 ore di incertezze sulla possibilità o meno di far disputare l'incontro nella città canadese.

Era stato il commissario atletico dello Stato dell'Ontario ad affidare la decisione della questione al Ministro del Lavoro sotto la cui giurisdizione cadono le questioni sportive. Ad una conferenza stampa Rowntree ha detto di essere soddisfatto per il fatto che la domanda per disputare l'incontro risponda a tutti i requisiti delle norme in proposito sicchè il commissario non ha altra scelta che autorizzare l'incontro.

A Miami, Clay ha detto di essere felice che gli organizzatori abbiano trovato una sede per l'incontro di Toronto e ha detto: «E' una città simpatica con un mucchio di gente simpatica». Ha detto di esserci stato diverse volte quando partecipava a un quiz sportivo alla televisione. Clay ha detto di essere andato un po' a rilento, nella preparazione, anche per l'incertezza sulla sede dell'incontro. Dice anche di aver tentato di ottenere un rinvio di quindici giorni per mettersi più in forma ma «quelli della TV hanno detto che non potevano».

Clay è ancora quattro o cinque chili sopra il peso-forma, nonostante abbia messo insieme un centinaio di riprese con l'uomo.

Galli sfidato da Mimoun Alì

Barcellona, 8

L'organizzatore spagnolo Ramon Robert ha detto che tre pugili spagnoli si batteranno per il titolo europeo contro i tre rispettivi detentori la prossima estate in Spagna.

Robert ha annunciato che nella categoria dei pesi leggeri il francese Taban incontrerà lo sfidante Carrasco; nei superwelter il francese Roland Eveque si batterà contro lo spagnolo Navarro Moreno; nei pesi gallo, infine il campione Tommaso Galli (Italia), si batterà con Mimoun Ali. Le date degli incontri non sono state ancora fissate.

PANORAMA SETTIMANALE DEL TROTTO NAZIONALE

Dalla media record (1.16.9) di Qualto all'impresa di Cinquale sui... 4 mila metri

Il Premio Europa ripetuto per le bizzarrie dei puledri francesi - Al rallentatore Barbero - Giornata delle sorprese a Montebello

Diciassette cavalli in gara — come è avvenuto per il Premio Europa disputato a San Siro — sono un po' troppi specialmente quando si tratta di puledri e perdipiù quando la scelta risulta alquanto discutibile, almeno per quanto riguarda la rappresentanza francese calata a San Siro non certo con i suoi migliori esponenti. E' accaduto che la corsa ha assunto una tinta drammatica proprio per il... sacro furore dei transalpini, uno dei quali — Soleil des Tourches, entrato in collisione con Scherif B — se ne è andato in libertà creando scompiglio ma per fortuna non arrecando pregiudizio nè ai cavalli nè ai guidatori.

Un'edizione turbolenta del Premio Europa dunque che ha salutato vincitore l'indigeno Cinquale il quale, ancor prima della sospensione, aveva dimostrato delle venature interessanti al pari di Tekir e Van Dick, i due cavalli che all'arrivo hanno seguito nell'ordine il portacolori della Scuderia Curi. Cinquale, un cavallo allevato nella Versilia dal signor Narciso Bresciani, il quale nella giornata oltre alla soddisfazione procuratagli dal vincitore dell'«Europa», poteva rallegrarsi pure dell'«exploit» di Agaunar, un'altra sua creazione,è un discendente di Oriolo, il sauro che sta rivelandosi quale razzatore di grande classe. Alfredo Biagini, che lo ha alle sue dipendenze, lo ha affidato all'occasione ad Edoardo Gubellini, preferendo l'allenatore-guidatore toscano di «sulky» a Gustino, un altro promettente giovane. Gustino in corsa ha contato ben poco, mentre Cinquale ha vinto da cavallo di grido, parando tutti gli attacchi e terminando ancora fresco in un apprezzabile 1.21.4 sulla severa distanza dei 2500 metri, distanza che può essere commutata in 4.000 metri se si pensa che al momento dell'incidente occorso a Soleil des Touches e quindi alla relativa sospensione della corsa, i concorrenti stavano iniziando l'ultimo chilometro della gara.

A scorta di Cinquale, ma con un tracciato ben più impegnativo, è finito il veneto Tekir finalmente all'altezza della sua indiscutibile potenza. Sulla distanza lunga, il figlio di Beonio e Rike ha potuto sfoggiare tutta la gamma dei suoi indiscutibili mezzi e ne è venuto fuori un posto d'onore che sta ad illustrare i pregi di questo atletico portacolori dell'Allevamento Valmarina. Anche di Van Dick non si può parlare che bene, avendo l'allievo di Brighenti concluso al terzo posto, lui che la distanza non la fa troppo volentieri, figuriamoci i ...4.000 metri. Si trova in gran forma Van Dick e lo ha dimostrato.

Sono mancate invece le spettacolari mangelliane e in special modo Ortense, partita favorita, ma ben presto costretta al ritiro e quindi non più in grado di ripresentarsi al momento della ripetizione. Per Orchidea invece la sospensione della corsa è stato un brutto colpo e l'allieva di Bongiovanni, che in quel momento si trovava al comando, ha poi finito con il cedere alla distanza. I francesi hanno rovinato tutto e c'è solo da sperare che in avvenire le scuderie di Oltralpe, o mandino i loro migliori esponenti oppure se ne rimangano a casa.

Appena inaugurato il ciclo primaverile ed ecco Ponte di Brenta forgiare sul suo velocissimo anello una media sbalorditiva. Ancora Qualto all'ordine del giorno. Il «6 anni» di Fausto Branchini ripresentato da poco, in ordine perfetto, ha dato riprova della sua efficienza stampando un esemplare 1.16.9 sui 1620 metri del Premio «Il Gazzettino». La prova milionaria disputata sulla pista patavina ha esaltato le doti peculiari del figlio di Myghty Ned ed Esedra, una genealogia perfetta. Qualto, che si appresta a diventare, almeno sui percorsi veloci, un indigeno di punta della stagione 1966, volando in 1.16.9 ha raggiunto Tiro all'ottavo posto della classifica dei più rapidi indigeni di ogni tempo. Ben si addice quindi l'anello patavino allo slancio del portacolori della Scuderia Saratoga, la formazione torinese che si avvale della fattiva opera di Fausto Branchini.

A un Qualto che vola a Ponte di Brenta ha fatto riscontro un Barbero che si afferma al... rallentatore nel milionario Premio Valli disputato all'Arcoveggio. Reduce dalla poco brillante figura fatta nella tris milanese, Barbero si è prontamente rifatto sulla pista di casa, vincendo in 1.25.5 — sui 2100 metri — davanti ad un altro sfortunato protagonista della corsa del «venerdì», quel Mastro Anto che all'Arcoveggio sa offrire i migliori motivi.

Anche Torino ha aperto domenica i suoi battenti con una prova centrale di scarso contenuto se si pensa che a correrla sono stati in quattro con Brunate, vittorioso nel Criterium Adriatico disputato in novembre a Montebello, dominatore assoluto davanti a Istinto e ai deludenti Adonis e Tiepolo.

A Napoli è continuata la serie dell'ottimo Dnieper per il quale il totalizzatore ha pagato l'irrisoria quota di 12 lire per 10, che è propria del cavallo gran favorito. Il portacolori della Scuderia Adriatica non poteva proprio perdere il confronto con Montese, Laclos e Puli nel milionario Premio Svezia.

Dove il totalizzatore ha... tremato, è stato in quel di Montebello. La pista triestina era da tempo che non sfornava risultati talmente inattesi, ma soprattutto quote tanto elevate. Non si può imputare alle condizioni del tempo e quindi allo stato della pista, entrambi buoni, il verificarsi di tali colpi di scena, ma a quelle imponderabili evenienze, proprie del mondo dei cavalli.

Ha fatto sensazione fra il pubblico la quota di 845 per 10 pagata per l'accoppiata Ordonez-Abamy, due cavalli che stavano in corsa posposti nel pronostico soltanto alla coppia Triveneto-Spriano apparsi piuttosto giù di corda in questo frangente. Ordonez, dopo una breve pausa, è ritornato ad essere il cavallo bicicletta che tutti conosciamo e il suo rilancio è avvenuto in una giornata particolarmente propizia per il suo allenatore Ugo Belladonna autore di una bella tripletta con Anzara, Opi e lo stesso Ordonez. Ha corso bene anche Vittrice nella prova più remunerata del convegno sfuggendo a quel Giacometti che sta sempre più consolidando la sua serietà, tanto da esprimersi all'occasione alla media record di 1.23.9.

Con Vittrice si è ben disimpegnato Gino Bragaloni che ha ottenuta in tal modo la prima vittoria con il materiale affidatogli da Giuseppe Rossi, ritornato a Torino. Narratore ha vinto senza fatica e con un solo spunto la sua prima battaglia con i colori della Scuderia York confermandosi puledro saldo, e Carlo Morselli ha rinforzato la sua posizione di avanguardia nella classifica nazionale della categoria «gentlemen», vincendo con Sferza e Roana entrambe le prove dedicate ai «puri».

M. G.

LA TRIESTINA PER LA PARTITA DI TREVISO

Colovatti, Gentili, Cattonar in condizioni fisiche imperfette

Appare più serio l'infortunio a una mano riportato dal portiere - Arcari prepara l'eventuale sostituto

Dopo lo 0-0 imposto domenica scorsa alla Triestina dal Rapallo, gli alabardati si sono ritrovati ieri allo Stadio per iniziare gli allenamenti settimanali e la preparazione della squadra che dovrà incontrare, nel prossimo turno di campionato, il Treviso. Partita questa che si presenta molto difficile, dato il valore della compagine veneta lanciata verso la conquista della promozione.

L'allenamento di ieri si è protratto per quasi due ore e ad esso hanno partecipato tutti i titolari ad eccezione di Cattonar e di Gentili ai quali il medico sociale ha prescritto un breve riposo per delle contusioni che i due giocatori hanno subito nel corso della partita con il Rapallo: l'uno infatti lamenta una botta al piede destro e l'altro al polpaccio sinistro. Comunque entrambi questi incidenti sono di lieve entità, tanto che Arcari può senz'altro contare sulla loro presenza in campo nella prossima impegnativa partita. Nel corso della seduta atletica di ieri i giocatori si sono allineati in due gruppetti distinti agli ordini di Arcari e di Sadar ed è stato svolto un lavoro sulla palla secondo un chichè più o meno consueto: palleggi, tiri in porta, passaggio di testa e di piede; il tutto secondo un ritmo vivace e sostenuto. Lavoro supplementare, a fine allenamento, soltanto per Mantovani e per il portiere di riserva Dambrosi. E' probabile che questo ultimo venga tenuto sotto particolare controllo nel caso si rendesse necessaria una sostituzione di Colovatti, il quale presenta un doloroso gonfiore alla mano sinistra prodotto da un calcio ricevuto ancora nella partita di Piacenza. «Ci tengo proprio — ha detto Colovatti — a giocare contro il Treviso domenica prossima, e fino allora spero che il malanno alla mano scompaia; ma sinceramente non me la sentirei di scendere in campo a difesa della mia porta con l'orgasmo e il timore che già mi hanno turbato nella partita con il Rapallo».

Secondo Arcari, quello ottenuto contro il Rapallo, «è un punto importante»: «Devo dire però — ha continuato l'allenatore triestino — che pur soddisfatto del risultato che per noi è comunque interessante, non posso non rilevare come anche in quella partita siano saltati fuori i nostri soliti difetti».

— Allude a qualcuno in particolare?

«No, perchè i ragazzi si impegnano tutti al massimo e giocano al meglio delle loro possibilità, ma purtroppo difettiamo sempre in fase realizzativa. Per Treviso quindi devo vagliare diversi elementi ed escogitare qualche soluzione che mi consenta di rendere efficiente il centrocampo senza naturalmente dimenticare l'attacco e la manovra offensiva. Il tutto in rapporto alla forma degli uomini che ho a disposizione e alle difficoltà che presenta la prossima partita. In definitiva — ha concluso Arcari — a Treviso dovremmo disputare una partita come quella di Udine, non strettamente difensivistica e nemmeno rinunciataria».

Oggi pomeriggio è in programma la partitella a due porte fra titolari e rincalzi

P. T.

Benvenuti combatterebbe contro un sudcoreano

Nel cartellone della riunione pugilistica che si svolgerà il 18 aprile al palazzo dello sport di Berlino Ovest, imperniata sul combattimento valevole per il titolo europeo dei pesi medi tra il detentore Nino Benvenuti e lo sfidante tedesco Helze, sarà incluso anche il fratello del campione triestino, Dario, passato da poco tempo al professionismo. Ancora non è stato designato il suo avversario.

Si è appreso intanto che al campione del mondo dei pesi medi junior è stata fatta una offerta per recarsi a combattere a Seul contro il campione d'Oriente dei pesi medi, il sudcoreano Kim Kisoo. Sebbene non sia stato ancora raggiunto un accordo, le trattative sembrano essere a buon punto. Da parte sua il pugile triestino ha dichiarato di essere disposto ad affrontare il coreano purchè la offerta degli organizzatori sia accettabile.

TIRO A VOLO

Al triestino Somma il campionato di Udine

A Udine si è svolto il campionato sociale dei tiratori friulani, con la partecipazione anche dei tiratori triestini della S.T.T.V., che si sono piazzati al primo posto con Giuseppe Somma e al quarto con Gino Udovici. Somma, rivelatosi in ottima forma, ha preceduto Rino De Mattia, di Pordenone e Sandro Simioli, di Udine.

La gara che la Società Triestina Tiro a Volo doveva disputare con gli austriaci è stata fissata per il 17 aprile. I tiratori triestini sono invitati ad iniziare da domani pomeriggio gli allenamenti allo stand di Muggia.

Sempre incompleto il CRDA in allenamento

Monfalcone, 8

Alquanto amareggiati per la non meritata sconfitta ad opera dell'Entella, gli aziendali hanno ripreso ad allenarsi questo pomeriggio. Ora è il turno della Mestrina, che verrà a Monfalcone fra un paio di giorni, sperando di poter raggranellare qualche punto che le è tanto necessario per la sua classifica. Ma il Crda non si trova in condizioni di regalar nulla per non compromettere la propria speranza di raggiungere prima possibile la zona di tranquillità. Con l'allenamento odierno gli aziendali hanno iniziato la loro preparazione per questo incontro con i veneti, incontro che fin d'ora si preannuncia alquanto difficile. Oggi hanno effettuato esercizi ginnico-atletici e una svariata serie di palleggi e tiri in porta.

Non abbiamo visto Ive e Kuk, ai quali è stato concesso un giorno di riposo; Sorato e Valenti sono stati tenuti lontani da impegni di lavoro; pure Forgar, Poletto e Campolunghi erano assenti e costoro per obblighi di leva; Cossar e Derossi invece si sono allenati da soli dopo il turno di lavoro.

Per domani pomeriggio è in programma allo stadio di via Cosulich una partita in famiglia tra titolari e rincalzi non essendo stato possibile ai dirigenti cantierini trovare una compagine disponibile per fungere d'allenatrice.

M. C.

Calcio giovanile a Trieste. Orari e campi per domenica prossima. Campionato «juniores»: S. Sergio A-Edera, campo Flavia, ore 13; Unione Ponziana A, c. Bagonli, 12.30; Muggesana-Libertas A, c. Muggia, 10.30; Roianese A-S. Giovanni A, c. Guardiella, 14.30; Barcolana-Tergeste A, c. Guardiella, 13; Esperia A-Aurisina, c. Guardiella, 16; CRDA-G. Vini, c. S. Giovanni, 8.30; Triestina P. Ponziana B, c. Guardiella, 10; Primorie-Esperia B, c. Aurisina, 8.30; S. Giovanni B-Roianese B, c. S. Giovanni, 12.30; Cremcaffè-Libertas B, c. Guardiella, 8; Ponziana C-Bros, c. Ponziana, 13.30; Tristina A-Fortitudo, c. Guardiella, 11.30.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Giacarta — Autoblinde e reparti di polizia presidiano la sede del processo contro il ribelle Untung, condannato a morte per aver capeggiato la fallita rivolta filocomunista contro Sukarno

PESANTI RICHIESTE DEL P.M. ALL'AVANA DOPO IL FALLITO COMPLOTTO

Quattro condanne capitali per la congiura contro Castro?

Il principale imputato, un ex maggiore molto noto a Cuba, ha pronunciato un'eccezionale autocritica, che non trova precedenti nella storia del regime

L'Avana, 8

Quattro condanne a morte ha chiesto il pubblico accusatore al Tribunale che processa Rolando Cubelas, ex-maggiore ed eroe della rivoluzione castrista, ed un gruppo di altre persone, tutti imputati di aver tramato l'uccisione di Fidel Castro o di aver taciuto alle autorità la loro conoscenza del complotto quando era in corso. Cubelas ha trentacinque anni, è la figura centrale del processo e ha confessato già alla prima udienza di avere progettato l'assassinio del Primo Ministro, in modo analogo a quello in cui fu ucciso John Kennedy. Ha anche pronunciato un'appassionata autocritica, dicendosi profondamente pentito del suo operato. Gli altri imputati per i quali il Pubblico Ministero ha chiesto la massima pena sono l'ex-maggiore Ramon Guin, Jose Luiz Gonzalez Gallareta, già segretario dell'Ambasciata cubana a Madrid, e Alberto Blanco detto «El Loco» (il pazzo). Trent'anni ha chiesto il P. M. per Juan Alsina, Guillermo Cunchill e Angel Herrero.

Guin è accusato di non avere informato le autorità della confidenza che, secondo il P. M., gli fece Cubelas dell'esistenza di un complotto contro Castro, ed anche di aver fatto la spia per l'ente centrale informativo americano, «CIA». Sin dal 1963, l'ex-maggiore (maggiore è il grado più elevato nelle forze rivoluzionarie cubane) ha ammesso di aver fatto la spia per gli americani, ma ha sostenuto di non avere avuto una conoscenza esauriente della congiura. Gallareta e Blanco hanno confessato la complicità con Cubelas, gli altri tre negano risolutamente qualsiasi partecipazione ai fatti loro contestati. Tutti i sette imputati furono arrestati la settimana scorsa; il dibattimento si svolge alla presenza di mezzo migliaio di persone, e fa molto caldo.

Cubelas si comporta con molta calma dinanzi ai cinque giudici. Di corporatura robusta, i capelli radi. In abito borghese grigio (è stato privato del suo rango militare) ha detto ad alta voce di ritenersi degno del plotone di esecuzione; ma ha aggiunto che ritiene di potersi riabilitare se gli sarà concesso di sopravvivere. «Ho meritato la morte» ha detto, nel profondo silenzio del pubblico affluito alla settecentesca fortezza della Cabana ove si tiene il processo. «Sono un tipo instabile, pieno di contraddizioni e debolezze. Mi sono abbandonato alla dissolutezza dal giorno in cui ho lasciato la rivoluzione, ed è per questo che, corrotto, mi sono alleato ai corrotti nemici del nostro popolo e della nostra rivoluzione». (Secondo l'accusa il complotto contro Castro fu progettato e finanziato dall'ente di spionaggio di Washington).

L'imputato ha parlato della sua amicizia con Castro, «sempre molto gentile», e del colloquio che ebbe con lui nel gennaio, quando il Premier lo convocò, «per cercare — dice l'atto di accusa — di rimetterlo sulla diritta via». Ha detto di non avere mai provato odio per Castro, «al contrario». E battendosi il pugno in testa ha esclamato: «Non capisco perchè ho potuto pensare di commettere un gesto tanto vergognoso e basso, di voler assassinare Fidel Castro nascondendomi dietro una finestra e servendomi di un fucile a cannocchiale». Un simile piano, ha detto, è «autentica vigliaccheria».

L'autocritica di Cubelas non ha precedenti all'Avana. Ci si chiede ora quale peso avrà nella conclusione della vicenda. L'ex-maggiore era molto noto a Cuba.



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Nuova Delhi — Questa fotografia rappresenterebbe il capo dei ribelli Mizo, il cui nome è tuttora sconosciuto agli indiani

DI GIORNO IN GIORNO PIÙ INCANDESCENTE LA SITUAZIONE INDONESIANA

GIACARTA: LA FOLLA DEVASTA IL MINISTERO DI SUBANDRIO

Numerosi studenti, dopo aver dato alle fiamme mobili e documenti assaltano l'Ambasciata degli S.U. - Condannato a morte Untung, capo della fallita rivolta

Giacarta, 8

Diecimila universitari e allievi delle scuole secondarie di Giacarta hanno invaso la sede del Ministero degli Esteri indonesiano, mettendola a sacco, proprio mentre il Ministro, dottor Subandrio, assisteva in altra parte della città a una grande adunata presieduta da Ahmed Sukarno; protestavano per la politica di Subandrio e per la presenza nel nuovo Governo (che conta oltre cento portafogli) di una ventina di elementi di estrema sinistra (comunisti, criptocomunisti e filocomunisti). Più tardi altri studenti, reduci dell'adunata tenuta in occasione della giornata internazionale della donna, hanno attaccato l'Ambasciata americana; i «giovani rivoluzionari progressisti», come li ha definiti radio Giacarta, erano anch'essi a migliaia, e gridavano la loro protesta per la condotta degli Stati Uniti nel Vietnam e «l'ingerenza di Washington negli affari indonesiani».

Il nucleo della massa che ha dato l'assalto al Ministero degli Esteri, sfidando i lacrimogeni e i colpi sparati per aria dalla forza, contava tre migliaia di giovani. Informato di quanto accadeva Sukarno ha dichiarato agli intervenuti all'adunata che i dimostranti erano prezzolati.

Tre ore dopo l'attacco gli studenti occupavano ancora la sede del Ministero. L'edificio era ridotto in condizioni pietose, sui muri spiccavano scritte e disegni di satira e d'insulto per Subandrio. Si leggevano sulle pareti gli slogan che erano anche sui cartelli agitati dagli studenti: «Alla forca Subandrio», «Sciogliete il Governo della Gestapo», «Destituire il Ministro comunista». «Radio Indonesia libera», l'emittente clandestina che afferma di essere situata nella regione occidentale di Giava, afferma che truppe e polizia non sono intervenute. Gli studenti hanno svuotato il Ministero dei mobili e dei documenti, hanno portato tutto all'aperto e hanno fatto grandi falò. Alle cinque del pomeriggio erano tuttora padroni della situazione; gruppi di giovani avevano invaso anche i corridoi dei vicini edifici, che ospitano gli uffici del sottosegretario e dei capisezione. Qua e là nei cortili erano le auto ufficiali con i pneumatici afflosciati.

Alla manifestazione, come ad altre tenute dopo la chiusura dell'Università d'Indonesia decretata dalle autorità, hanno preso parte anche molti ragazzi delle prime classi secondarie; sei di loro sono stati ricoverati in ospedale, in preda a sintomi di soffocazione per i lacrimogeni. Anche nelle dimostrazioni dei giorni scorsi Subandrio, che è di tendenza filocinese e riveste anche la carica di vice di Sukarno, e il Ministro dell'educazione di base Sumardjo, accusato di legami con le forze «Gestapo» responsabili del fallito colpo di stato del 1.o ottobre, erano stati particolarmente presi di mira dai manifestanti. Oggi l'agitazione ha raggiunto il culmine. Uno dei primi gesti degli studenti lanciati all'assalto del Ministero è consistito nell'affissione al disopra del portone di un cartello con la scritta: «Quartier generale del popolo che soffre». Vicino era il disegno di un cane con la testa umana, a satira del Ministro, e la coda intrecciata a falce e martello.

Intanto il processo al tenente colonnello Untung, l'uomo che comandava un battaglione della guardia del corpo di Sukarno e che è stato accusato di avere avuto parte di primo piano nel tentativo di colpo di stato, si è concluso con la condanna a morte dell'ufficiale. Non appena il presidente della Corte, tenente colonnello Sudjono, ha dato lettura della sentenza, motivata con «la ribellione armata, il tentato rovesciamento dell'ordine costituito, l'uccisione di sei generali», Untung è scoppiato in lacrime.

MENTRE RISTAGNANO LE OPERAZIONI TERRESTRI

Bombardamenti record su tutto il Nord Vietnam

Centrati alcuni depositi di carburante e una base di missili russi - Quattro aerei sono precipitati

Saigon, 8

Mentre sul fronte terrestre le operazioni ristagnano dopo le grandi azioni manovrate degli alleati, i cacciabombardieri americani hanno effettuato le più violente incursioni della guerra sul Vietnam del Nord. Un deposito di carburante ed una base missilistica sono stati distrutti insieme ad altri obiettivi di carattere militare, ma quattro aerei non sono rientrati alla base.

L'aeronautica e la marina hanno effettuato ieri 53 missioni per un totale di diverse centinaia di voli. Dai rapporti e dalle fotografie dei ricognitori, si può fare questo bilancio della giornata aerea:

— I depositi di petrolio e carburante di Son La solo stati centrati in pieno. I ricognitori hanno ripreso esplosioni e colonne di fumo nero e denso che si sono innalzate fino a 1500 metri;

— Distrutta la base missilistica situata 35 chilometri ad Ovest di Than Hoa. Le rampe di lancio ed i razzi terra-aria sono state rese inservibili. E' la seconda base di missili di fabbricazione sovietica che viene sconvolta e messa fuori uso dagli attacchi aerei americani oltre il 17.o parallelo;

— Distrutto un ponte stradale 32 chilometri a Nord della linea di demarcazione;

— Sconvolti strade, ferrovie, tracciati e ponti nella zona del delta del fiume Rosso e nella stretta striscia di territorio tra il Vietnam meridionale e la provincia di Vinh. Tutte le azioni sono state condotte in condizioni meteorologiche ottime dal punto di vista dell'offesa.

Il passivo delle azioni è rappresentato dal mancato rientro alle basi di quattro aerei: un Thunderchief, colpito dalla contraerea convenzionale 83 chilometri a Sud-Est di Vinh (pilota salvato da un elicottero). Un altro Thunderchief colpito mentre attaccava una sospetta base missilistica (pilota disperso) e si pensa che possa essere stato abbattuto da un missile. Due ricognitori F-101 scomparsi con i piloti a Nord-Ovest di Vinh. Alquote di bombardieri strategici B-52 di base a Guam, si sono avventate contro obiettivi Vietcong nella provincia di Binh Duong, 56 chilometri a Nord-Est di Saigon. Dal primo gennaio scorso erano stati segnalati nella zona colpita tre reggimenti comunisti e si pensa che nella regione vi fosse situato il comando di una divisione ribelle.

Le unità della marina sud-vietnamita hanno intensificato il controllo di ogni via d'acqua, controllando in sole 24 ore ben 629 giunche e perquisendo 2533 persone. Nel corso di queste azioni, due giunche sono state sequestrate e 28 vietcong sono stati catturati senza colpo ferire. Sul fronte terrestre, le grandi unità americane e sud-vietnamite si sono prese un po' di respiro dopo le vaste operazioni dei giorni scorsi che devono avere scosso il dispositivo nemico. I Vietcong infatti, pare abbiano accusato il colpo degli scontri campali a loro avversi.

DOPO DIECI ORE DI DISCUSSIONI A BRUXELLES

ACCORDO TRA I «SEI» SUL PREZZO DEL LATTE

Fissati anche i limiti per quelli della carne

Bruxelles, 8

Dopo oltre dieci ore di discussione i Ministri dell'Agricoltura dei «Sei» hanno raggiunto, nel pomeriggio di oggi, l'accordo sulla fissazione del prezzo del latte e della carne a far tempo dal 1.o aprile. E' stato stabilito che nell'imminente campagna i prezzi nazionali del latte siano compresi fra 34,5 e 41,2 pfennig il chilo, al 3,7 per cento di materie grasse. Quanto alla carne bovina i prezzi potranno oscillare fra 242 e 257 marchi il quintale (per il vitello l'arco dei prezzi va da 320 a 347 marchi).

La discussione sul prezzo del latte è stata come previsto molto difficile. La commissione aveva proposto 38 pfennig al litro, ma questo prezzo era stato giudicato troppo basso dalla Germania federale in vista dello smantellamento delle sovvenzioni accordate dalla Repubblica di Bonn ai suoi produttori. Da parte tedesca si era proposto di conservare lo statu quo dei prezzi nazionali attuali fino a che non si fosse potuta raggiungere un'intesa su un prezzo comune. Le altre delegazioni non hanno condiviso il punto di vista tedesco e hanno caldeggiato un avvicinamento dei vari prezzi come era stato fatto ogni anno.

Quanto alla carne di bue e di vitello non si trattava tanto di accostare i prezzi nazionali quanto di fissare prezzi più elevati per incoraggiare la produzione; e in effetti la «forchetta» annunciata implica un aumento in tutti i Paesi della Comunità.

In merito alla fissazione del prezzo del latte si rileva che il nuovo arco implica un lieve aumento per la Francia (e lo stesso vale per la carne di bue). Ultimo ostacolo era la questione dei sussidi ai produttori tedeschi; è saltato con l'assenso della delegazione tedesca ad una progressiva riduzione di queste sovvenzioni. Esse saranno ridotte di trenta pfennig il 1.o aprile (a questa data ha inizio l'anno di mercato) e di altri 70 il 1.o luglio, quando sarà adottato il prezzo armonizzato. L'Italia potrà continuare a praticare i suoi prezzi, che sono i più alti della Comunità.

VIOLENTA ESPLOSIONE NELLA NOTTE: DUE PASSANTI FERITE

Fatta saltare dagli «ultras» la colonna di Nelson a Dublino

Spezzato a metà il monumento, alto quaranta metri, considerato dagli irlandesi il simbolo della dominazione inglese sull'isola - Arrestati cinque giovani

Dublino, 8

Ignoti terroristi hanno fatto saltare stanotte il monumento a Nelson, il più celebre di Dublino e per i nazionalisti dell'esercito repubblicano irlandese (IRA) simbolo della passata dominazione inglese sulla Irlanda. La polizia ha attribuito l'attentato all'IRA, che negli ultimi tempi ha intensificato la propria violenta campagna contro la divisione della Irlanda tra la Repubblica indipendente dell'Eire e l'Irlanda del Nord, che fa ancora parte della Granbretagna.

Il monumento, alto 4 metri, era simile in tutto alla celebre colonna di Trafalgar Square, a Londra, e commemorava la vittoria ottenuta dal famoso ammiraglio britannico sui francesi a Trafalgar, nel 1805.

La polizia ha circondato la zona subito dopo l'esplosione, impedendo a circa un migliaio di persone, svegliate nel cuore della notte ed accorse a vedere che cosa era successo, di avvicinarsi, per timore di altre esplosioni. Artificieri hanno cercato fra le macerie per accertare che non vi fossero altri ordigni inesplosi. La violenza dell'esplosione ha spezzato la colonna in due parti, e le macerie, piovendo al suolo, hanno causato il ferimento di due giovani donne, che sono state ricoverate all'ospedale.

Secondo le indagini della polizia dell'Eire, i dinamitardi devono essersi serviti di una carica di un centinaio di chilogrammi di gelignite, collocata nell'interno della colonna — lungo la scala che conduce alla sommità — a circa dieci metri dal suolo: ci si domanda come essi siano passati inosservati e come siano riusciti penetrare nell'interno, a meno che non fossero muniti di chiavi false. Lo scoppio sarebbe stato provocato o da un dispositivo ad orologeria o mediante telecomando, forse dall'interno di un'automobile.

In serata si è appreso che la polizia ha arrestato cinque giovani, tutti abitanti nella capitale dell'Eire, i quali vengono ora interrogati in un commissariato. Le indagini iniziate in seguito all'attentato della scorsa notte continuano in tutto il Paese. Agenti in uniforme ed in borghese si sono recati nelle abitazioni di persone notoriamente legate all'IRA. Blocchi stradali sono stati istituiti in alcuni quartieri periferici di Dublino.

A Londra si fa un parallelo tra l'attentato di Dublino e l'atto di sabotaggio compiuto, domenica mattina, nel Galles settentrionale, dove una bomba a scoppio ritardato è esplosa alla base di una diga in costruzione, provocando danni per 50 milioni di sterline.

Ci si chiede se anche i nazionalisti scozzesi si vorranno ora mettere in evidenza; essi, però, di solito non ricorrono alla violenza e agli attentati dinamitardi, ma sono (per così dire) specializzati nelle sottrazioni di «reliquie storiche», che essi sostengono essere state «rubate» dall'Inghilterra alla Scozia nel corso di una dominazione ormai secolare.

Per quanto riguarda l'attentato di Dublino, si pensa a Londra che gli uomini dell'«esercito repubblicano irlandese» abbiano voluto non solo colpire un monumento considerato l'ultimo residuo della dominazione inglese sull'Irlanda, ma anche rimproverare al Governo di Dublino l'intenzione di celebrare «troppo timidamente» il 50.o anniversario della insurrezione del 1916. Le autorità dell'Eire, si domandano se gli estremisti dell'«IRA» abbiano in programma altre manifestazioni di violenza per la prossima ricorrenza dei tragici eventi di cinquant'anni or sono.

La statua di Nelson, eretta nel 1808, era l'ultima rimasta a Dublino a ricordare il Governo britannico sull'isola; negli ultimi trent'anni, tutti gli altri monumenti eretti dagli inglesi nel XIX secolo erano stati abbattuti o demoliti. Ed è molto probabile che, ora, quanto rimane del monumento all'eroe di Trafalgar venga demolito.



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Dublino — La colonna-monumento al grande Nelson come è stata ridotta dall'attentato dinamitardo avvenuto la scorsa notte

Come già a Pechino

ABOLITI TUTTI I GRADI nell'esercito albanese

Belgrado, 8

L'agenzia di notizie jugoslava «Tanjug» apprende da radio Tirana che il Presidium della Assemblea nazionale albanese ha approvato una legge che abolisce i gradi nelle forze armate. Il provvedimento va in vigore dal 1.o maggio di quest'anno.

La gerarchia militare sarà mantenuta sulla base delle responsabilità dei singoli ufficiali militari. Il Presidium ha inoltre deciso di ristabilire i commissari politici presso i reparti militari. Questo provvedimento entra immediatamente in vigore. I commissari avevano fatto parte dell'esercito albanese sino al 1955. Dice il Presidium che il ristabilimento dei commissari si è reso necessario per «accrescere la coscienza politica e la vigilanza rivoluzionaria». La riorganizzazione dell'esercito albanese è avvenuta sul modello di quello cinese. Intanto, l'organo del partito «Zeri i Populit» ha annunciato che il congresso del PC albanese avrà luogo durante l'anno corrente.

IN CONDIZIONI PIETOSE i prigionieri di Nkrumah

Ginevra, 8

La Lega internazionale della Croce Rossa ha lanciato oggi un appello per la raccolta di aiuti per gli ex prigionieri politici del regime di Kwame Nkrumah, il deposto Presidente del Ghana. In un rapporto della Lega si legge che gli oltre 800 detenuti politici liberati dai nuovi governanti di Accra, sono tutti in cattive condizioni di salute parzialmente ciechi o semi paralitici. Per molto tempo ancora essi saranno disoccupati e dovranno essere assistiti prima che possano reinserirsi nella società. Gli aiuti più richiesti sono: vestiario, vitamine ed altri medicinali, latte e sapone.

Klaus designato a Vienna come nuovo Cancelliere

Vienna, 8

La direzione del Partito popolare (Democristiano), riunitasi oggi a Vienna, ha deciso all'unanimità di designare nuovamente Josef Klaus, presidente del partito, come Cancelliere. Ugualmente all'unanimità ha nominato un «comitato di trattative» per negoziare con i socialisti, formato dal Cancelliere Klaus, dal Presidente della Camera dei deputati, dott. Maleta, e dal Segretario generale del partito, dott. Withalm. La Direzione ha inoltre costituito un comitato consultivo, composto dei capi delle tre leghe del partito (industriali, agricoltori, operai e impiegati), dei capi del partito dei nove «Leander» e dell'ex Ministro Graf. Domani il Cancelliere Klaus si recherà dal Capo dello Stato, Jonas, per cominicargli la decisione unanime del Partito popolare sulla designazione del Cancelliere, che formerà il nuovo Governo dopo le elezioni politiche di domenica scorsa.

Alti funzionari del Partito popolare hanno dichiarato che quasi certamente si mirerà a una nuova coalizione coi socialisti per mantenere il principio della collaborazione, ma si cercherà al tempo stesso di attenuare l'influenza socialista in alcuni settori chiave della politica interna. Ieri, i socialisti hanno manifestato la loro disponibilità alla coalizione ma hanno lasciato che fosse Klaus a fare il primo passo. Nessuno dei due partiti ha ancora fatto anticipazioni sulle rispettive condizioni per un nuovo patto di coalizione.

MINDSZENTY NON INTENDE lasciare il suo rifugio

Vienna, 8

A commento della nuova visita fatta dal Cardinale Koenig al Cardinale Mindszenty il settimanale viennese «Wochenpresse» scrive tra l'altro: «E' chiaro che il Cardinale Mindszenty non ha ancora la minima intenzione di lasciare la Legazione degli USA e l'Ungheria senza essere prima riabilitato, anche se gli americani volentieri lo vedrebbero partire. Proprio di recente egli ha ordinato un nuovo scrittoio, un tappeto e numerosi libri.

«Un altro problema per la diplomazia degli USA è costituito dalle memorie che il Cardinale, secondo quanto circoli informati dicono di sapere, ha finito di scrivere qualche tempo fa. Naturalmente, il Cardinale sarebbe in grado di consegnare il manoscritto a un suo visitatore ecclesiastico o di mandarlo all'estero con la posta diplomatica. Ma una pubblicazione metterebbe la Legazione americana in una situazione imbarazzante.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

Improvvisamente è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Carlo Diego

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie IRMA, i figli MARIO, ELISABETTA e FRANCO, il suocero, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. Rainis.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per la benedizione alla Chiesa di S. Antonio Nuovo.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto:
— FEDERICO de DOTTORI e famiglia
— ing. MARCO CADEL
— arch. ANDREA QUAIA
— ing. VERDIANO ZOTTA e famiglia
— i Dipendenti dell'Impresa costruzioni DELLA TOFFOLA
— ditta FRANCO MOSCHENI
— ditta NIDER FERLUGA
— ditta REDI
— ditta ROMUALDO ZAMBON

Lo ricordano con dolore i cugini MARIO BRUNO e SERGIO d'OSMO e consorte.

Per l'immatura scomparsa dell'amico

Carlo Diego

prende parte al lutto la famiglia del Consigliere comunale GIOVANNI MARCHESICH.

Si associano al dolore della famiglia per la perdita del loro Dirigente

Carlo Diego

i Membri del MOVIMENTO PER L'INDIPENDENZA DEL T.L.T. e i Soci fondatori del CIRCOLO RICREATIVO TERGESTE.

Si associano al lutto gli amici:
— ALFONSO e OTTORINA BUTTIGNONI
— ALESSANDRO e ANNAMARIA CATSICAS
— NINO e MARIA RELLI

Partecipano al lutto LICIA e FRANCO BENVENUTO.

Le famiglie
— BENEDETTI
— CHIOFRIS
— TRISCIUZZI
partecipano, con vivo dolore, la perdita dell'Amico.

Si associa al lutto:
— UGO CIOLI e famiglia

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Saina

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi, la sorella, il fratello, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

† Dopo lunghe sofferenze si è spento ieri il nostro caro

Giovanni Reggente

Ne danno il triste annuncio la moglie EMILIA, i figli GIUSTO, ANNA e MERY, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare ai medici e al personale del Reparto Pneumologico del Sanatorio di Aurisina.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30 dall'abitazione di Contovello 121.

Famiglie: REGGENTE - DEGRASSI - BRUNETTI

Partecipa al lutto la famiglia CROZZOLI.

† Il 7 marzo, assistita dai conforti della Fede, spirò serenamente

Maria Schiulaz nata Furlan

lasciando nel dolore il marito, i figli, la nuora, il genero, il fratello, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 9 marzo alle ore 16 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per Muggia.

† Dopo lunga malattia sopportata cristianamente è venuto a mancare improvvisamente all'affetto dei suoi cari lo

ING.

Giovanni Cupolo

consulente tecnico

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia MARIA CARMEN e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 9 marzo 1966 a Roma.

† E' venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Giovanna Rainis

Ne danno il triste annuncio l'adorata figlia GIULIETTA, il figlio ROMEO (assente), la nuora MARIUCCIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 9 marzo alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F. v. Zonta 3, tel. 38006)

I parenti tutti commossi per tutte le attestazioni di affetto e stima tributate alla loro cara

Paola ved. Cerne

ringraziano sentitamente amici, conoscenti e quelle gentili persone che parteciparono al loro dolore.

Un ringraziamento particolare vada al Padre Natale Fusarelli.

† Dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con raro spirito di sacrificio e serenità ci ha lasciati per sempre la nostra adorata

Giustina Scherli nata Secoli

di anni 75

Ne danno il triste annuncio a quanti la conobbero e l'ebbero cara l'addolorato marito GIOVANNI con i figli, le figlie, le nuore, i nipoti unitamente ai congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 9 marzo alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Giovanni Sassone**

si è spento il 6 marzo lasciando nel dolore i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel II triste anniversario della dipartita della mia cara e buona

Rosetta Chiocchetti

la ricordo sempre con tanto affetto e rimpianto.

Rinnovo un riconoscente pensiero a tutte quelle gentili persone che parteciparono al mio cordoglio.

Il marito CARLO

Trieste, 9 marzo 1966

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

PRESTASERVIZI brava offresi dalle 8-13. Offerte cassetta 44096 A SPI.
STIRATRICE per famiglia offresi ore pomeridiane. Scrivere cassetta 22950 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

CONIUGI con bambina casa signorile cercano stabile per Venezia, escluso bucato, retribuzione adeguata. Telefonare 93817 Trieste. 22932 B
PRESTASERVIZI giovane pomeriggio persona sola cerca. Bellizzi, Giulia 5, ore 14.30. 22966 B
PRESTASERVIZI ore mattina da combinarsi, cercasi. Presentarsi, via Catraro 7, ultimo piano destra. 22976 B

C Richieste d'impiego L. 20

DIPLOMATO militesente, referenziato, spiccate attitudini organizzative, patente B, offresi. Cassetta 22938 C, SPI.
FATTORINO offresi con o senza motofurgoncino, qualsiasi lavoro anche mezza giornata miti pretese. Tel. 723368. 44090 C
RAGIONIERE militesente, volonteroso, cerca qualsiasi impiego. Cassetta 22938 C, SPI.
SIGNORINA attiva offresi cassiera, commessa o qualsiasi altro lavoro purchè decoroso. Telefonare 43109 ore 12 alle 15. 22926 C
STENODATTILOGRAFA 17enne primo impiego offresi. Telefonare 97161. 22962 C
TECNICO capace offresi riparazioni TV radio e installazione antenne, anche saltuariamente. Telefonare 730310. 43007 C
18ENNE stenodattilo contabilità offresi. Tel. 34486. 42993 C
22.ENNE militesente, licenza media, patente, esaminerebbe qualsiasi lavoro, città, provincia, estero. Cassetta 44154 C SPI.
25ENNE serio volonteroso offresi mezza giornata quale riscuotitore o fattorino a seria ditta. Cassetta 42979 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A. A. PARCHETTI raschiatura verniciatura prezzi concorrenza impresa geometra Moioli. Telefonare 65860. 22079 CC
A. PARCHETTISTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497. 43858 CC
A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi, offronsi prontamente. Tel. 43296. 42731 CC
A. RADIOTELEVISIONE, via Combi 22: riparazioni, interventi immediati. Tel. 725233. 23024 CC
CALLISTA diplomato riceve Mazzini 53, angolo piazza Goldoni. Telef. 77705. 22347 CC
FALEGNAME ripara dipinge, scuri, avvolgibili, lavori nuovi. Telefonare 94725. 42987 CC
FORMICA eseguiamo mobili, portelli acquai, copricontatori, ripostigli, ripiani tavolo, credenze. Telefono 44778, Tesa 50. 22323 CC
IDRAULICO riparazioni acqua, gas, bagni completi. Tel. 34167. 42557 CC
IMPIANTI acqua, gas, bagni, scaldabagni, rubinetterie. Riparazioni garantite. Tel. 723739. 22984 CC
MURATORE restauri offresi. Telefonare 732305. 22958 CC
RIPARAZIONI radio TV e transistor con garanzia; installazioni antenne TV. Radio Fioretto, tel. 730310, ab. 733295. 43009 CC
SGOMBERO soffitte, cantine, abitazioni, asporto materiali inutilizzabili. Tel. 37646, ore 13-15. 22978 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A.A.A.A. SOCIETA' per azioni italo-svizzera assume propagandiste bella presenza, facile parola, per lavoro continuativo intervista clientela. Contratto sindacale. Presentarsi Albergo «Al Carso» di Fogliano. Chiedere Ispettore Della Vecchia. 138 D
AIUTO commessa e apprendista cerca panetteria. Tel. 93407. 43015 D
APPRENDISTA per pulisecco cercasi. Via Ponziana 7. 22690 D
APPRENDISTA per bar cercasi, buona retribuzione, feste libere. Telefonare 77245, ore pasti. 21176 D
APPRENDISTA commessa conoscenza serbo-croato cercasi. Via Trento 17, tel. 23134. 43005 D
APPRENDISTA meccanico, 15-16.enne cerca officina. Presentarsi, Autosalone Catullo, via F. Severo 34. 42 D

A BOLOGNA

IL PICCOLO *e in vendita nelle seguenti rivendite*

SENTIVOGLIO - piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione - via Pietramellata
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang via U. Bassi
SAF — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione Centrale

APPRENDISTA sarta per confezioni in serie, lavoro continuato, cercasi. Presentarsi, via Crispi 2, presso Camiceria Scheri. 23034 D
APPRENDISTA per pulisecco cercasi. Viale Sanzio n. 2. 22690 D
APPRENDISTI massima retribuzione, cercansi. Ziliotto, via Milano 16. 23020 D
BALKANTEX, cercansi ragazze conoscenza sloveno. Tel. 31749. 22281 D
CERCANSI apprendiste 15-18 anni. Cello Plex, Rotonda Boschetto 3/1.c. 43001 D
CERCASI giovane munito patente guida D-E e licenza scuola media inferiore. Presentarsi piazza Dalmazia 2, dalle ore 11 alle 12. 22293 D
CERCASI commessa per negozio di tintoria. Offerte manoscritte specificando età e posti occupati. Cassetta 1035 D SPI.
CUOCA cercasi subito, posto fisso. Telefonare 20849. 93 D
GARZONA e mezzalavorante cercansi. Salone America, via Bernini 1, tel. 95925. 42997 D
GRANDE albergo cerca cuoco-pasticciere capo partita. Scrivere indicando posti occupati a cassetta 44100 D SPI.
INTERNISTA apprendista banconiere cerca Bar Aquila, corso Garibaldi. 43003 D
LAVATORE con provata esperienza, competenza professionale, assume immediatamente Autorimessa Regina, via Raffineria 6. 42985 D
MEZZALAVORANTE e apprendista parrucchiera cercansi. Via Coroneo 6, telefono 28518. 487 D
ORGANIZZAZIONE elettrodomestici cerca ambosessi, fisso 60.000. Presentarsi Di Bella, via Trento 13. Orario ufficio. 23006 D
RAGAZZO apprendista macellaio, cerco. Via Belpoggio 28. Telefono 35282. 22986 D
STIRATRICE capace e apprendiste cerca Tintoria Angelo, via Istria 212. 43011 D

F Off. cam. e pens. L. 40

A. CENTRALE mobiliata, acqua corrente, affittasi, Mazzini 12, primo. 23026 F
AFFITTASI mobiliata bagno telefono vicinanza caserme, persona seria. Tel. 91198. 22956 F
CAMERA mobiliata, centrale, spaziosa, due-tre studenti, affittasi. Telef. 30327. 23026 F
MATRIMONIALE eventualmente cucina affittasi. Scussa 5, III, suonare Flack. 42981 F
MATRIMONIALE uso cucina, altre singole, affittansi. Torrebianca 41, Agenzia Rosa. 23018 F
MOBILIATA bagno caloriferi affittasi distinto occupato. Viale D'Annunzio, telef. 49929. 42989 F
MOBILIATA centrale affittasi distinti studenti anche brevi soggiorni. Telef. 35269. 22972 F
MOBILIATE ufficio, salotto, entrata libera rimpetto Tribunale lato Coroneo, affittasi. Telef. 24584, ore 9-10, 16-17. 22315 F

G Istruzione L. 40

ABILISSIME tagliatrici modelliste-sarte diplomate, con ottimi rendimenti, diverrete facilmente frequentando la Scuola di taglio e cucito Ieralla, via Carducci 10. 44122 G
INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina prezzi moderati. Tel. 66375. 22640 G
INSEGNANTE elementare universitaria impartisce lezioni: elementari 600, medie 800. Telefonare 725331. 22285 G
UNIVERSITARIA lunga residenza estero, impartisce lezioni di spagnolo. Tel. 50583. 22936 G

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A.A. APPARTAMENTI diversi in affittanza, pronta entrata, modesti e di lusso, da 1-10 stanze, da 12.000 in poi; alcuni mobiliati bene, buona scelta, prezzi modici. Amministrazione Stabili, Orologio 6. Telefonare 68656. 23032 I
A.A.A. AFFITTANSI uso UFFICIO due stanze centralissime. AMMINISTRAZIONE ECCARDI, p.zza S. Giovanni 6. Orario 16-19. Tel. 55885. 22928 I
A.A. AFFITTASI prontamente appartamenti 3-4-5 stanze accessori stesso stabile paraggi S. Giusto rivolgersi orario ufficio Amministrazione stabili Treviso, 24816. 42685 I
A.B. AFFITTANSI ultimi soleggiatissimi attigui Stadio: stanza soggiorno 29.000; stanza cucina 28.000; 2 stanze soggiorno 35.000; Navali, 2 stanze soggiorno 37 mila; Matteotti, 2 stanze cucina 39.000; Udine, 3 stanze cucina 39.000; Fiera, 2 stanze salone 50 mila. AGEP Crispi 14. 22942 I
A. AFFITTASI pronto ingresso uso ufficio 4 stanze spogliatoio wc autonafta I.o piano ascensore casa signorile zona Rive. Rivolgersi orario ufficio Amministrazione stabili Trevisan, tel. 24816. 42685 I
A. ZONA Sant'Antonio, II piano, 5 stanze, 2 stanzette, cucina, bagno, adatto pure uffici, ambulatorio affittasi. Tel. 95982. 23010 I
A. ZONA Timeus, 1.o piano, 4 stanze, cucina, accessori, centraltermica, adatto uffici, affittasi giugno. Tel. 95982. 23014 I
AFFITTANZA cedesi camera, cameretta, cucina, ripostiglio, 20 mila mensili. Altro camera, cucina, bagno, Cisternone, 20.000. Altri due tre camere, cucina, affittansi. Corso Garibaldi 11, Amministrazione. 22980 I
AFFITTASI quartierino. Per informazioni rivolgersi tel. 32085. 42995 I
AFFITTASI appartamento centrale, stanza, cucina, bagno, ascensore. Rivolgersi viale D'Annunzio n. 9, I piano, 15-17. 1234 I
AFFITTIAMO nuovo primo ingresso, 3 stanze più servizi, finiture accurate, ascensore centralnafta, acqua calda centralizzata, grande poggiolo. Telefonare 724450. 43010 I
ALLOGGIO soffitta (Giulia), 2 stanze, 2 stanzette, cucina, gabinetto, affittasi aprile. Telefonare 95982. 23012 I
ALLOGGIO paraggi Battisti, II piano, 3 stanze, cucina, bagno, affittasi. Telef. 95982. 23014 I
APPARTAMENTINO camera cucina gabinetto affittasi 12.000 poche spese. Amministrazione Crispi 9. 22964 I
APPARTAMENTO ROSSETTI, 3 stanze, cucina, bagno, affitta libero IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4 - 730344. 23002 I
APPARTAMENTO camera cameretta cucina bagno affittasi 22 mila compensando spese. Amministrazione Crispi 9. 22964 I
APPARTAMENTO DREHER, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, centralnafta, ascensore, affitta primo ingresso Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 23000 I
APPARTAMENTO PONZIANA, 1 stanza, soggiorno, cucinino bagno, poggiolo, centralnafta, ripostiglio, ascensore, affitta 27 mila Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 23000 I
APPARTAMENTO piazza GARIBALDI, 3 stanze, cucina, gabinetto, soleggiatissimo, completamente rinnovato, affitta 28 mila Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 23000 I
APPARTAMENTO centralissimo, 2 stanze, stanzetta, cucina, riscaldamento, 24.000 affittasi, poche spese. Amministrazione: Largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. Escluso telefonate. 23028 I
APPARTAMENTO due stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, giardino, garage comune, 32.000 affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 22974 I
CAMERA con focolaio 6.000; altra 11.000; camera, camerino, cucina, 13.000; bicamere, cucina 25.000, affittiamo. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 22990 I
FONDO paraggi stazione, 800 mq., parte coperto, affittasi. Telefonare 95982. 23012 I
EDIFICIO industriale, zona S. Giacomo, mq. 1000, tre piani, adatto deposito, industria, artigianato, affittasi giugno. Telefono 95982. 23010 I
MAGAZZINO zona stazione mq. 240 affittasi prontamente. Telefono 95982. 23012 I
MAGAZZINO zona San Michele, mq. 70 affittasi prontamente. Telef. 95982. 23012 I
MODERNO zona Giardino, sala, matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagno, autoriscaldamento, ascensore, affittasi. Telefonare 95982. 23010 I
NEGOZIO centralissimo cedesi affittanza. Per informazioni prego scrivere cassetta 22992 I SPI.
NEGOZIO adatto qualsiasi uso, affittasi prontamente, senza spese. Telef. 723739. 22984 I
NUOVO zona giardino, saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, centraltermica, affittasi. Tel. 95982. 23012 I
SEMINUOVO, signorile, D'Annunzio, saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, affittasi aprile. Telefono 95982. 23010 I
SOLEGGIATO, zona Madonna del Mare, 5 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, affittasi. Telefono 95982. 23010 I

L Rich. appart bott. L. 40

A.A.A. APPARTAMENTO lussuoso o villa, ongi conforto, pagando il massimo, cerca urgentemente in affittanza, distintissimo professionista. Amministrazione Stabili, Orologio 6. Telefonare 68656. 23032 L
CERCASI affitto appartamentino mobiliato per 2 persone, zona industriale. Sig. Brusa, telefono 99123. 44128 L

CONDOMINIO SETTEFONTANE
v. V. da Feltre ang. piazza Perugino
VENDONSI DUE APPARTAMENTI NUOVI CON MUTUI E RATEAZIONI, ACCESSORI GRAN LUSSO GARANTITI, PREZZI ULTERIORMENTE RIBASSATI. VISITE: 14 - 17
TELEFONO 724282

A. ININTERMEDIARI cerco appartamento in affitto possibilmente centro 2-3 stanze bagno termonafta. Telefonare 59544 dopo ore 20. 43017 L
APPARTAMENTO due. tre stanze, varie zone, cercasi affitto. Telefonare 37419. 23018 L
APPARTAMENTO modesto, pagando anche spese, cercasi in affittanza subito per coniugi soli referenziati. Amministrazione Stabili, Orologio 6. Tel. 68656. 23032 L

M Vendite d'occasione L. 50

BETONIERA piccola, verricello, auto Ardea, buono stato, vendonsi. Telef. 68210, ore 14-15. 22794 M
MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste, Monfalcone, corso del Popolo 25. 22311 M
PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianero, inoltre leopardi, pantere giaguari, ocelot messicani, peludas baby. Grande assortimento visoni, castori, castorini, lontre, breitschwanz, foche, ratmusqué. Prezzi incredibili fuori stagione. 23020 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, orologi, stanze, cucine, salotti antichi. Telefonare 30358. 22960 N
A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 44126 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A. ACQUISTANSI mobili usati per propria casa campagna. Telefonare 62467. tutti giorni. 22954 NN
A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto, pranzo, salotti, mobili ufficio, cineserie, quadri, orologi pendolo. Telef. 31428. 22930 NN
A.A. ARMADIO guardaroba con alzata, occasione. Falegnameria, Coroneo 39. 22996 NN
ARMADIO 3 porte; altro 5.000, mobili diversi, suste letti, vendo, Bosco 12, magazzino.
CUCINA, tavolo, sedie formica, altra con forno elettrico, occasione vendo. Corte, via Giulia 23. 23008 NN
CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni Mobilificio Bruno, via Fonderia 3, vicino ospedale. 22043 NN

MATRIMONIALE 5 porte 160 mila, cucine, tinelli prezzi convenientissimi. Cucina seminuova occasione. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 22862 NN
MATRIMONIALI lussuosissime, grande occasione, massima garanzia, ratealmente. (Attenzione: Bosco 36). 22131 NN
VENDONSI divanetto, 2 poltrone quasi nuovi, fodera lino inglese lire 70.000. Telef. 61265, ore 9-10 e 14-15. 22838 NN

O Commerciali L. 50

A. MATERASSO a molle Morfeux 21.500, ratealmente 1500 mensili senza spese, per contanti omaggio cuscino molleggiato. In vendita materassi molleggiati 15.000 compreso trasporto. Visitateci, posteggio facile. Stegù Piccardi 10. 22273 O
SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40. 105 O

P Rappr. piazzisti L. 50

EDITORIALE assume collaboratori ambosessi cultura media per vendita opere di larga divulgazione; guadagno immediato. Presentarsi ore 18 a Trieste via Trento 15. 44094 P
RAPPRESENTANTI oggetti reclamistici e pubblicitari con automezzo, pratici ramo, cerca Orat, via Lamarmora 26, Torino. 5449 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

FIAT 600 '60 revisionata, 270 mila. Visibile piazza S. Francesco, TS 37388. Telefonare 30527. 22970 Q
INNOCENTI «J 4», perfetta verde '65; Fiat 1100 D '63, occasioni. Visibili Servizio, Pisoni 2, angolo Giulia 60. 22988 Q
INNOCENTI Morris JM 3 '64, Elettrauto vende. Via Molino a Vento 136. 22952 Q
MOTOCARRI Ape cilindrata 125 150 175 cassoni normali e maggiorati. Vespagenzia. Telefono 28940. 43870 Q
R-8 Renault '64, privato vende. Visibile Autorimessa, via della Valle 6. 22982 Q
VENDESI 600 in ottime condizioni, rivolgersi trattoria Valdirivo 19. 22934 Q

R Cap. soc. coss. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 21923 R
A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. ORARIO 16-19, sabato 9.30-12.30. 44130 R
AFFITTASI macelleria bene attrezzata, ottima posizione; via Testi angolo via Galleria. Telef. 61853. 23004 R
ISTITUTO di bellezza avviatissimo nella zona balneare centrale di Grado, cedesi occasione vantaggiosa. Per notizie e offerte telefonare a Trieste n. 761400. 487 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A.A. APPARTAMENTI bellissimi, 2-4 camere, periferici, centrali, alcuni attici, rifiniture extra lusso 3-4 camere, salone, splendidissima vista, primingresso, mutuo già accordato 40% vendonsi prezzi buoni. Amministrazione stabili Orologio 6, tel. 68656. 23032 S
A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S
A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio Vergerio, prossimo ingresso, 1, 2, 3 stanze più servizi, finiture accura comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S
A.A. COMMERCIALE appartamento panoramico 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, cantina, vende IMMOBILIARE GIULIANA piazza Dalmazia 3, telef. 28300. 42999 S
A.B. ALDISIANO cede appartamento 11 anni zona Fiera, tre stanze, cucina, biservizi, vastissima terrazza, ascensore centralnafta. AGEP, Crispi 14. 22948 S
A.B. APPARTAMENTO signorile, centrale, prontingresso, 3 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, vendesi facilitazioni pagamento; accettansi aldisiani. AGEP, Crispi 14. 22940 S
A.B. OCCASIONISSIMA adatto anche investimento, vendesi causa trasferimento, appartamento 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, cantina, centralnafta, ascensore, 4 milioni 600.000. AGEP, Crispi 14. 22944 S
A.B. ZONA giardino Basevi Pontini, iniziata costruzione stabile condominiale, zona aperta, soleggiata; appartamenti 1, 2, 3 stanze, soggiorno; facilitazioni, mutui accettansi aldisiani. AGEP Crispi 14. 22946 S
A. ALFIERI PICCARDI, 2-3 stanze, cucina, camerino, wc, vendonsi 3.800.000, 4.000.000. ESPERIA, Imbriani 8. 23030 S
A. BAIAMONTI prontingresso, nuovo, 2 stanze, cucina, bagno, armadio muro, vendesi 5.600.000 ESPERIA, Imbriani 8. 23030 S
A. VILLA SISTIANA 800 mq. terreno, 2 stanze, soggiorno, servizi, garage, vendesi. ESPERIA Imbriani 8. 23020 S
APPARTAMENTI zona S. MARCO, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, centralnafta, ascensore, ottimi prezzi VENDONSI. IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 23002 S
APPARTAMENTINI camera, soggiorno, cucinino, bagno, 4 milioni 500.000, lungamente dilazionato, vendonsi. Impresa Settefontane 49, rivolgersi cantiere. 44110 S
APPARTAMENTINO seminuovo Tigor, VI piano senza ascensore, stanza soggiorno cucinino, buon reddito, vendesi. Tel. 95982. 23016 S
APPARTAMENTINO stanza, cucina, pianoterra vendesi via Stuparich 14, orario di visita dalle 15 alle 16; telef. 61423. 23004 S
APPARTAMENTO Roiano, tre stanze, cucina, bagno, riscaldamento nafta, poggiolo, ascensore, vendesi ottime facilitazioni. Telef. 31335. 22968 S
APPARTAMENTO Perugino, 4 stanze, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore vendesi. Telef. 31335. 22968 S
APPARTAMENTO 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, vendesi via Testi 3, orario di visita dalle 11 alle 12. Telef. 61853. 23004 S
APPARTAMENTO paraggi GIUSTO, 2 stanze, cucina, bagno, cantina, rinnovato, vendo 3.700.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23000 I
APPARTAMENTO o casetta anche in disordine acquistasi contanti subito. Amministrazione Stabili, Orologio 6. Tel. 68656. 23033 S
APPARTAMENTO camera, soggiorno, cucinino, rendita 26.000 mensili, vendesi 3.800.000. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 22974 I
APPARTAMENTO 2 stanze, cucinino, soggiorno, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, giardino, pronto 2. gresso 5.200.000, vendesi 2.000.000 subito, resto rate. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 22974 I
APPARTAMENTO camera, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, centralnafta, 4 milioni 600.000 pronta entrata, milioni, resto rate. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 22974 I
BELLISSIMO centrale 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, centraltermica, vendesi. Tel. 95982. 23014 I
CASETTA centro Opicina 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, garage, giardino, vendesi. Tel. 95982. 23014 I
CIVIDIN & ROSENWASSER appartamenti di lusso in palazzine con parco e vista panoramica, zone passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. VIA GHIRLANDAIO e VIA VERGERIO: appartamenti pronto ingresso, 1, 2 stanze più servizi. Finiture accurate, comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. LOCALI D'AFFARI pronto ingresso. APPARTAMENTI SIGNORILI in centro città pronto ingresso. CIVIDIN & ROSENWASSER, via Diaz 7, tel. 30088, 35107. 981 I
DUE camere, cucina, bagno, riscaldamento 3.000.000 centralissimo; 3 stanze, cucina, bagno 4.000.000, vendonsi. Agenzia Fiscolo 4, I p. 22990 I
I.R.C. Imprese Riunite di Costruzioni dott. ing. G. Canarutto, M. Cividin, A. Rosenwasser **COMPLESSO EDILIZIO VIALE IPPODROMO**: appartamenti di varia grandezza, rifiniture accurate, comforts moderni, impianto centrale acqua calda; 14 piani, vista panoramica. Prenotazioni: I.R.C., via Diaz 7, tel. 29474. 980 I
LOCALE nuovo, già collaudato, qualsiasi attività, vendesi zona Opicina. Tel. 65980. 23022 I
LOCALE ancora esente tasse buona rendita, vendesi occasione. Tel. 70905. 42917 I
PRONTA entrata condominio Ginnastica 32, consegna fine mese, disponibili singoli appartamenti 1-2 stanze, servizi, finiture accurate. Visite sul posto mattinata odierna, giorni successivi. 4 I
RINUNCIA causa partenza vendesi occasione, pronta consegna, bellissimo 2 stanze, soggiorno, servizi, ascensore, centralnafta. Massime facilitazioni pagamento. Rivolgersi Frate Rumor, Donota 1. 96 I
SEMINUOVO fine Revoltella palazzina con giardino, ammezzato, 2 stanze, cucina, bagno, vendesi. Tel. 95982. 23014 I
SIGNORILE, seminuovo, zona verde, I piano, salone, 4 stanze, 2 stanzette, cucina, biservizi, cantina, garage, vendesi. Tel. 95982. 23016 I
SOLEGGIATO paraggi giardino, 3 stanze, cucina, bagno, affitto libero, vendesi occasione. Tel. 95982. 23016 I
TERRENO pianeggiante mq. 700 Monrupino, su strada asfaltata, vendesi. Telef. 95982. 23016 I
TERRENO CATTINARA mq. 6 adatto costruzione villetta con magnifica vista, vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 23000 I

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole. la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice. e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite. rimane unica e intera agli inserenti

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A MILANO

IL PICCOLO *e in vendita nelle seguenti rivendite*

ALGANI — piazza della Scala
BARCA — piazza Bazzi
BAUCE' — via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA — Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI — corso Vittorio Emanuele, 1
CICERI — piazza Emilia
GARLATI — via Monte Napoleone, 21
LEONARDI — p.zza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO — piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI — p.le Cadorna
SCARAMAGLI — via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI — piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI — piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA — via Armorari
TOSI — passaggio S. Margherita
VOLPARI I — piazza S. Babila ang. Monforte
SAF — n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7, n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale



